

suo beneplacito in merito, nessuno qui ha saputo dir nulla. Non mi sono accorto che il clero sia molto malcontento di un tale stato di fatto più che di diritto; ma qualche lamento ho pure raccolto e qualche inconveniente constatato in un regime che non è certamente fatto per stabilire saldi vincoli di affezione tra parroco e parrocchiani e per incoraggiare nel clero iniziative di lunga portata. I Vescovi, come accennavo, ne sono contentissimi e credo che cercheranno di modificarlo il meno possibile anche in presenza del nuovo Codice di Diritto Canonico; sarà certamente uno dei molti argomenti discussi nella prossima Conferenza plenaria dei Vescovi polacchi, che avrà luogo il 10-12 del mese corrente.

(^a-Condizioni finanziarie e materiale; relativa abbondanza; suoi effetti-^a)

Ho accennato agli avari assegni ai Vescovi e al clero. Infatti erano fissati così: agli Arcivescovi 6 mila rubli, 5 mila ai Vescovi, ai Canonici 300 rubli, 400 alle dignità capitolari; ai vicari 150 rubli ed ai parroci distribuiti in 3 classi secondo l'importanza dei luoghi 300, 400 e 500 rubli (e questo stato di cose dura tuttavia); ma se i parroci della seconda classe erano non molti, pochissimi erano quelli della prima. Non è però da credere che il clero in cura d'anime si trovasse per questo in povertà e strettezza (naturalmente parlo delle condizioni normali, non di quelle affatto eccezionali create dalla guerra mondiale e dalla occupazione austro-germanica); giacché agli indicati scarsi assegni di Stato, bisogna aggiungere il ricavo (spesso molto copioso) di un orto più o men vasto (da 3 a 6 morgi, cioè a dire da 1,5 a 3 ettari incirca) adiacente alla casa parrocchiale, e poi ancora le offerte sia regolamentari che spontanee, così in danaro come in natura, dei fedeli generalmente molto generosi coi loro sacerdoti, un tutt'insieme da costituire, in genere, uno stato non dirò di ricchezza, ma certo di relativa^{c)} materiale abbondanza, così larga e così largamente goduta da molti del clero, da destare in altri un movimento di reazione intesa a propagare nel clero stesso abitudini più austere e più mortificate. Da chi ha seguito con occhio attento e penetrante l'agitazione mariavitica³¹⁹ fin dal suo principio (1893) vengo assicurato, che quella reazione non fu del tutto estranea al nascere di questa; della quale pure tornerà un cenno più avanti.

(^a-Capitoli-^a)

Ho accennato agli scarsi assegni fatti dal governo russo ai canonici e alle dignità capitolari (prelati), dopo confiscati i beni dei Capitoli. La loro tenuità

³¹⁹ Unum ex potissimis argumentis in propaganda et diffundenda doctrina Mariavitica constitit in adducendis exemplis nimis exosarum taxarum, "iura stolae" dictarum, quae a clero Romano-catholico percipiebantur. Sacerdotes Ecclesiae Vetero-Catholicae Mariavitarum nullas taxas percipiebant et propterea eorum Ecclesia tam magna cepit incrementa. A. 1921 habebat 67 paroecias et circiter 120 000 fideles seu fautores. Cfr. infra passum de Mariavitibus et supra N. 294, notam 261.

ed insufficienza ebbe subito ed ha ancora delle conseguenze abbastanza gravi sulla vita capitolare, e segnatamente sulla frequenza al coro ridotta ai minimi termini (ed anche questi pochissimo osservati), avendo tutti o quasi tutti i capitolari (scelti del resto tra i migliori del clero) qualche altra mansione ed occupazione, più o meno inconciliabile con gl'impegni del coro.

(^a-Seminari; studi superiori-^a)

Il governo russo attentò alla radice stessa del clero secolare maltrattando in particolar modo i Seminari. Spogliatili dei loro beni li ridusse ad assegni crudelmente irrisori; 6 mila rubli annui per ogni Seminario sarebbero dovuti bastare, quando il fabbisogno è di otto o dieci volte più grande, posto che ognuna di queste così vaste diocesi non ha che un solo Seminario. E di tale assegno il governo russo si faceva un titolo di più per spadroneggiare ne' Seminarî stessi, imponendo ben undici ore settimanali per l'insegnamento della lingua e letteratura russa; insegnamento di cui si riservava l'incarico e il controllo e col quale mirava al doppio scopo di sottrarre molto tempo agli studi teologici e di russificare il clero; l'istesso duplice scopo portato più in alto ebbe il trasporto a Pietroburgo degli studi ecclesiastici superiori con la istituzione dell'Accademia Romano-Cattolica dalla quale unicamente, secondo l'intenzione del governo, dovevano uscire i professori dei Seminari ed i Vescovi medesimi delle diocesi soggette all'impero, nessuno dei quali doveva consacrarsi, se non appunto a Pietrogrado: la condizione desolata e disperata prodotta in Russia dal bolscevismo, ha, si può ben dire, virtualmente distrutta l'Accademia e Mons. de Ropp ne ha proposto alla Santa Sede la liquidazione, trasportandone gli avanzi alla nuova Università Cattolica sorta testé a Lublino³²⁰.

(^a-Fallimento dei tentativi del governo russo-^a)

Quanto alle diocesi di Polonia si può ben dire che non soltanto il governo russo non è riuscito nel suo intento, ma eziandio si trovò di fronte ad un risultato a quell'intento affatto contrario, segnatamente per quello che riguarda la russificazione del clero, contro la quale al sentimento ed alla coscienza cattolica si alleavano il sentimento e la coscienza etnica e nazionale. E anche la vita dei Seminarî si mantenne abbastanza vigorosa, ciò che non può spiegarsi se non col grande zelo dell'Episcopato mirabilmente secondato dalla generosità del clero e del laicato; generosità mantenutasi ed affermatasi anche nelle presenti anormalissime distrette; mi diceva infatti Mons. Zdzitowiecki a Włocławek di non essersi mai rivolto (e spesso lo ha fatto e lo fa) al suo clero ed al suo popolo per il Seminario senza raccoglierne forte aiuto.

³²⁰ Cfr. ANP LVII/2, N. 12, p. 46-48, 59-83.

(a-Deficienze ne' seminarî-a)

Sarebbe non soltanto meraviglioso, ma addirittura miracoloso, se così triste passato non avesse lasciato tracce di sorta nell'organismo dei Seminarî o che tali tracce fossero già scomparse nel così breve e travagliato tempo trascorso dalla dipartita dei Russi. Manca infatti in tutti o quasi tutti i Seminarî qualche cosa al pieno sviluppo degli studi, massime filosofici e teologici, come appare anche più chiaramente dalle apposite relazioni che vengo raccogliendo per Sua Eminenza il sig. Card. Bisleti³²¹. Solo il Seminario di Płock conta 8 corsi, quattro liceali e quattro teologici; solo quello di Włocławek sette, uno di propedeutica, due di filosofia, quattro di teologia; gli altri quali sei, de' quali uno filologico, due filosofici e tre teologici (Sandomierz), oppure due filosofici e quattro teologici (Varsavia), e quali anche solo cinque, e di questi 2 per la filosofia, tre per la teologia (Kielce e Lublino con Podlachia).

(a-Propositi dell'Episcopato-a)

Vero è che tra le condizioni per essere ammessi al Seminario è qui aver superato gli esami di maturità alle scuole ginnasiali pubbliche; ma bene spesso, anche se questi esami furono bene superati, si tratta di una vera immaturità, e ciò per l'ordinamento stesso delle dette scuole, cosicché molti sono quelli che entravano in Seminario sapendo pochissimo di latino. Perciò appunto comune è il voto ed il proposito di questi Vescovi di dare, a misura che si farà possibile, tutto il dovuto accrescimento e sviluppo ai corsi teologici, filosofici e preparatorî, secondo le disposizioni sapientissime della Santa Sede e le prescrizioni del Codice Ecclesiastico.

(a-Seminario della diocesi Podlachiense e della diocesi di Sejny-a)

In condizioni affatto anormali è stato fin qui il Seminario di Podlachia, si può anzi dire che ha cessato di essere dal tempo dell'unione di questa diocesi con quella di Lublino, il Seminario di quest'ultima servendo (come poteva in condizioni particolarmente tristi, massime durante la occupazione austriaca) a tutte e due. Questo stato di cose è già virtualmente cessato essendo stata restituita la sede Podlachiense, della quale Mons. Przewdziecki prendeva possesso la p.p. domenica prima d'Avvento³²², mentre Mons. Fulman prendeva possesso di quella di Lublino.

Anormali sono pure le condizioni del Seminario diocesano di Sejny, che per il prevalere delle tendenze nazionaliste del clero (e specialmente del giovane clero) lituano, fu ridotto a Seminario esclusivamente lituano, rimessi il

³²¹ Cfr. ANP LVII/1, N. 9, p. 77-80.

³²² Prima dominica Adventus cecidit in diem 1 XII 1918.

Rettore (Canonico Blaziewicz) e il Vicerettore (il neo-consacrato Ausiliare Mons. Jałbrzykowski) e collocati ne' Seminarî di Varsavia e di Włocławek i chierici polacchi³²³. Questi fatti che sembrano davvero richiedere un qualche rimedio, mi constano positivamente, ma come precisamente siansi svolti e quali ne siano gli autori principali, ancora non ho potuto sapere. Il Vescovo Mons. Karaś dev'esserci entrato più che altro passivamente; è quanto ho capito dai sullodati Rettore e Vicerettore e dallo stesso Mons. Karaś, col quale mi incontravo a Łomża per la consacrazione di Mons. Jałbrzykowski; ma senza la possibilità di andare al fondo delle cose, ciò che spero ora più che mai di poter presto fare con una visita a Sejny, visita finora fisicamente impossibile per le condizioni eccezionali in cui è stata mantenuta sin qui tutta la regione detta dell'"Ober-Ost" e che soltanto adesso cominciano a mutarsi; fatta quella visita mi affretterò di farne rapporto a V.ra Eminenza.

(^a-Buona impressione generale riassuntiva della educazione clericale-^a)

Tornando ai Seminarî in genere e concludendo le osservazioni che li riguardano, devo dire che buona è l'impressione che ne ho di regola riportata, massime per quello che riguarda la formazione generale e la educazione, come ne rende buona ed evidente testimonianza il modo stesso di conversare, di tenersi, di vestirsi del clero, né soltanto del clero cittadino; testimonianza più notevole se si tien conto che le classi alte ed agiate danno al clero scarso contributo di soggetti. Il buon garbo ed il corretto contegno è comune, senza eccezione l'abito talare; si può invece dire senza regola il copricapo, vedendosene in giro di ogni foggia e di ogni colore; dal berrettone di pelliccia nell'inverno al panama bianchiccio nell'estate.

(^a-Necessità di aumentare il numero dei Seminarî e dei chierici; aumentando anche il numero delle diocesi: Varsavia, Wladislavia, Kielce, Sejny-^a)

Un'ultima impressione ed osservazione forse di tutte la più importante. Tutto visto e considerato mi sembra proprio non soltanto che questi Seminarî debbano esser portati allo sviluppo di corsi e d'insegnamento prescritto dalla legge ecclesiastica, ma ancora che si debbano aumentare il numero ed aumentare insieme il reclutamento degli alunni. L'aumento di numero dei Seminarî sarebbe, stavo per dire, automatico, quando si aumentasse il numero delle diocesi, ciò che sembrami non soltanto molto utile, ma anche necessario. Le diocesi di Varsavia, di Włocławek e di Kielce rimarranno rispettivamente diocesi di un milione, novecentomila, settecentomila fedeli, distaccandone tre diocesi di ottocentomila, seicentomila, quattrocentomila. La diocesi di Sejny non è tra le più numerose di popolazione cattolica, ma

³²³ Cfr ANP LVII/2, N. 120, annexum n. 7, p. 87.

non è nemmeno la minore; circa 700 mila fedeli. S'aggiunge che questa consta di due masse abbastanza compatte (salvo le zone di contatto inevitabilmente miste), la polacca e la lituana, tra le quali la divisione e l'opposizione già molto vivace e piena di danni, andrà probabilmente sempre più accentuandosi. Una bene studiata divisione in due diocesi, pur mantenendosi essenzialmente territoriale, metterebbe fine ad una vera iliade di guai, de' quali non potrebbe sopravvivere che qualche lieve traccia nelle accennate zone di contatto delle due razze.

(^a-Insufficienza del clero e suoi effetti nel lavoro di esso-^a)

Per quanto buono e laborioso il clero attuale non basta all'enorme lavoro che gl'incombe, e che diventerà sempre più enorme ed impellente ed indispensabile, con la rinascita e la ricostituzione politica del paese. Per questo fin dal principio ho parlato di quantità assoluta del lavoro, non di quantità relativa, cioè adeguata al bisogno, e molto meno di profondità, di effettiva diligenza ed intensità di lavoro. Questo clero fa tutto quello che può, ma neanche con questo riesce ad adeguare il bisogno; la estensione e la massa del lavoro nuocciono all'oggettiva intensità ed accuratezza, o, molto più raramente, queste a quelle, come si vedrà forse più chiaramente da quanto dovrò poi dire del popolo e della vita cristiana.

(^a-Sperabile aiuto del clero regolare; ritorni ultranei e ricercati dai Vescovi-^a)

Il ritorno degli Ordini Religiosi sopperirà certo in parte al bisogno, ma soltanto in piccola parte, per quanto i reduci si annuncino numerosi e forse fin troppo numerosi. Dico così perché anche tra questi Vescovi non manca qualche allarmato vedendo chiedere ad affaticarsi per il ritorno anche de' regolari più solleciti di rioccupare delle antiche posizioni, dovute già lor malgrado abbandonare, che di avere e formarsi (magari riformandosi) dei soggetti idonei per rioccuparle bene e con vantaggio delle anime. Realmente ispirano maggior fiducia i ritorni che i Vescovi stessi vengono procurandosi con accurate ricerche e con l'occhio ai bisogni più urgenti delle loro chiese. Così l'Arcivescovo di Varsavia ha già fatto venire due Gesuiti, tre Redentoristi, tre Preti della Missione, e lo stesso hanno fatto più o meno gli altri Vescovi anche con altre famiglie religiose, cosicché nel mio viaggio per il "Regno" ho potuto vedere un vero campionario degli Ordini e delle Congregazioni, di cui questi Vescovi desiderano e favoriscono efficacemente il ritorno o l'avvento nelle loro diocesi; e nel campionario figurano anche le Congregazioni più moderne, come quella de' Salesiani, destinata a far qui moltissimo bene, come già molto ne fa in Galizia.

^{(a-}Antiche famiglie di regolari sopravvissute^{-a)}

Delle antiche famiglie religiose, già qui numerosissime e più o meno fiorenti, pochissime, come già accennavo, sfuggirono alla falce russa; reliquie di Riformati in diocesi di Kielce, di Carmelitani in quella di Płock, di Minori Osservanti in quella di Włocławek, dove anche i Paolini (di S. Paolo I Eremita) di Częstochowa di fresco riformati e che sembrano bene avviati a migliore avvenire, grazie alla vigilanza e alle provvide cure di Mons. Zdzitowiecki, Vescovo di Włocławek, e di Mons. Krynicki suo ausiliare appunto in Częstochowa e già visitatore de' monasteri. Più vitali sopravvissero e con buona influenza non solo nel laicato, ma anche nel clero secolare i Cappuccini ridotti alla casa di Nowe Miasto (diocesi di Varsavia) ed ora reduci in Varsavia stessa.

^{(a-}Congregazione de' Preti Mariani di Mons. Matulewicz^{-a)}

Stanno di mezzo tra il clero secolare ed il regolare i sacerdoti che vanno sotto il nome di "Mariani", una pia Congregazione di preti secolari da non molto tempo istituita, già quasi estinta per la nequizia de' tempi e da qualche anno risuscitata da Mons. Giorgio Matulewicz, neo-consecrato Vescovo di Vilna, che ne è diventato il secondo istitutore. La Congregazione ha per fine innanzi tutto la santificazione dei suoi membri mediante una vita esemplarmente sacerdotale; poi anche la santificazione del clero e del popolo per mezzo di esercizi spirituali, missioni ed anche con la cura d'anime, con gli uffici che piacesse ai Vescovi di loro affidare, con istituti di carità ed istruzione ed educazione cristiana. Hanno una casa a Mariampol in diocesi di Sejny, un'altra a Bielany alle porte di Varsavia, nella quale alcuni di essi fanno vita comune; a Bielany è anche un buon principio di noviziato. I Vescovi si lodano molto della Congregazione dei preti Mariani ed anche nel clero non ho udito parlarne se non bene. La Congregazione comprende preti polacchi e preti lituani, che vivono e lavorano in perfetta concordia ed armonia, perché sono innanzi tutto buoni e santi preti, formati a vero spirito ecclesiastico e apostolico; essa insegna quindi bene ciò che deve farsi dai Seminarî di diocesi a popolazione mista e prepara e forse già tien pronti individui, de' quali gioverà probabilmente ricordarsi di nuovo in casi difficili come quello di Vilna; ^{(d-}non manca però qualche segno di lituanismo^{e)} anche tra' preti Mariani; in pratica bisognerà ben vagliare ogni singolo caso e soggetto^{d)}.

^{(a-}Famiglie religiose femminili; Suore di Carità di S. Vincenzo^{-a)}

Le famiglie religiose femminili hanno alquanto meglio resistito alla lunga bufera russa, o sopravvissute alle soppressioni a costo di indicibili pene e

pericolose industrie o risorte dopo le mitigazioni del 1905, parecchie, non molte davvero, né molto numerose, sono ancora là a salutare i tempi nuovi. Sono le Sacramentine, le Visitandine, le Suore dell'Immacolata Concezione di Maria per Varsavia città e diocesi; le Domenicane e le Bernardine per Włocławek, le Premostratensi per Kielce, le Feliciane per Płock, le Francescane dell'Osservanza per Sandomierz, le Benedettine per Sejny, tutte con singole case e con una media di dieci religiose per ogni Casa. Alla bufera hanno resistito trionfalmente, proprio come la carità che "omnia vincit, omnia sperat, omnia superat" le Suore di Carità di S. Vincenzo. In tutto il Regno sono ben 676, delle quali 421 nella diocesi di Varsavia stessa, dov'è la Casa madre con una sessantina di Suore e diverse opere di carità, e dove assistono una quarantina tra spedali, orfanotrofi ed asili diversi; un'altra quarantina ne assistono nella diocesi e nel Regno; una somma di bene e di eroismo veramente inestimabile e che, sia per [se] stesso e sia per il modo onde si produceva, ai Russi medesimi impose il rispetto e l'ammirazione.

(^a-Famiglie di vita religiosa nascosta

1) di donne-^a)

L'ostracismo dato dal governo russo agli Ordini Religiosi in Polonia vi provocò, massime negli ultimi tempi, un fenomeno di vita religiosa degnissimo di considerazione e al quale ebbi già a dare a V.ra Eminenza qualche fuggevole cenno nei miei primi rapporti³²⁴. Le acque impedito di scorrere e di spandersi nella libera superficie del suolo si cercano ed aprono passaggi nascosti nel sottosuolo: così fece la vita religiosa in Polonia. Diedero l'esempio alcune delle Congregazioni già esistenti: cacciate dalle loro case e soppresse dal governo, scomparvero ufficialmente, si dispersero, mutarono l'abito proprio con il comune; ma rimasero religiose. Così per esempio le Feliciane ed altre.

Rimasero e dissimulate nell'abito laicale si trovarono automaticamente e senza volerlo a poter portare l'esempio della perfetta vita cristiana ed i benefici della carità religiosa in ambienti all'abito religioso inaccessibili o da esso aborrenti, e grandi furono i frutti di bene che se ne produssero.

(^a-Mons. Feliński Arcivescovo di Varsavia e la "Famiglia di Maria"-^a)

Questi frutti e la naturale virtù dell'esempio ed il fascino di un apostolato avvolto in un mistero di nascondimento e di santità destarono in molte anime generose l'ispirazione a consimili forme di vita religiosa, massime dalla metà del secolo scorso. E parecchie infatti ne sorsero sotto la direzione dei Cappuccini e sotto l'alta sorveglianza il più spesso dei Vescovi, alcuno

³²⁴ Cfr. ANP LVII/1, N. 46, p. 180.

dei quali ne fu anche fondatore, come Mons. Feliński, che nel 1856 in Pietroburgo stessa fondava la "Famiglia di Maria" e nel 1863 la trapiantava a Varsavia, passandovi egli stesso Arcivescovo³²⁵.

(a-P. Onorato Cappuccino e le più numerose istituzioni^a)

Ma il grande suscitatore di tali famiglie religiose di vita nascosta fu per circa un trentennio un Padre Cappuccino, mancato ai vivi due anni or sono, lasciando gran memoria, com'era vissuto in grande concetto di saviezza e di santità: P. Onorato³²⁶. Si direbbe ch'egli abbia concepito il piano di vocare famiglie di vita religiosa nascosta per tutte le classi, le professioni e le situazioni sociali, come per tutte le età e per tutti i bisogni materiali e spirituali; e questo non soltanto mediante ricoveri, asili, spedali, collegi, scuole professionali, laboratori ecc., di propria istituzione, ma anche fornendo adatti individui ed appositamente formati a simili istituti che ne facessero ricerca e cercando di introdurre di cotali individui nelle case private, nelle scuole e nei pubblici impieghi (segretari comunali, maestri e maestre, catechisti, istitutrici, infermieri ed infermiere, persone di servizio, dame di compagnia ecc.) cosicché insomma ogni ambiente e condizione sociale avesse la sua parte di quel sale divino e tutta la società ne fosse cospersa e compenetrata senza addarsene e tanto più sicuramente riportandone i benefici effetti.

(a-Famiglie di vita religiosa nascosta

2) d'uomini^a)

Non furono dunque soltanto famiglie religiose di donne, ma anche d'uomini che sorsero come per incanto ed in gran numero e che ancora quasi tutte sopravvivono. Parechie di esse non sono che di terziari di S. Francesco con qualche particolare opera di carità cui attendere; le più hanno proprio nome e proprie costituzioni; alcune già ottennero il decreto di lode dalla Santa Sede; le più rimangono puramente diocesane³²⁷.

(a-Frutti e cessata ragione di essere^a)

La somma di bene che sta all'attivo di queste famiglie è certamente grande e vi è certamente qualche cosa di molto bello e quasi un richiamo ai tempi e agli esempi di Cecilia, di Melania, di Marcellina e di Satiro nel fatto di questa operosa penetrazione della perfezione cristiana in tutti gli strati

³²⁵ De historia Congregationis Familiae Mariae et ipsius conditore vide ANP LVII/1, N. 39, p. 168.

³²⁶ Honoratus Koźmiński, cfr. ANP LVII/1, notam 338, p. 170.

³²⁷ Vide ex. gr. relationem de Congregatione Servorum Beatae Mariae Perdolentis (Doloristarum), ANP LVII/1, N. 40, p. 170.

della società e della vita religiosa, di nulla mancante fuorchè dell'esterno abito e mantenuta in benefico contatto con tutti gli stati della vita comune. Né direi che le sia venuta meno ogni ragione di essere perché la persecuzione russa è cessata. L'assoluta bontà degli effetti ottenuti nel campo della carità e dell'apostolato ed il fatto che proprio in questi ultimi tempi anche in Francia, nel Belgio, in Italia ed in Roma stessa tali forme nascoste di vita perfetta e religiosa si sono venute introducendo, possono dimostrare che la persecuzione russa non è stata neanche in Polonia la ragione d'essere unica e necessaria; e del resto come la persecuzione degli Ordini Religiosi ha avuto ed ha luogo con varie forme e misure anche in altri stati; così anche in Polonia si fa sempre più sentire quello spirito di mondanità, al quale è congiunto un certo orrore per la pratica della perfezione cristiana e religiosa e per quello che chiaramente e (per gli ambienti pervasi da quello spirito) troppo duramente lo annunzia e ricorda.

(^a-Necessità di qualche misura; troppo segreto; necessità di qualche reclutamento e di formazione-^a)

Sono adunque ben lontano dal dire e dal pensare che le mutate condizioni politiche e politica religiosa del paese debbano qui condurre a misure radicali a riguardo di queste famiglie di vita religiosa nascosta. Ma qualche misura credo necessaria e fors'anche urgente, e non soltanto riguardo al loro numero certamente eccessivo e che da luogo a parecchi doppi o quasi. Da una parte la tradizione e l'abitudine di un nascondimento che da principio dovette necessariamente essere totale e di assoluto segreto per sottrarsi alla sorveglianza, alle insidie ed alle sorprese della polizia segreta hanno fatto e fanno ancora che neanche i Vescovi siano pienamente informati, come dovrebbero, di tutto quello che riguarda le famiglie stesse; piena informazione che tanto più è necessaria ed indispensabile dove manca ogni altro segno e controllo esterno, ed il cui difetto mi sembra già costituire per sè stesso una irregolarità non lieve ed un non lieve pericolo. D'altra parte gli stessi necessari, voluti contatti colla società e col mondo evidentemente richiedono nei soggetti che vi sono chiamati, una serietà di propositi, una solidità di virtù ed una prudenza a tutta prova, che suppongono e richiedono nel modo più assoluto uno speciale rigore di reclutamento ed una non meno speciale accuratezza di formazione.

(^a-Deficienze; vigilanza dei Vescovi; non del tutto tranquille; le dilazioni-^a)

Ora non posso dire di avere sempre riportata l'impressione di un affidamento intero e solidamente motivato dalle visite mie a parecchie di queste famiglie di vita nascosta e da quanto ne ho udito da Vescovi e da sacerdoti che le conoscono più da vicino. I Vescovi vigilano; in ogni diocesi vi sono commissari eletti tra i migliori sacerdoti ed incaricati in special modo di aiu-

tarli in questa vigilanza, ma l'effetto e lo scopo di una piena informazione non sembra di gran lunga raggiunto, se non nel senso che perfettamente tranquilli non si può rimanere. Per questo appunto nella Conferenza Episcopale del 20-21 giugno p.p. (come a suo tempo riferivo³²⁸), venivano incaricati il Rev.mo G. Matulewicz ed uno dei migliori suoi preti Mariani, Rev.do Wojtkiewicz³²⁹, di convocare e tenere sotto la presenza di questo Ausiliare Mons. Ruszkiewicz³³⁰ un congresso di tutti i detti commissari, dopo una diligentissima visita canonica di questi alle rispettive famiglie religiose: delle materie così preparate dal Congresso avrebbe fatto maturo esame la futura conferenza vescovile. Se non che già una conferenza ebbe luogo ed un'altra sta per averlo e nulla ancora fu, né sarà così presto, eseguito al proposito. Certamente non giova che da tempo incaricato di tutto quello che riguarda le famiglie religiose femminili sia Mons. Ruszkiewicz co' suoi ottantatre anni e per giunta geloso anzichè del suo incarico; per questo gli si destinavano que'due ottimi aiuti ma, come ho detto, tutto rimane a fare. Ne ho delicatamente toccato parlando con questo Eccellentissimo Arcivescovo; più in là di questo e della informazione che vengo sottoponendo all'Eminenza V.ra, non mi sembra di potere andare, fino ad istruzioni in contrario.

(a-Greco-uniti-a)

Trattandosi della vita ecclesiastica religiosa nel "Regno di Polonia" può sembrare non debba mancare un paragrafo almeno sui Greci-uniti; ma si può ben dire che quasi non ve ne sono e non ne rimane che il ricordo storico. Per Varsavia lo riconobbe lo stesso P. Platonid Filas³³¹, basiliano, mandato qua da' suoi superiori a prendere possesso della loro chiesa in prossimità del palazzo arcivescovile. Erano numerosi in sui confini di Podlachia e della terra di Chelm, fatti ortodossi o meglio come tali iscritti a centinaia di migliaia, dopo inenarrabili martirii, non appena ne sopravvenne la possibilità con l'ukase del 1905, a centinaia di migliaia tornarono alla Chiesa Cattolica, ma abbracciando il rito latino-romano. Lo stesso hanno fatto e non pochi che evacuati, o meglio, trascinati in Russia nella ritirata dei Russi davanti agli Austro-germanici e fatti a forza, o meglio, arbitrariamente ritenuti ortodossi, sono già in gran parte tornati o vanno tornando.

(a-Mariaviti-a)

Un doloroso episodio della vita ecclesiastica religiosa nel "Regno" è stato il sorgere e propagarsi della setta dei Mariaviti nell'ultimo decennio del secolo scorso. Essa è troppo nota, anche per quello che la "Civiltà Cattolica"

³²⁸ Cfr. ANP LVII/1, N. 46, p. 177.

³²⁹ Sac. Iosephus Wojtkiewicz (Vaitkevičius), cfr. ANP LVII/1, notam 421, p. 190.

³³⁰ Epus Casimirus Ruszkiewicz, cfr. ANP LVII/1, notam 17, p. 7

³³¹ Platonides Filas OSBM. Nil aliud de eo invenire potui.

ne è venuta a suo tempo pubblicando, perché io debba occuparmene qui; tanto più che si dice avere ormai perduto ogni rigore ed attività di propaganda, ridotta chi dice (e sono i più) a trenta, chi a sessanta, e chi perfino (con esagerazione che sembra certa) a centosessantamila aderenti³³². Certo è che poco o nulla se ne parla; ma è anche certo che a loro appartengono alcune parrocchie in diocesi di Płock, che hanno loro sacerdoti in alcuni consigli scolastici, che tengono casa e chiesa in Varsavia, in Łódź, in Płock, dove sono le più nuove e grandi della città. A dir vero, l'enorme divario tra i numeri surriferiti mi fa pensare che con molta incertezza di informazioni prevalga qui un ottimismo che potrebbe essere a tutto vantaggio dell'eretica setta. Vedrò se mi venga fatto di avere notizie più certe e più complete.

Coi Mariaviti sono scivolato nel terreno dei non cattolici e non posso dimenticare che vi stanno pure gli ortodossi, i protestanti e gli ebrei. Mene posso e devo qui sbrigare in poche parole.

(a-Ortodossi-a)

Gli ortodossi sono pochissimi, né danno segno di vita, com'è naturale non avendo più l'appoggio del governo russo che per l'ortodossia era tutto, com'essa era tutta pel governo ed un mero cieco strumento nelle sue mani. Le chiese ortodosse o rimasero chiuse o furono adibite al culto cattolico e protestante per le truppe occupanti.

Recentemente (settembre p.p. l'ortodosso "Patriarca di Mosca e di tutta la Russia" Ticone insinuava a questo governo le deliberazioni "del S. Concilio della Chiesa Ortodossa Russa" (15 agosto - 7 settembre 1918) per la ricostituzione della diocesi ortodossa di Varsavia³³³; ma il governo polacco faceva rispondere in sostanza essere troppo fresca e troppo ingrata la memoria dei Russi e dell'ortodossia in Varsavia per essere desiderabile entrare nell'argomento³³⁴. E' ben poco probabile che possa a lungo andare mantenersi una tale risposta; ma può ritenersi che per un bel poco non se ne farà altro e che in questa materia, qui in Polonia, la memoria del passato sarà un buon antidoto per l'avvenire.

(a-Protestanti; ebrei; frequenti conversioni-a)

I protestanti sono circa seicentomila; sono circa 2 milioni gli ebrei; ma la loro importanza confessionale è quasi nulla, fuor quella delle abbastanza frequenti conversioni al cattolicesimo. E' invece grande e massima la loro importanza (massime degli ebrei) economica politica sociale e dovrò darne qualche cenno parlando del popolo e della sua vita civile e cristiana, che sa-

³³² Vide supra notam 318.

³³³ Cfr. ANP LVII/2, A. 21 et A. 22.

³³⁴ Cfr. infra A. 3.

rà nel prossimo rapporto³³⁵. Forse anche la loro importanza confessionale sarebbe cresciuta se fossero potuti arrivare a piena maturanza i progetti di legge in loro favore preparati e per poco non imposti e fatti passare ... manu militari dagli occupanti germanici; ma prima venne meno l'occupazione ed è a sperare e desiderare che quei progetti, certo non posti in dimenticanza dagli interessati, non passeranno se non con le opportune modificazioni.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo dell'Eminenza V.ra Rev.ma

(f-umill.mo, dev.mo, obl.mo servo
A. Ratti Visitatore Apostolico^{f)})

a,a-a) *Hunc titulum ipse Achilles Ratti in margine adscripsit.*

b) *Praecedat verbum expunctum: studi*

c) *Manu Achillis Ratti suprascriptum.*

d-d) *Manu Achillis Ratti adscriptum.*

e) *Linea signatum.*

f-f) *Manu propria Achillis Ratti.*

N. 308.

Achilles Ratti

Carolo Bajko, decano Capituli Cathedralis Vilmensis

Varsaviae, 7 XII 1918.

Respondens ad litteras, quibus canonici Capituli Cathedralis Vilmensis timores quosdam et animi perturbationem expresserunt propter novi dioecesis ordinarii designationem, visitator apostolicus affirmat Sedem Apostolicam de omnibus rite edoctam esse. Eorum diligentiam et sollicitudinem de sorte dioecesis laudat hortaturque eos, ut de omnibus, "sive laeta sint sive tristia", Sanctam Sedem certiore faciant. Oblata occasione utens, optima quaque ad diem Christi Natalem et Novam Annum eis exoptat.

Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 715r-v (N.prot. 329).

- **Ed. Polonice:** *Stolica Apostolska a biskup Jerzy Matulewicz*, nr 54, p. 105-106.

Rev.mo Praelate,

Litteras a Reverentia Tua et a Rev.mis Conlegis Tuis subscriptas, datas Vilnae 2 XII 1918³³⁶, hodie accepi³³⁷ statimque respondeo, ut vel ex ipsa re-

³³⁵ Cfr. infra N. 403.

³³⁶ Cfr. N. 300 et ANP LVII/2, N. 220.

³³⁷ Vide supra N. 302.

spondendi et gratias agendi sollicitudine quam gratae illae mihi fuerint, appareat.

De iis, quae in tam sanctum finem fecistis, et gratulor in Domino et ad Sanctum Patrem oportunam eandemque proximam nactus occasionem referam; nec dubito etiam in posterum Vos pro posse curaturos, ut omnia secundum Eius desideria apud Vos succedant. Sed et illud certissime inter paterna est desideria non ultimum sane, ut de omnibus, quae ad pleniorum informationem inservire possunt, sive laeta sint sive tristia, Sanctam Sedem certiorum faciatis; in quo non male fecistis et facietis, sed valde bene.

Restat, ut obsequia mea Vobis omnibus et singulis exhibeam, prouti ex corde facio, quibus vota et auguria mea Natalitio die Domini et novo anno appropinquantibus libentissime iungo et ut grata habeatis rogo

add.mus in Christo
Achilles Ratti

N. 309.

**Stanislaus Zdzitowiecki, epus Vladislaviensis
Achilli Ratti**

Vladislaviae, 7 XII 1918.

Rogat, ut "ob enormem pecuniae depretiationem" permittatur cumulatio stipendiorum ante bellum et tempore belli pro Missis celebrandis acceptorum.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 751r.

Excellentissime ac Rev.me D.ne,

Ad litteras die 18 proximo elapsi Novembris datas³³⁸ iuvat me mittere elenchum missarum³³⁹, quae expectant reductionem, ob enormem pecuniae depretiationem.

Quae reductio, si circumstantiae, quae nunc sunt et quae ante bellum erant, prae oculis habeantur, iuste procederet, si pro Missa lecta 6 rubelli, respective 10 marcae, 18 coronae assignarentur, pro cantatis vero dimidia pars huius stipendii adiceretur.

³³⁸ Has litteras non repperimus.

³³⁹ Hic non publicatur elenchus "intentionum manualium" Missarum (3380) et Missarum Gregorianarum (10), neque magnitudo stipendiorum, quae in rublis, marcis et coronis solvebantur.

In Basilica Cathedrali adsunt 4 legata, pro quattuor Missis, quavis hebdomada celebrandis, quarum stipendium ab uno rubello ad 3 vacillat. Desiderandum est, ut illa 4 legata ad unum cumularentur.

Item adsunt 11 anniversaria, quorum stipendium non superat duos rubelos, quapropter anniversarii illi cumulari deberent ad 3.

In Capitulo Collegiatae Calissiensis adsunt 117 Missae legatae, quarum stipendium non superat duos rubellos, et illas oporteret reducere ad normam supra indicatam, id est ad 20 Missas³⁴⁰.

Haec dum refero intimi obsequii sensum patefacio

(^a-humillimus servus
† Stanislaus Zdzitowiecki^a)

^{a-a} *Manu propria.*

N. 310.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 8 XII 1918.

Transmittit relationem epi Antonii Iuliani Nowowiejski de statu diocesis Plocensis.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 717r (N.prot. 330).

Eminenza,

Il presente ossequioso mio foglio si onora di presentare la "Relazione sullo Stato della Chiesa di Plock per l'anno 1918³⁴¹" raccomandatami per la trasmissione da Sua Eccellenza quel Mons. Vescovo impedito di venire a Roma dalle tristi condizioni dei tempi, onde anche confida che lo si vorrà avere per iscusato.

³⁴⁰ Hae litterae initio annectendae erant litteris Achillis Ratti ad card. Petrum Gasparri 28 XII 1918 datis (N. prot. 365), sed revera inter acta nuntiaturae remanserunt praeditae adnotatione: "Spedito riassunto e domanda 28 XII 1918". Vide infra N. 357.

³⁴¹ Haec relatio reperiri non potuit.

Mons. Nowowiejski, che pur trova tempo per occuparsi e scrivere e pubblicare parecchio di liturgia e di storia Plocense³⁴², è uno zelantissimo Vescovo e nella mia visita a Płock ho potuto constatare "de visu" gran parte di quanto scrive nella sua relazione, segnatamente per quello che riguarda il Seminario.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo dell'Eminenza V.ra Rev.ma

umill.mo dev.mo obl.mo servo
A. Ratti Visitatore Apostolico

N. 311

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 8 XII 1918.

Mittit secretario status gratiarum actiones Sororum Immaculatae Conceptionis Mariae in Szymanów pro impetrata benedictione pontificia in quinquagesimo anniversario vestitionis praepositae generalis et assistentis generalis eiusdem Congregationis et rogat, ut litteras earundem sororum ad card. Caietanum Bisleti, protectorem earum Congregationis, transmittere velit.

Min. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 718r (N.prot. 331).

Eminenza,

Queste poche, rispettose righe sono per presentare alla Eminenza V.ra Rev.ma vivi ringraziamenti delle Religiose dell'Immacolata Concezione di Maria di Szymanów per la Benedizione Pontificia loro benignamente da V.ra Eminenza impetrata e dal Santo Padre concessa per il giubileo religioso della Superiora Generale e dell'Assistente Generale³⁴³ del loro istituto. Sarei altresì per supplicare in nome di quelle stesse religiose l'Eminenza V.ra perché si compiaccia di ordinare il recapito dell'annessa lettera all'Eminentissimo Sig. Card. Bisleti, loro santo Patrono.

³⁴² Indicem publicationum epi Antonii I. Nowowiejski vide in: M. M. Grzybowski, *Nowowiejski Antoni Julian*, Słownik Polskich Teologów Katolickich 1918-1981 [Lexicon Theologorum Catholicorum Polonorum 1918-1981], t. VI, Warszawa 1983, p. 566-574.

³⁴³ Marcellina Darowska et Philomena Nowowiejska, cfr. ANP LVII/2, notas 526 et 527, p. 288.

Baciando con ogni ossequio la Sacra Porpora mi professo dell'Eminenza
V.ra Rev.ma

um. dev. obb. servitore
Achille Ratti Visitatore Apostolico

N. 312.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 8 XII 1918.

Nuntiat se accepisse eius litteras, inde a 9 usque ad 20 XI 1918 datas, et imprimis gratias refert "per le medaglie tanto benignamente concessemi e che mi saranno di grande aiuto"³⁴⁴ et "per la autorizzazione che mi dà verso questi Eccellentissimi Vescovi circa lo stipendio delle messe binate nei giorni festivi"³⁴⁵.

Min. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 721r-v (N.prot. 340).
- **Facsimile autogr.:** Storti, p. 37-38.

N. 313.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 8 XII 1918.

Nihil obstare nuntiat, quominus paroecia Rudnik Mały a dioecesi Kielcensi seiungatur et dioecesi Vladislaviensi adiungatur.

Min. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 722r (N.prot. 341).

Eminenza,

Con venerato suo foglio 4 IX 1918 (N° 81229)³⁴⁶ V.ra Eminenza mi incaricava di interpellare i Rev.mi Mons. Vescovi di Kielce e di Wladislavia³⁴⁷ se

³⁴⁴ Cfr. N. 263.

³⁴⁵ Cfr. N. 275.

³⁴⁶ Cfr. ANP LVII/2, N. 144.

³⁴⁷ Augustinus Łosiński et Stanislaus Casimirus Zdzitowiecki .

perseverano nel desiderio che la parrocchia di Rudnik Mały sia disgiunta dalle diocesi di Kielce ed aggiunta a quella di Wladislavia.

I due Eccellentissimi Vescovi sono sempre dello stesso avviso e nulla osta da parte del potere civile, come dicono gl'annessi fogli³⁴⁸.

Con ogni ossequio *etc.*

A. Ratti Visitatore Apostolico

N. 314.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 8 XII 1918.

Commendat ei litteris annexas supplicationes epi Kielcensis Augustini Łosiński: "la più ampia chiede dispensa da matrimonio rato non consumato, l'altra irritazione³⁴⁹ di statuti religiosi".

Min. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 723r (N.prot. 342).

N. 315.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 8 XII 1918.

Mittit ad Secretariatum Status formulas iuramenti, ab epo Petro Mańkowski in consecratione sua episcopali praestiti, et litteras eiusdem episcopi ad summum pontificem directas.

Min. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 724r (N.prot. 343).

³⁴⁸ Haec annexa non sunt reperta.

³⁴⁹ Exemplar similium litterarum 13 I 1919 datarum, quae hic non publicantur, quibus visitator apostolicus commendat secretario status petitiones epi Augustini Łosiński ad S. Congregationem Sacramentorum directas servatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 849r (N.prot. 483).

Eminenza,

Col presente foglio accompagno all'Eminenza V.ra le formule giurate di Mons. Mańkowski nella sua consacrazione che ha avuto luogo in Cracovia il giorno 1 dicembre prossimo passato ed insieme una sua lettera al Santo Padre con devoti sentimenti dell'anima sua ed una supplica allo stesso Santo Padre diretta in una forma invero anzichenò curiosa, perché è piuttosto un questionario, che forse l'Eminenza V.ra potrà trovare più opportuno di passare alla Commissione Pontificia per la interpretazione del Codice di Diritto Canonico.

E' superfluo ch'io dica a V.ra Eminenza che Mons. Mańkowski andando a Kamieniec si troverà proprio come in tabula rasa, dove tutto è da creare di nuovo³⁵⁰. Le nuove formule non giunsero qua che dopo la consacrazione. Con ogni ossequio etc.

A. Ratti
Visitatore Apostolico

N. 316.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 8 XII 1918.

Mittit ad Secretariatum Status formulas iuramenti, ab epo Romualdo Jałbrzykowski in consecratione sua episcopali praestiti, et supplicationem eiusdem episcopi ad papam directam.

Min. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 725r (N.prot. 344).

Eminenza,

Il presente ossequioso mio foglio ha l'onore di presentare a V.ra Eminenza le formule giurate da Mons. Jałbrzykowski, Ausiliare di Sejny, consacrato in Łomża il 30 XI prossimo passato da Mons. Kakowski col concorso di Mons. Karaś e di Mons. Nowowiejski, presente anche il Visitatore Apostolico.

³⁵⁰ Cfr. N. 252 et 461.

Mons. Jałbrzykowski supplica per mezzo mio di poter ritenere il canonicato che ha nella Cattedrale di Sejny, pur dovendo risiedere a Łomża, secondo il costume dell'Ausiliare Sejnese³⁵¹. Sua Eccellenza Mons. Karaś, Ordinario di Sejny, non soltanto consente in questa supplica, ma caldamente la raccomanda e la fa sua.

Con ogni ossequi etc.

Achille Ratti
Visitatore Apostolico

N. 317.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 8 XII 1918.

Mittit ad Secretariatum Status formulas iuramenti, ab epo Paulo Kubicki in consecratione sua episcopali praestiti, et commendat duas supplicationes eiusdem episcopi ad summum pontificem directas.

Min. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 728r-v (N.prot. 345).

Eminenza,

Con questo ossequioso mio foglio presento all'Eminenza V.ra le formule giurate da Mons. Kubicki nella sua consecrazione avvenuta il giorno 1 dicembre prossimo passato in Sandomierz.

Egli mi prega pure di presentare per l'alto tramite dell'Eminenza V.ra a Sua Santità tutti i suoi sentimenti di gratitudine ed i devozione che lo animano ora più che mai, con due suppliche, nelle quali egli si unisce ben di cuore anche il Sua Eccellenza Mons. Ryx.

La prima supplica è di poter unire al Canonicato Cattedrale che già gli è consentito di ritenere nelle bolle di elezione anche un beneficio curato non vedendosi altro modo di provvedere alla sua onesta sostentazione, alla quale l'Ordinario vorrebbe provvedere della sua mensa, ma non può per la deficienza sua.

La seconda supplica è di poter commutare l'ufficio divino con il Rosario intero durante la visita pastorale che sta per intraprendere in condizioni di-

³⁵¹ Vide infra N. 425 et 434.

sagiatissime, con le giornate in questi paesi brevissime e con gli occhi per recente malore ancora sofferenti³⁵².

L'esemplarità della vita sacerdotale di Mons. Kubicki è la migliore raccomandazione delle sue suppliche.

Con ogni ossequio *etc.*

A. Ratti Visitatore Apostolico

N. 318.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 8 XII 1918.

Certiozem facit secretarium status epum Kielcensem, Augustinum Łosiński, ad munus epi auxiliaris dioecesis Kielcensis proponere canonicum Antonium Bożek et subiungit eundem Bożek, una cum suo epo ordinario, supplicare, ut - propter difficillimam condicionem oeconomicam ecclesiarum - Missae pro parochianis celebrandae ad quattuor annuatim dicendas reducantur.

Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 732r-733r (N.prot. 352).

Sua Eccellenza Mons. Łosiński, Vescovo di Kielce, mi raccomanda molto caldamente all'Eminenza V.ra il suo Canonico Rev.do Antonio Bożek³⁵³, visitatore delle scuole nella diocesi e (non lo dice il Vescovo ma io lo so) suo braccio destro, che gode il beneficio parrocchiale del villaggio Pobiednik³⁵⁴, la di cui chiesa parrocchiale è stata distrutta da incendio e la cura d'anime affidata al parroco vicinante. Il detto beneficio gli fu concesso ad aumento della tenue sostentazione, nessuno emolumento e notevoli spese provenendogli dall'ufficio di visitatore delle scuole ed essendo il beneficio stesso poverissimo. Supplica egli pertanto ed il suo Vescovo con lui che le S. Messe applicande pro populo gli siano ridotte a quattro per anno, come già fu

³⁵² Vide infra N. 434.

³⁵³ Antonius Bożek (1870-1923), cfr. ANP LVII/1, notam 175, p. 93.

³⁵⁴ Agitur de paroecia Pobiednik Mały in decanatu Proszowicensi sita, circiter 30 chiliometris septentrionem et orientem versus a Cracovia distante.

benignamente consentito ad altri sacerdoti della diocesi di Kielce versanti in simili condizioni³⁵⁵.

Mons. Łosiński mi ha confidato che pensa di ben presto domandare alla Santa Sede un Ausiliare, proporrà, com'io gli suggerivo, più d'un nome; ma il Can. Bożek sarà certo il candidato del suo cuore, un ottimo ecclesiastico del resto, per quanto mi consta. Con ogni ossequio *etc.*

N. 319.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 8 XII 1918.

Commendat litteris annexam supplicationem noviter consecrati epi Podlachiensis, Henrici Przeździecki, petentis, ut cuidam infirmo sacerdote dioecesis Podlachiensis concedatur gratia et licentia sedenti Missam dominicalem celebrandi.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 739r (N.prot. 354).

Eminenza,

Pregato io stesso da Sua Eccellenza Mons. Enrico Przeździecki, neosacratato Vescovo di Podlachia (Janów), così diligente servitore della Santa Sede, come V.ra Eminenza ben sa, supplico alla mia volta la stessa Eminenza V.ra di voler presentare alla benignità del Santo Padre con l'appoggio della sua alta intercessione le unite preci che chiedono la grazia di poter celebrare la S. Messa domenicale, et quidem sedendo, per un povero e buon prete della diocesi di Podlachia (Janów)³⁵⁶.

Mons. Przeździecki ha reso in tutti ormai questi sette mesi tanti e così utili servizi anche al Visitatore Apostolico, che non posso a meno di unire le umili mie alle suppliche sue.

Con ogni ossequio *etc.*

A. Ratti
Visitatore Apostolico

³⁵⁵ Supplicatio sac. Antonii Bożek 10 XII 1918 ad summum pontificem directa hic non publicatur. Autographum eius servatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 732r-733r; cfr. N. 434 et Tab. 1 n. 7.

³⁵⁶ Vide infra N. 434.

N. 320.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 9 XII 1918.

Commendat supplicationem metropolitanae Leopoliensis exposcentis, ut auxiliari suo, Boleslao Twardowski, consecrationem episcopalem accipere liceat ante bullarum pontificalium adventum.

Min. autogr. ("cifra" et textus): AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 574r (N.prot. 333) Cifra P 15.

Cop. textus (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 720r.

[Numero] 15. Mons. Arciv[escovo] lat[ino] di Leopoli³⁵⁷ supplica dispensa dalle bolle³⁵⁸ per suo eletto Ausiliare Twardowski³⁵⁹. Ossequi.

N. 321.

Achilles Ratti
card. Andreae Ferrari, aepo Mediolanensi

Varsaviae, 9 XII 1918

Oblata occasione proximae festivitatis Natalis Christi et Novi Anni optima quaeque ei exoptat et rogat, ut pro futura sorte Poloniae preces ad Deum fundat.

Autogr.: Mediolanum, ASDM, CU Card. Ferrari n. 3262.

³⁵⁷ Iosephus Bilczewski.

³⁵⁸ Cfr. N. 337.

³⁵⁹ Boleslaus Twardowski (1864-1944). Suscepto presbyteratus ordine a. 1886 et studiis Leopoli et Romae perfectis et absolutis, quae doctoratibus iuris canonici et s. theologiae coronavit, ab a. 1888 in exercendam curam animarum incubuit. A. 1901 erat cancellarius curiae archidioecesanæ, ab a. 1902 parochus et decanus Tarnopolitanus. A. 1918 nominatus est epus titularis Telmissensis et auxiliarius Leopoliensis. Ab a. 1919 rector seminarii clericorum. A. 1923 electus est vicarius capitularis et eodem anno nominatus aepus Leopoliensis.

JMJ [Iesus, Maria, Ioseph]

Eminenza³⁶⁰,

Approfitto di una rara, anzi fin qui unica, occasione per presentarLe coi miei ossequi tutti i miei auguri e voti per le vicine Sante Feste e per il nuovo anno. Da un mese e più sono più che mai segregato dal resto del mondo e quasi senza notizie, in mezzo a sempre nuovi avvenimenti nei quali si viene maturando l'avvenire di questo nobile e fin qua tanto sventurato paese. Preghi, Eminenza, e faccia pregare, perché quest' avvenire non sia difforme da quel passato che potè riassumersi anche recentemente dal Santo Padre nel motto: "Polonia semper fidelis"³⁶¹.

Con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora e mi professo dell'Eminenza V.ra Rev.ma

umil.mo, dev.mo, obl.mo servo
Achille Ratti Visitatore Apostolico

N. 322.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Romae, 10 XII 1918.

Certiozem facit visitatorem apostolicum summum pontificem, propter petitionem regiminis Finnici de ordinando statu iuridico catholicorum illius regionis, ei mandare, ut iter in Finnam conficiendum suscipiat primorum colloquiorum causa.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 648r-v Cifra A 17 (N.prot. 348) - supra "cifram" legitur textus manu Achillis Ratti "decifratu"; exemplar servatur in involucrio 191 f. 460r.

³⁶⁰ Andreas Iacobus (Carolus) Ferrari (1850-1921). Presbyteratus ordinem suscepit a. 1873. A. 1877 nominatus est rector seminarii clericorum Parmensis, ubi etiam theologiam dogmaticam et moralem docebat. A. 1890 factus est epus Guastallensis, a. autem 1892 ad episcopatum Comensem translatus est. A. 1894 dignitate cardinalis decoratur et nominatur aepus Mediolanensis. A. 1987 summus pontifex Ioannes Paulus II in catalogum beatorum eum rettulit.

³⁶¹ His verbis summus pontifex Benedictus XV usus est in litteris ad aepum Alexandrum Karkowski 15 X 1918 datis. Vide ANP LVII/2, A. 28, p. 377-379. In commentariis Polonis epistula illa publici iuris facta est sub titulo "Orędzie Ojca św. do Narodu Polskiego" [Exhortatio Sancti Patris ad Nationem Polonam]. Vide ex.gr. KDKK 12(1918), p. 329-330.

[Numero] 17. Ministro Prussia presso S[anta] Sede³⁶² mi comunica che governo Finlandia desidera iniziare negoziati per provvedere bisogni cattolici Helsingforse, e Wiborg, erigenda diocesi separata da Mohilew ed immediatamente soggetta S[anta] Sede³⁶³. S[anto] Padre incarica V.E.R. [V.ra Eccellenza Rev.ma] intraprendere, quando lo crederà possibile ed opportuno, relativo viaggio per prima trattativa ad referendum. Prossima le giungerà analoga credenziale, passaporto ed istruzione³⁶⁴.

(^a-Cardinal Gasparri^a).

^{a-a}) Non "in cifra" scriptum.

N. 323.

Oratio Achillis Ratti in III Conferentia Episcoporum Poloniae habita

Varsaviae, 10 XII 1918.

Verbis observantia plenis venerandum et clarissimum episcoporum Polonorum coetum alloquitur, animadvertens ipsorum conventum seu conferentiam gravissimo pro Polonis temporis momento celebrari, quod etiam summus pontifex palam ostendere voluerit, cum archiepiscopum Varsaviensem ad honorem et dignitatem Sacrae Purpurae evehere nuper dignatus esset. Deinde episcopis gratias quam maximas egit, quod - spreto itinere et tempestatis incommodis - tam multi Varsaviam venerunt, et omnes ad concordem et coordinatam actionem cohortatus est.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 195 f. 685r-686r.

Celsissime Domine, Excellentissimi Patres,

Ecce iam tertio conventui seu conferentiae Episcoporum Poloniae intersum, imo praesum, etsi non episcopus ipse nec confrater vester, sed indignus in Christo filius et humillimus servus.

³⁶² Otto von Mühlberg.

³⁶³ Vide infra annexum ad N. 324.

³⁶⁴ Cfr. N. 324.

Quod autem et praeerim [sic] et praesim³⁶⁵, hoc vestra fecit fides et pietas erga Eum, qui ideo misit me ad vos ut essem particeps et administer laborum vestrorum, cuiusque personam etsi indignissime ex eiusmet voluntate et mandato inter vos gero sustineoque. De indignitate autem mea ex una quidem parte eo magis confundor, quo hic conventus et conspectus vester et frequentior est et sollemnior et in tali ac tanto nobili Patriae vestrae historiae momento, maxime cum adsit Celsissimus Praesul, quem Summus ipse et agnorum et ovium Pastor ad Romanam purpuram, praeclarissimo sane in totum vestrum coetum et in Patriam gentemque vestram testimonio, nuper renunciavit.

Ex altera vero parte de indignitate eadem ita laetor, ut cum Apostolo dicam: "libenter gloriabor in infirmitatibus meis"; quo enim persona missi infirmior et imbecillior, eo evidentius eoque plenius fidei pietatisque vestrae officia in personam transeunt Mittentis. Scripsit in quadam autographa Sua de obedientia meditatione S. Aloysius Gonzaga: "Si quando qui praesunt ex persona propria minus digni tibi videbuntur, eo facilius perspicias in illis personam Dei". Nec tamen vestram in me humanitatem et indulgentiam obliviscor aut non agnosco.

Nomine igitur Sancti Patris Benedicti³⁶⁶ multo magis quam meo, imo et Suo et meo nomine, gratias vobis omnibus et singulis et ago et habeo quam maximas, in primis autem pro vestra ipsa praesentia, quam tantis et itineris et tempestatis incommodis contulistis. Nolo autem verbis meis Vos ulterius detinere. Tempora enim quae sint videtis et quae sint causae in hoc conventu tractandae, item nostis. Quae cum et numero permultae sint et momento gravissimae, ad earundem tractationem statim accedere iuvat. Verum enimvero ad nihil in praxi proficiet tractatio nisi actionem paret eamque (ut Sancto Patri optatissimum est) cum in conceptione tum in executione concordem et coordinatam; nulla autem concordia et coordinatio huiusmodi possibilis est, nisi spiritu quodam Christianae abnegationis et virilis disciplinae suam singuli sententiam et operam communi subordinent.

Deus, a quo bona cuncta procedunt, propitius nobis adsit et benedicat, intercedente de "Claro-monte" suo, benignissima "Regni Poloniae Regina", Immaculata Virgine Maria.

³⁶⁵ Prius visitator apostolicus praefuit laboribus IX et X Conferentiae Episcoporum provinciae metropolitanae Varsaviensis diebus 20 - 21 VI 1918 (cfr. ANP LVII/1, N. 34 et N. 46) et die 27 VII 1918 (cfr. ANP LVII/2, N. 120) celebratae.

³⁶⁶ Benedictus Nursinus (circa 480-547), sanctus, abbas, patriarcha vitae monasticae occidentalis, conditor Ordinis Benedictinorum, praecipuus patronus Europae.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Ex colle Vaticano, 11 XII 1918.

Transmittit visitatori apostolico petitionem Senatus Finnici, qui cupit inire pactionem cum Sede Apostolica de catholicis Finnis ex ecclesia metropolitana Mohiloviensi eximendis et directae iurisdictioni Sedis Apostolicae subiciendis. Praebet ei opportunas instructiones circa colloquia cum moderatoribus Finniae hac in parte facienda.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 505r-507r (N.prot. 419); annexum - cop. (ms.).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Riferendomi al mio cifrato del 10 corrente circa la Finlandia³⁶⁷, ritengo utile accluderLe copia della Nota inviata al riguardo da questo Signor Ministro di Prussia³⁶⁸. Mi sono limitato a rispondergli ringraziando della comunicazione, e partecipandogli che la Santa Sede aveva già deciso d'inviare (a-a tempo opportuno^a) un Pontificio Rappresentante in Finlandia per occuparsi degli interessi cattolici della regione.

Nell'accluderLe pure una lettera di presentazione pel Presidente del Senato (che le potrà servire di credenziali)³⁶⁹ ed un passaporto, le faccio presente quanto appresso:

La Santa Sede rimette alla di lei ben nota saggezza il decidere l'epoca del viaggio, il quale sembra più facile che non quello già progettato da V.ra Signoria per la Russia. Se però Ella, in base agli elementi che sono, o saranno a sua disposizione, non lo ritenesse utile od opportuno, vorrà avvertirmene. Suppongo che non le mancherà modo di avere costì le necessarie informazioni, tanto più che non è molto V.ra Signoria m'inviava copia di un rapporto rimessole dal Signor Principe Radziwill³⁷⁰, e nel quale si proponeva come rappresentante presso la Santa Sede, allo scopo di trattare gli interessi religiosi della Finlandia, il Rev.do Karling³⁷¹, curato della cappella cattolica di Wiborg.

Nel trattare col Governo Finlandese per l'erezione di una diocesi (distaccata da Mohilew e immediatamente soggetta alla Santa Sede) oppure di un

³⁶⁷ Vide supra N. 322.

³⁶⁸ Vide infra annexum.

³⁶⁹ Non est repertum.

³⁷⁰ Ianussius Radziwill. Cfr. ANP LVII/1, annexum ad N. 43.

³⁷¹ Adolfus Gustavus Karling, cfr. ANP LVII/1, notam 350, p. 175.

Vicariato Apostolico, Ella si riserverà di riferirne alla Santa Sede e quindi procurerà di ottenere ogni facilità di corrispondenza e l'uso della cifra.

In tale occasione cercherà di assicurare alla Chiesa cattolica piena libertà di organizzazione e di sviluppo, la personalità giuridica o possibilmente anche il permesso di aprirvi case religiose.

Nel significarLe che il Santo Padre - mentre le accorda una speciale benedizione e l'accompagna coi migliori voti - la autorizza ad usare anche in Finlandia le facoltà e grazie di cui già godeva per la Polonia, profitto volentieri dell'incontro per raffermarmi con sensi di distinta e sincera stima di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma servitore

(b-P. Card. Gasparri^b)

a-a) *Linea signatum.*

b-b) *Manu propria.*

Annexum:

Legatio Prussiae
Secretariatui Status Sedis Apostolicae

Lucani, 19 XI 1918.

Le Sénat de Finlande s'est adressé au Gouvernement allemand avec la prière de transmettre la demande suivante au Saint-Siège:

Les communes catholiques à Helsingfors et Wiborg en Finlande ressortissent de l'Archevêché de Mohilew dont l'Administrateur est actuellement le Métropolitte Edouard de Ropp³⁷². Mons. de Ropp vit hors des frontières de Finlande en Russie. Le Sénat de Finlande est d'avis que cet état de choses porte préjudice aux intérêts des catholiques de Helsingfors et de Wiborg et croit que, pour garantir les intérêts religieux des dites communes, leur séparation de l'Archevêché de Mohilew serait recommandable. Pour atteindre ce but le Sénat de Finlande a exprimé le désir d'entamer des négociations avec la Curie sur la question de la séparation de Mohilew et de l'établissement d'une Eglise catholique-romaine finlandaise ressortissant directement de Rome.

Ayant l'honneur de porter ce qui précède à la connaissance de Votre Excellence, je serais reconnaissant si Elle voulait bien m'informer de quelle manière le Sénat finlandais pourrait entrer en relations directes avec le Saint-Siège. Veuillez agréer etc.

³⁷² Edouardus de Ropp, cfr. ANP LVI/1, notam 301, p. 150.

N. 325.

**Titus Filipowicz, nomine Ministerii Rerum Exterarum
Achilli Ratti**

Varsaviae, 12 XII 1918.

Propter formationem exercitus Poloni administer rerum exterarum petit ab visitatore apostolico, ut apud Sedem Apostolicam commendet propositum supremi ducis exercituum Polonorum, quo epus Vladislaus Bandurski ad munus praesulis castrensis provehatur. Propter summam diligentiam in rebus militaribus ab eo hactenus exhibitam et propter magnam auctoritatem, qua apud milites fruitur, moderatores Poloniae opinari ipsum esse dignissimum qui huiusmodi munere fungatur.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 457r-458r N° 3435/18 (N.prot. 347).

Excellence,

J'ai l'honneur de m'adresser à Votre Excellence en matière suivante:

Une des plus importantes questions, dont dépendent la sûreté et le développement de notre Etat renaissant, c'est la formation de l'armée polonaise. Notre armée ne pourra remplir sa tâche qu'en possédant ce que les militaires appellent "le moral" et ce qui n'est au fond qu'un certain état d'âme découlant de pensées et de sentiments sains d'un soldat. Or, en procédant à l'organisation d'une armée, il ne suffit pas de lui donner les moyens matériels et l'instruction technique, mais au préalable, il convient de veiller à ce que le coeur et l'esprit du soldat aspirent à des buts élevés, que le nom de la Patrie ne soit point sur ses lèvres une formule morte mais une foi ardente liée aux plus profonds sentiments religieux.

A cette fin, un des devoirs du Gouvernement serait de soumettre le jeune soldat à de bonnes influences et de lui choisir des directeurs spirituels capables de comprendre l'âme du soldat et d'y trouver un écho bienveillant.

Parmi tous les évêques polonais, Mons. l'évêque Bandurski possède un grand ascendant sur l'armée. Nous, soldats des légions polonaises³⁷³ - je dis

³⁷³ Legiones Polonae ortae sunt, tamquam formatio separata et sui iuris exercitus Poloni, in sinu exercitus Austriaci, auctore et initiatore Consilio Confoederatarum Factionum Independentium Polonarum. Constabant ex sequentibus manipulis: I - duce Iosepho Piłsudski, a mense autem Octobri a. 1916 duce colonnello Mariano Żegota-Januszajtis (1889-1973); II - duce Ferdinando Küttner, colonnello exercitus Austriaci, et a mense Iulio a. 1916 duce colonnello Iosepho Haller (1873-1960); III - manipulo mense Martio 1915 formato, imperiis parente colonnelli Austriaci Victoris Grzesicki, deinde colonnelli Stanisłai Szeptycki (1867-1950) et colonnelli Sigismundi Zieliński (1858-1925), et a mense Iulio a. 1916 sub ductu manente colonnelli Bolesłai Roja (1876-1940). Legiones Polonae post 5

nous, ayant eu aussi l'honneur de combattre dans leurs rangs - nous l'avons vu dans les tranchées, lors des visites qu'il nous faisait sur le front et nous écoutions avec admiration ses sermons. Les militaires polonais que le sort amena dans le camp des prisonniers en Autriche-Hongrie parlent de Mons. Bandurski comme d'un homme extraordinaire qui seul parmi les évêques polonais visitait régulièrement les camps de prisonniers en versant dans leurs âmes le courage et l'espoir d'un avenir meilleur. Il est donc bien naturel que Mons. Bandurski exerce aujourd'hui sur les soldats une grande influence morale et que chacune de ses paroles est accueillie avec respect. Les proclamations de Mons. Bandurski adressées aux soldats polonais de la ci-devant armée austro-hongroise revenant du front italien, contribuèrent largement, d'après le témoignage des officiers arrivés de ce front au retour en bon ordre des soldats polonais de la zone de la Piave dans leurs domiciles, sans qu'ils se soient déshonorés par le pillage.

Guidé par ces circonstances et ayant en connaissance que le Commandement militaire³⁷⁴ dans sa demande adressée à Rome³⁷⁵ avait déjà fait mention de Mons. l'évêque Bandurski³⁷⁶ parmi ses candidats pour le poste d'évêque de camp, j'ose donner tout mon appui à cette requête. Je me permets d'espérer en outre que Votre Excellence daignera user de Son influence, afin que le Saint-Siège, auquel nous ne voulons ni ne pouvons suggérer de considérations d'ordre secondaire, soit informé dans la mesure du possible de la particulière estime, dont jouit à nos yeux Mons. l'évêque Bandurski.

Je prie Votre Excellence de vouloir bien agréer les assurances de ma plus haute considération et de mon très profond respect.

(a-Tytus Filipowicz-a)

a-a) *Manu propria.*

XI 1916 ingressurae erant in Vires Armatas Polonas ("Polska Siła Zbrojna"). Mense Julio a. 1917 a legionariis postulatum est iuramentum; quo iuramento praeiudicabatur foedus eorum politicum cum "potentiis centralibus". Maior pars militum iuramentum fidelitatis alieno principi praestare noluit, et propterea die 22 II 1918 legiones Polonae solutae sunt. Pars legionariorum sunt relegati, reliqui vero adhaeserunt Viribus Armatis Polonis, quae inde a 12 X 1918 constituerunt formationem militarem Consilio Regentium subiectam. Cfr. *Nie tylko Pierwsza Brygada (1914-1918)* [Non solum Primum militum agmen], oprac. S. J. Rostworowski t. I, Warszawa 1993, p. 12-38.

³⁷⁴ Sermo est de Iosepho Piłsudski.

³⁷⁵ Verisimiliter agitur de litteris per visitatorem apostolicum ad Sedem Apostolicam missis. Cfr. supra N. 260.

³⁷⁶ In litteris 13 XII 1918 datis (N.prot. 351), quarum summarium servatur in AV, Arch.Nunz. Vars. 192 f. 731r, visitator apostolicus pro missis sibi informationibus gratias egit et Tito Filipowicz promisit se litteras eius ad Sedem Apostolicam esse missurum. Cfr. infra N. 327 et 328.

N. 326.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Romae, 12 XII 1918.

Nuntiat se circa conferentiam episcoporum totius Poloniae nullam peculiarem instructionem habere ipsi dandam. Mandat ei, ut specialem benedictionem papalem episcopis tradat eosque hortetur, ut praecepta Codicis Iuris Canonici observent.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 649r-v Cifra A 18 (N.prot. 349) supra "cifram" legitur textus "decifratu" manu Achillis Ratti; exemplar servatur in involucrio 191 f. 463r.

[Numero] 18. Riferendomi cifra V.E.R. [V.ra Eccellenza Rev.ma] 13 ottobre³⁷⁷ significo che non ho particolare istruzione circa conferenza Vescovi delle tre Poloniae³⁷⁸. V.E.R. [V.ra Eccellenza Rev.ma] comunichi speciale benedizione apostolica per implorata benedizione Signor lavori conferenza e delicatamente inculchi osservanza codice sottolineare.

(a-Card. Gasparri-a).

a-a) Non "in cifra" scriptum.

N. 327.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 13 XII 1918.

Certiozem reddit secretarium status episcopos Polonos ad munus episcopi castrensis exercituum Poloniae Stanislaum Gall, epum auxiliarem Varsaviensem, proponere, regimen autem Polonicum et ipsum exercitum vehementer cupere, ut in epum Vladislaum Bandurski talis dignitas conferatur.

³⁷⁷ Vide ANP LVII/2, N. 184.

³⁷⁸ Agitur de prima conferentia plenaria episcoporum totius Poloniae ex tempore divisionum celebrata. Celebrabatur Varsaviae diebus 10 - 12 XII 1918. Plura de hac re invenies in: Wilk, *Episkopat*, p. 60-61.

Min. autogr. ("cifra" et textus): AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 577r-578r
(N.prot. 346) Cifra P 16.

Cop. textus (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 730r.

[Numero] 16. Avuto Conferenza Gen[erale] con 20 vescovi³⁷⁹. Riferirò³⁸⁰. Episcopato Polacco contrario nomina Bandurski a Vescovo militare³⁸¹; supplica S[anto] Padre nominare Mons. Gall suffraganeo Varsavia con facultà di più vicari data necessità urgente di qualche provvedimento³⁸²; però governo ed esercito insiste nuovamente e fortemente per Bandurski³⁸³. Ossequi.

N. 328.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 13 XII 1918.

Edocet secretarium status de discrepantiis inter regimen et episcopatum Poloniae intercedentibus circa personam ad munus episcopi castrensis exercituum Polonorum proponendam. Ipse favet candidato episcoporum, id est epo Stanislao Gall, dum auctoritates laicae candidaturam epi Vladislai Bandurski promovere cupiunt.

Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 735r-737r (N.prot. 353).

Approfitto d'un ritardo alla partenza del presente corriere per una piccola anticipazione che mi sembra opportuno di fare sul rapporto che spedirò subito della conferenza plenaria di questi Eccellentissimi Vescovi³⁸⁴. V.ra Eminenza deve aver già avuto anche da questo governo prove patenti del desiderio che e nel governo stesso e nell'esercito si ha di Mons. Bandurski a Vescovo Castrense.

³⁷⁹ Vide N. 323.

³⁸⁰ Vide infra N. 345.

³⁸¹ Vide infra N. 328.

³⁸² Cfr. N. 436.

³⁸³ Cfr. supra N. 325.

³⁸⁴ Cfr. N. 345.

Il documento che mi preme unire a questo mio ossequioso³⁸⁵ foglio farà una prova di più e potrà forse interessare V.ra Eminenza anche come rivelazione del tipo d'uomini che sono questi socialisti. Non che tutti siano così fatti, di gran lunga no; ma sono molti quelli nei quali un sentimento religioso che trova le espressioni della maggiore sincerità si allea con tendenze e programmi tutt'altro che religiosi, che vanno anzi fino alla abolizione della proprietà, alla scuola laica accanto Piłsudski stesso trasferendosi or son pochi giorni alla sua sede ufficiale (quella stessa dove stava il governatore generale tedesco) se la faceva benedire non senza qualche solennità da un prete amico con relativo discorso; ed anche i giornali ne parlarono. Vero è che non si sa mai, massime in questa vigilia di elezioni, quanto c'entri in tutte le manifestazioni di questo genere lo studio di conciliarsi il pubblico e specialmente il grosso della popolazione agricola che ama la sua religione ed i suoi preti.

Quanto a Mons. Bandurski, confermando, come dicevo già nel mio cifrato N° 16³⁸⁶, devo aggiungere che parlando dopo la conferenza con qualche singolo vescovo [non] ho constatato che l'opposizione dell'episcopato a Mons. Bandurski. Qualcuno lo crede migliore di quello che ad altri non sembri; qualche altro lo scusa come un pochino sguilibrato; alcuno lo crede migliorato. C'è fors'anche da considerare che Mons. Bandurski è sempre stato l'uomo di Piłsudski. Ora Piłsudski non rappresenta a dir vero che una parte delle milizie polacche che figurarono più o meno sul teatro della guerra e precisamente quella che combatteva contro i Russi ossia contro l'Intesa. E' quindi lecito supporre che il candidato a lui caro anche per questo solo non sarà molto gradito alle milizie che combattevano coi Russi e coll'Intesa, meno ancora ai dirigenti di queste milizie e dell'Intesa stessa. Ma per il fatto che la voce e l'autorità dell'Intesa si fa e probabilmente si farà sempre più sentire qui, tantoché ne' circoli che sembrano bene informati e competenti, si tiene per certo che il presente governo debba fra poche settimane scomparire per far luogo ad un governo più gradito all'Intesa. Potrebbe dunque essere che il desiderato del governo d'oggi non sia punto il desiderato del governo di domani.

Da questo punto di vista potrebbe dunque sembrare che la migliore misura sia per il momento quella di non prendere misura alcuna. D'altra parte sembra a questi Eccellentissimi Vescovi che uno qualche provvedimento sia (come il telegramma accenna) di necessità urgente, dato il gran numero dei cappellani militari che già erano nelle formazioni militari anteriori e passarono o vengono passando con esse nelle formazioni attuali, con così rapidi e frequenti cambiamenti di luogo, che il diritto comune (al quale pro posse si ricorre) ossia la giurisdizione ordinaria dei singoli Vescovi non basta. Sem-

³⁸⁵ Procul dubio hic agitur de litteris ex Ministerio ab Exteris Negotiis ad Achillem Ratti per Titum Filipowicz missis. Cfr. N. 326.

³⁸⁶ Vide supra N. 327.

bra quindi potersi, almeno fino ad un certo punto, soddisfare a tutte le esigenze con un provvisorio che, presentato come tale a questo governo, potrebbe interpretarsi per una misura presa non per escludere il desiderio, ma per soddisfare più rapidamente a bisogni urgenti, neanche con un soggetto che si trova già in luogo e che per non aver precedenti né politici né militari, non ha avversari e molto meno nemici ed anzi gode le generali simpatie, segnatevi nell'Episcopato; particolare di non poca importanza in un vescovo chiamato ad esercitare la propria giurisdizione ed opera nelle diocesi di tutti e di ciascuno di essi.

D'altra parte sarebbe un prendere tempo così da arrivare ad un cambiamento di governo, dopo il quale si potrà vedere che cosa convenga fare in definitivo.

A. Ratti

N. 329.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Ex colle Vaticano, 13 XII 1918.

Iterum rogat, ne visitor apostolicus quid intentatum relinquat, ut principissa Helena de Servia e custodia (Moscuensi) liberetur.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 596r-v (N.prot. 534).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Facendo seguito al mio cifrato in data di oggi³⁸⁷, stimo opportuno ritornare sull'argomento della Principessa Elena di Serbia³⁸⁸ per chiedere alla Signoria V.ra Ill.ma di non lasciar nulla d'intentato onde lo scopo sia quanto prima raggiunto.

³⁸⁷ Hoc telegramma - Cifra A 20: Dietro personale inetrassamento S[ua] M[ae]stà Regina Elena invito V.S.I. [V.ra Signoria Ill.ma] occuparsi massima urgenza per ogni possibile via ottenere liberazione Principessa Elena di Serbia, sposata granduca Costantinovicz, imprigionata Mosca mentre recavasi. Sottolinea è una malata. Card. Gasparri, cuius textus "decifratu" servatur in AV, Arch. Nunz. Vars. 191 f. 468r (N.prot. 355), hic non publicatur tamquam documentum separatum. Cfr. Tab 2 n. 5.

³⁸⁸ Helena de Servia (1865-1927) uxor magni ducis Constantini (1858-1915), filia Mauriti, ducis Saxoniae, in Altenburg.

E' la stessa Regina Elena³⁸⁹ che, per mezzo della Marchesa Incisa delle Rocchette, nata Principessa Chigi, chiede alla Santità Sua l'augusto intervento per tale liberazione; ed ella può ben pensare quanto sia desiderabile che i buoni uffici della Santa Sede sortiscano l'effetto desiderato.

Pur rendendomi conto della difficoltà della impresa, faccio nondimeno il più assoluto assegnamento sulla intelligente attività della Signoria V.ra, e non dubito che ella saprà ben cercare le vie più sicure e fare intendere a chi di ragione quanto preme questa volta alla Santità Sua di non avere una negativa risposta.

Con distinta stima mi rafermo di V.ra Signoria Ill.ma

aff.mo per servirla
(a-P. Card. Gasparri^a)

^{a-a}) *Manu propria.*

N. 330.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Ex colle Vaticano, 13 XII 1918.

Attestans nuntium per telegramma missum de benedictione apostolica et bonis votis sororibus Immaculatae Conceptionis Mariae in Szymanów a papa impartitis, retardatae missionis dicti telegrammatis causam explicat.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 597r (N.prot. 535).

Min (ms): AV, Segreteria di Stato, 1918, rubr. 233 fasc. 1 f. 29r-v (N.prot. 85277).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Confermandole l'odierno mio telegramma³⁹⁰ comunico alla Signoria V.ra Ill.ma che l'Augusto Pontefice ha appreso con soddisfazione le buone notizie da lei fornite intorno all'istituto delle Religiose dell'Immacolata Concezione di Maria di Szymanów e mentre fa i migliori auguri per l'avvenire dell'isti-

³⁸⁹ Helena (1873-1953), regina Italiae, filia Nicetae principis Montis Nigri, a. 1896 amplexa est confessionem catholicam et nupsit Victori Emmanuelli III, regi Italiae.

³⁹⁰ Telegramma: "Ricevuto ora rapporto 260. Augusto Pontefice accorda volentieri benedizione apostolica superiora e assistente generale Szymanów e benedice intero istituto augurandogli migliori incrementi. Cardinale Gasparri", cuius originale servatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 469r (N.prot. 356), hic non publicatur tamquam documentum separatum.

tuto medesimo accorda volentieri alle Suore e alle alunne tutte e specialmente alla Madre Generale e alla Assistente Generale l'Apostolica Benedizione implorata per il cinquantésimo anniversario della loro vestizione.

Solo dispiacemi che essendomi giunto solo ieri 12 corrente il suo Rapporto del 9 Novembre u. s. (N° 260)³⁹¹ il mio telegramma non poteva certamente esserle recapitato per l'8 di questo mese.

Con distinta stima mi rafferma di V.ra Signoria Ill.ma

aff.mo per servirla
(a-P. Card. Gasparri^a)

a-a) *Manu propria.*

N. 331

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 15 XII 1918.

Testatur se telegrammata eius accepisse; iter in Finnam se quam primum esse ingressurum promittit; nuntiat opportunos conatus iam esse susceptos, ad principissam Helenam de Servia e custodia Moscuensi liberandam. Memorat etiam Titum Filipowicz, rerum exterarum vice-administrum, magistratum abdicasse; regiminis rei publicae mutationem vicinam esse.

Min. autogr. ("cifra" et textus): AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 581r-582r
(N.prot. 357) Cifra P 17.

Cop. textus (transcriptio, ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 741r.

[Numero] 17. Avuto telegrammi n° 17³⁹², 18³⁹³, 19³⁹⁴, 20³⁹⁵ e non cifrato per benedizione³⁹⁶. Farò più presto possibile per Finlandia³⁹⁷; avviate pratiche per Principessa El[ena] a Mosca³⁹⁸; tengomi autorizzato spedire per una fidata viaggio difficilissimo, costoso, esito incerto. Fratel Marchese Cavriani

³⁹¹ Cfr. ANP LVII/2, N. 242.

³⁹² Cfr. N. 322.

³⁹³ Cfr. N. 326.

³⁹⁴ Hoc telegramma - Cifra A 19 (N.prot. 350), 12 XII 1918 datum, quo petebantur notitiae de sorte Andreae Rotwand, fratris marchionissae Cavriani, non publicatur. Eius originale servatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 650 r; cfr. infra N. 427 et Tab. 2 n. 4.

³⁹⁵ Cfr. notam N. 327, notam. 385.

³⁹⁶ Cfr. N. 330, notam 388.

³⁹⁷ Cfr. N. 396 et 440.

³⁹⁸ Cfr. N. 457.

sta bene³⁹⁹. Vice ministro Esteri Filipowicz dimesso⁴⁰⁰; prevista vicina crisi governo. Ossequi.

N. 332.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Romae, 16 XII 1918.

Mandat visitatori apostolico, ut iter suum in Finnam acceleret, tractandi seu paciscendi modum arbitrio ipsius relinquit, sed ostendit imprimis necessitatem libertatem cultus et personalitatem Ecclesiae iuridicam adipiscendi.

Or.(textus manu Achillis Ratti"decifratus"): AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 653r (N.prot. 360) Cifra A 21; copia textus "decifrati" (ms.) servatur in involucro 191 f. 475r.

[Numero] 21. Recenti notizie fanno ritenere opportuno accelerare viaggio Finlandia per erezione diocesi o vicariato apostolico, anche senza attendere credenziali e istruzioni che del resto sono molto sommarie e richiamano specialmente necessità ottenere libertà culto, personalità giuridica a chiesa⁴⁰¹. Rimetto però cosa suo giudizio. Cardinale Gasparri^{a)}.

^{a)} *In margine legitur adnotatio manu Achillis Ratti scripta: Ric. 17 XII 1918, ora 11.45.*

N. 333.

Achilles Ratti
Alexandro Fajęcki, cancellario Curiae Metropolitanae Varsaviensis

Varsaviae, 17 XII 1918.

Gratias agens pro transmissa sibi relatione eorum, de quibus in plenaria episcoporum Polonorum conferentia deliberatum esset, rogat, ut aliquot breves correctiones seu adiectiones in ea introduci possint.

³⁹⁹ Cfr. supra notam 392.

⁴⁰⁰ Titus Filipowicz ex ministerio 13 XII 1918 dimissus est.

⁴⁰¹ Cfr. N. 396 et 440.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 742r (N.prot. 358).

Rev.me Domine,

Post debitas gratiarum actiones pro humaniter transmissis exemplari "Verbalis" relationis eorum, quae in Conferentia Plenaria Episcoporum Poloniae pertractata sunt, ut tres brevissimae adiectiones fiant rogo, quibus materialibus omissionibus, ut mihi videtur, medeatur, re ipsa cum eo Celssissimo Archiepiscopo utique communicata.

1. Pagina 6 linea 13, post "Universitatis" addendum "catholicae". Hoc enim sensu disputatum est et hoc eodem sensu promissum a Visitatore Apostolico, prout ibidem linea 22a.

2. Pagina 8, linea 5a post verbum "plebeam" addendum "cum debitis cautelis et reservationibus in praecedenti conferentia deliberatis; et".

3. Ibidem, linea 9, post verbum "periculosa" addendum "Suadente Visitatore et omnibus, in primis Episcopo Kielcensi, consentientibus, additum est: "Agnoscit Episcopus Kielcensis et agnoscunt caeteri illis debitis cautelis et reservationibus iam aliquid periculi immi[nere]", et haec enim in Conferentia dicta sunt⁴⁰².

Add.mus in Domino

A. Ratti

Visitor Apostolicus

N. 334.

**Eduardus O'Rourke, epus Rigensis
Achilli Ratti**

Vilnae, 17 XII 1918.

Nuntiat se, iuxta datum sibi mandatum, consecrationem episcopalem de manibus epi Georgii Matulewicz, coadiuvantibus epo Francisco Karewicz et praelato Casimiro Michalkiewicz, 15 XII in ecclesia cathedrali Vilnensi accepisse. Professionem suam Rigam versus et possessionem dioecesis sibi assignatae se paululum procrastinare debere putat, donec aliquam linguae Letticae notitiam prius assequatur. Ceteroquin accessum ad Rigam interim esse vix possibilem asserit.

⁴⁰² Correctiones ad "Protocollum" Conferentiae Episcoporum Poloniae ab Achille Ratti propositas vide in annexo n. 1 ad N. 345.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 486r-487r (N.prot. 398).

Excellence,

J'ai reçu la lettre dans laquelle Votre Excellence me transmet l'ordre de ne pas attendre les bulles, de me faire consacrer et de prendre possession du diocèse de Riga aussitôt que possible. La dépêche dont parle Votre Excellence dans la lettre ne m'est pas parvenue.

Me conformant à la directive de Votre Excellence, j'ai reçu le Sacre Episcopal le 15 décembre à la Cathédrale de Vilna des mains de Mons. Matulewicz, assisté par Mons. Karewicz et Mons. Michalkiewicz. Je compte pouvoir partir pour Riga au mois de janvier; il m'est indispensable, vu les circonstances actuelles, d'apprendre au moins un peu de lette, pour pouvoir prononcer le jour de mon intronisation un sermon dans cette langue. Ceci est d'une si grande importance que d'après l'opinion des évêques, qui ont participé à mon Sacre, et d'après la mienne, il est plus raisonnable de différer quelque peu mon arrivée à Riga, que de partir sans avoir la possibilité de dire au moins quelques mots dans la langue du pays, car on pourrait être reçu hostilement par la population.

D'ailleurs, la communication avec Riga est pour le moment interrompue, et non seulement personne du clergé de Riga n'a pu venir pour ma consécration, mais même il ne m'est pas possible d'avoir quelques nouvelles de ce qui se passe à Riga.

Je reçois mon diocèse dans un moment critique, et dans des circonstances extrêmement difficiles. Je prie Votre Excellence de ne pas m'oublier dans Vos prières, et de demander le Saint Père la bénédiction Apostolique pour le diocèse et pour ma personne, et je reste, de Votre Excellence

le très dévoué et très obéissant serviteur
en Notre Seigneur Jésus Christ

† Edouard O'Rourke
Evêque de Riga

N. 335.

Georgius Matulewicz, epus Vilmensis
Achilli Ratti

Vilnae, 17 XII 1918

Certiores eum facit de consecratione sua episcopali et de regimine dioecesis Vilnensis a se iam inito et nuntiat de consecratione epi Eduardi O'Rourke ac de difficili condicione eius dioecesis, magna ex parte a bolsevicis occupata, qui Vilnae iam appropinquant. Scribit praeterea se - inito cum moderatoribus Lithuaniae et quibusdam Polonis consilio - statuisse Sedi Apostolicae supplicare, ut creationem Facultatis Theologicae Vilnae permittat.

Autogr.: Vilnius, LCVA, F. 1764, Ap. 2, B. 49 f. 11r-12v; hae litterae ad visitatorem apostolicum misae non sunt.

- Ed. Polonice: *Stolica Apostolska a biskup Matulewicz*, nr 55, p. 106-108.

Excellentissime Domine!

Perquam gratas mihi litteras Tuas, Varsaviae die 22 XI 1918 ad me datas⁴⁰³, accepi pariter atque litteras Lomscia 30 XI 1918 missas⁴⁰⁴, quae ad me solum 7 XII 1918 pervenerunt. Valde exoptavi ad Episcoporum coetum Varsoviam proficisci, sed id fieri non potuit. Etenim consecratio mea Cautnae die 1 decembris locum habuit, ingressus autem Vilnam in diem 8 decembris, festo Immaculatae Conceptionis BMV indictus erat, tum Vilnae dies 15 decembris consecrationi Excellentissimi Domini O'Rourke, Episcopi Electi Rigensis, designatus erat. Ad haec temporum incertitudo iniquitasque atque itineris difficultates addi debent.

Consecratio Excellentissimi Domini O'Rourke re vera 15 XI 1918 iam locum habuit; ingressum in suam dioecesim ille die Epiphaniae 1919 a. instituere intendit. Episcopus Minscensis Łoziński ad consecrationem peragenda Vilnam venire iam non potuit, iam sub dominio russorum communistarum, vulgo "bolsheviki", est, sed quantum audivi incolumis manet.

Itaque die 8 XII 1918 iam suscepi meae dioecesis regimen. Vilnae diversae nationes, diversae politicae factiones sunt. Tempore ingressus plurimas habui difficultates; quaevis factio conatur Episcopi personam ad suas trahere partes. Quantum potui, tenui et teneo unice Christi et Ecclesiae partes. Profecto via mea hic tribulis et spinis consita strataque est; tribulationes undique me premunt. Id mihi consolationi est, dum saepe insomnes duco noctes, mutus tum orare possum et Benignissimus Deus abunde gratiis suis animam meam confortat perfunditque. Benedictus sit Deus in omnibus et super omnia et Benedicta sit Immaculata Virgo Maria, cuius patrocinio et tutelae omnino confido.

Russi communistae - "bolsheviki" iam ingressi sunt partem meae dioecesis. Vilnae quoque appropinquant. Convocato urbis clero, deliberavi de

⁴⁰³ Cfr. N. 281.

⁴⁰⁴ Cfr. N. 300.

agendi ratione appropinquante "bolschevismi" periculo. Confido in Deo meo, quod nulla potestas amorem Christi, amorem Ecclesiae et animarum ex corde meo evellere valebit; ad omnia parata sum. Fiat voluntas Dei!

Tum lithuanorum Coetus "Taryba", tum poloni quidam mihi significaverunt, se velle in urbe Vilna superiora studia theologica, nempe Theologicam Facultatem in Universitate habere. Deliberavi de hac re una cum Episcopis Caunensi⁴⁰⁵, Rigensi⁴⁰⁶ et Ill.mo ac Rev.mo Domino Michalkiewicz, priore Administratore Vilmensis Dioecesis⁴⁰⁷. Ne homines bonae voluntatis ab Ecclesia averteremus, statuimus ad Sanctam Sedem recurrere, ut Facultatem Theologicam erigere liceat Vilnae.

Plura habeo, de quibus Tecum, Excellentissime Domine, colloqui velim, quae tamen litteris credi nequeunt. Cum primum potero, conabor ad Te Varsoviam venire. Te quoque ex corde invito, ut Lithuaniam quoque visitare digneris. In Te enim Sedem Apostolicam eiusque maiestatem agnoscimus, veneramur et amore prosequimur. Commendo me indignum servum meamque dioecesim benignis Tuis precibus,

Add.mus in Christo
Georgius Matulewicz, Ep. Vilmensis

N. 336.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Ex colle Vaticano, 17 XII 1918.

Edocet visitatorem apostolicum de conatibus Sedis Apostolicae, qui suscipiuntur, ut administrator apostolicus dioecesis Vilmensis, Casimirus Michalkiewicz, e relegatione Germanica liberetur.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 598r (N.prot. 536).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

In risposta al Rapporto della Signoria V.ra, in data 28 ottobre u.s. (N° 222)⁴⁰⁸, che ha per oggetto: "Protesta contro la deportazione di Mons. Mi-

⁴⁰⁵ Franciscus Karewicz (Karevičius).

⁴⁰⁶ Eduardus O'Rourke.

⁴⁰⁷ Hic conventus cum episcopis peractus est 16 XII 1918. Cfr. *Stolica Apostolska a biskup Matulewicz*, p. 107.

⁴⁰⁸ Cfr. ANP LVII/2, N. 98.

chalkiewicz", mi affretto a farle sapere che in data 30 novembre scorso è stata fatta calda ed energica domanda in proposito al Signor Dr. de Mühlberg, Ministro di Prussia presso la Santa Sede; e contemporaneamente è stato interessato Mons. Lorenzo Schioppa, uditore della Nunziatura di Monaco⁴⁰⁹.

Colgo volentieri il presente incontro per raffermarmi con distinta stima di V.ra Signoria Ill.ma aff.mo per servirla

(a-P. Card. Gasparri^a)

^{a-a}) *Manu propria.*

N. 337.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Romae, 18 XII 1918.

Certiorem facit visitatorem apostolicum summum pontificem episcopo auxiliari Leopoliensi facultatem concessisse consecrationem episcopalem suscipiendi ante bullarum praeconisationis adventum.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 655r, Cifra A 22 (N.prot. 366); textus manu Achillis Ratti "decifratus"; copia textus "decifrati" (ms.) servatur in involucro 191 f. 479r.

[Numero] 22. Avuto teleg[amma] n° 15⁴¹⁰. S.P. [Santo Padre] si è degnato accordare implorata facultà Ausiliare Leopoli⁴¹¹ farsi consacrare senza attendere bolle nel modo già concesso prelati polacchi. (a-Card. Gasparri^a).

^{a-a}) *Textus non "decifratus".*

⁴⁰⁹ Cfr. N. 457.

⁴¹⁰ Vide N. 320.

⁴¹¹ Boleslaus Twardowski (1864-1944). Ordine presbyteratus a. 1886 accepto et studiis philosophicis ac theologicis Leopoli et Romae absolutis, fungebatur munere praefecti in seminario et cancellarii curiae metropolitanae. A. 1918 nominatus est epus titularis Telmissensis et auxiliaris Leopoliensis. Aepus metropolita Leopoliensis ab a. 1923.

N. 338.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 19 XII 1918.

Certiolem facit secretarium status de relationibus diplomaticis inter Poloniam et Germaniam interruptis, de transitu et itinerum ad septentrionem a Varsavia faciendorum summa difficultate, de adventu gen. Iosephi Haller Varsaviam in dies expectato.

Min. autogr. ("cifra" et textus): AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 583r (N.prot. 361) Cifra P 18.

Cop. textus (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 743r.

[Numero] 18. Avuto telegr[amma] 21⁴¹². Da domenica rotte le relazioni diplomatiche con Germ[ania]; passaggio a Nord di Varsavia quasi impossibile. Oggi o domani aspettato Varsavia gen[erale] Haller⁴¹³. Ossequi.

N. 339.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 19 XII 1918.

Telegrammata eius ad se pervenisse testificans, edocet eum de proeliis, quae inter Polonos et Ucrainenses crudeliter committuntur, et suadet, ut summus pontifex metropolitae Leopolienses, Iosephum Bilczewski et Andream Szeptycki, exhortetur ad litteras pastorales restaurandae pacis causa ad fideles utriusque ritus dandas.

Min. autogr. ("cifra" et textus): AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 588r (N.prot. 367) Cifra P 19.

Cop. textus (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 757r.

⁴¹² Cfr. N. 332.

⁴¹³ Iosephus Haller (1873-1960), officialis exercitus Austriaci, generalis, homo politicus factioni Democratiae Nationalis vicinus. A mense Iulio a. 1916 ad a. 1918 praefuit secundo Manipulo seu Agmini Legionum. A. 1918-1919 dux agminum Polonorum, quae in Gallia formabantur ("exercitum caeruleum" vocabant) cum quibus ineunte anno 1919 in Poloniam revertit. Ab a. 1926 aetatis vacatione utitur. A. 1939-1943 praeditus titulo administri (nulli officio praefecti) in gubernio generalis Vladislai Sikorski in exilio.

[Numero] 19. Avuto telegr[amma] 22⁴¹⁴ e per sig. Billet⁴¹⁵. Avvengono cose orribili fra Polacchi e Ruteni in Galicia orientale⁴¹⁶; si ha qualche speranza in pronta azione pacificatrice di Mons. Bilczewski e Szeptycki, che potrebbe cominciare con lettera pastorale ai rispettivi fedeli; pare opportuno invito S[anto] Padre in tale senso a quei arcivescovi⁴¹⁷. Ossequi.

N. 340.

Alexander Kakowski, aepus Varsaviensis
Achilli Ratti

Varsaviae, 19 XII 1918.

Rogat, ut supplicem libellum suum summo pontifici inscriptum papae tradendum curet et petitionem in eo contentam commendare velit.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 481r (N.prot. 374).

Excellentissime Domine,

Libellum supplicem N° 465 ad Beatissimum Patrem: ut instituat Lublini Tribunal II instantiae pro causis in prima instantia a Curia Varsaviensi cognitis transmittens, honori mihi duco Excellentiam Tuam enixe rogare, ut citatas meas preces ad Sanctissimum Dominum dirigere easque benignissime commendare digneris^{418a}.

Occasionem hanc libentissime arripiens, intimae venerationis sensus profiteor.

Excell.mi D.ni add.mus servus
(b-† Alexander Kakowski
Archiepiscopus Varsaviensis^b)

a) *In margine adnotatio manu Achillis Ratti: "Trasmesso con accompagnatoria 28 XII 1918".*

b-b) *Manu propria.*

⁴¹⁴ Cfr. N. 337.

⁴¹⁵ Hoc telegramma, 18 XII 1919 (N.prot. 368) missum, servatum in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 480r, quod ad sortem Gulielmi Billet spectabat, hic non publicatur. Cfr. Tab. 2, n. 6.

⁴¹⁶ Agitur de proeliis inter Polonos et Ucrainenses pro expugnanda et defendenda Leopoli commissis, quae noctu inter 31 mensis Octobris et 1 Novembris diem a. 19181 exorta sunt.

⁴¹⁷ Cfr. N. 347 et 354.

⁴¹⁸ Litterae visitatoris apostolici 28 XII 1918 ad secretarium status datae, in quibus commendabat supplicationem aepi Alexandri Kakowski et quarum exemplar servatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 771r (N.prot. 375), hic non publicantur.

N. 341.

**Theodorus Valfrè di Bonzo, nuntius apostolicus Vindobonae
Achilli Ratti**

Vindobonae, 19 XII 1918.

*Nuntiat se litteras eius accepisse et mittit informationem de epo Vladislao Bandurski.***Or. (dactylogr.):** AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 493r-494r (N.prot. 406).

Monsignore veneratissimo,

Accuso a V.ra Signoria Rev.ma regolare ricevimento delle Sue due ultime lettere in data 2 e 13 corrente⁴¹⁹. Quest'ultima ricevuta ieri conteneva il voluminoso incartamento pressante per Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Segretario di Stato e sarà spedita alla prima favorevole occasione che si presenterà per Roma, che spero sarà il 21 o 23 corrente, salvo interruzioni o sospensioni di corriere.

In merito alla domanda rivoltami circa il ricevimento dei plichi di V.ra Signoria, ecco quanto posso significarLe: senza accennare ai precedenti, a me sono giunte le Sue lettere colle seguenti date: 24 agosto⁴²⁰, 8 settembre⁴²¹, 16 e 28 ottobre⁴²², 4 e 20 novembre, 2 e 13 dicembre. Con quella del 16 ottobre riceveva la somma di corone 3600,00 per S. Messe. Tutte le lettere per la Segreteria di Stato accluse nei citati fogli, di cui non ho nota del numero, furono a suo tempo, e sempre con sollecitudine, spedite a Roma alla loro alta destinazione.

A mio avviso sarebbe forse meglio e più regolare che per l'avvenire la Signoria V.ra apponesse un numero progressivo ai singoli pacchi, cosicchè potrei fare un controllo qualora ne mancasse qualcuno⁴²³.

Godo per l'avvenuta conferenza episcopale di Varsavia; speriamo che essa sia copiosa di bene alla Polonia.

Mons. Bandurski è uomo remuant^{a)} e, nazionalista come è, non si darà pace fino a tanto che non avrà in Polonia una posizione ufficiale. Ha masti-

⁴¹⁹ Hae litterae repertae non sunt. Comitabantur varia scripta visitoris apostolici ad Secretarium Status missa, quae in N. 287-292, 294 et 310-319 continentur.

⁴²⁰ Hic agitur de litteris comitatoriis, fasciculum N. 120 et 128 comitantibus. Cfr. ANP LVII/2.

⁴²¹ Probabiliter agitur de litteris, quae comitabantur scripta fasciculum litterarum in N. 137-139 et 146-148 contentarum.

⁴²² Agitur de litteris comitatoriis ad fasciculum litterarum, quae in N. 228, 232, 233 et 268-273 continebantur.

⁴²³ Cfr. N. 375.

cato amaro quando d'ordine della Santa Sede dovette rassegnare l'ufficio di Vescovo ausiliare e di canonico della Metropolitana di Leopoli. Sta ora a vedersi se la Santa Sede gli permetterà di accettare l'incarico di cui si dice sia stato officiato. Non mi stupirebbe se avesse già intavolato trattative incon-sulta Santa Sede. Sarebbe bene che i Vescovi, o V.ra Signoria, a nome di essi facessero conoscere a Roma questa riluttanza dell'Episcopato polacco a sapere Mons. Bandurski vescovo castrense.

Le cose qui sono stazionarie. Vedremo che accadrà dopo la formazione del definitivo governo.

Presento devoti ossequi, auguri sentitissimi per le Sante Feste e pel nuovo anno, che desidero a tutti migliore dei precedenti, e con piacere mi confermo di Lei, Monsignore veneratissimo,

(^b-dev.mo aff.mo in Iesu Christo
† Teodoro Arcivescovo di Trebisonda
Nunzio Apostolico^b)

a) *Linea subducta signatum.*

b-b) *Manu propria.*

N. 342.

**Theodorus Valfrè di Bonzo, nuntius apostolicus Vindobonae
Achilli Ratti**

Vindobonae, 19 XII 1918.

Nuntiat se ex Secretariatu Status accepisse fasciculum schedularum Mensae Argentariae Agrariae Polonae et opinionem visitatoris apostolici hac in parte exposcit.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 495r-496r (N.prot. 407).

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Ricevo dalla venerata Segreteria di Stato un pacchetto di cedule del Credito Fondiario di Polonia, secondo il qui unito elenco⁴²⁴, colla preghiera di curarne l'incasso. Siccome a Vienna ciò non è possibile, abbia la Signoria

⁴²⁴ Vide infra annexum.

V.ra Ill.ma e Rev.ma la bontà di dirmi se Ella se ne può occupare⁴²⁵. Con ossequio,

dev.mo
† Teodoro Arcivescovo di Trebisonda
Nunzio Apostolico

Annexum:

11 Settembre

Credito fondiario di Polonia

?1916	Dicembre	Cred Fond	5	Rubli	22,50	112,50	
		- " -	7	"	67,50	472,50	
1917	Giugno	- " -	5	"	22,50	112,50	
		- " -	7	"	67,50	472,50	
	Dicembre	- " -	5	"	22,50	112,50	
		- " -	7	"	67,50	472,50	
1918	Giugno	- " -	5	"	22,50	112,50	
		- " -	7	"	67,50	472,50	
	Dicembre	- " -	5	"	22,50	112,50	
		- " -	7	"	67,50	472,50	
						Tot. Rubli	2.925

N. 343.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Romae, 22 XII 1918.

Mandat ei, ut de patrata caede Iudaeorum accuratam informationem consequatur et, si fieri poterit, in favorem ipsorum procedat.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 657r, Cifra A 24 (N.prot. 439); sub textu "cifrato" legitur textus "decifratus" manu propria Achillis Ratti exaratus; copia textus "decifrati" (ms.) servatur in involucro 191 f. 513r.

⁴²⁵ Cfr. N. 375.

[Numero] 24. In seguito recente notizia circa uccisione Israeliti sono giunte Santo Padre istanze. V.E.R. [V.ra Eccellenza Rev.ma] vorrà procurarsi esatta informazione al riguardo ed interessarsi eventuale loro vantaggio⁴²⁶.

(a-Card. Gasparri-a).

a-a) Non "in cifra" scriptus.

N. 344.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 23 XII 1918.

Secretario status et per eum ipsi summo pontifici exhibet et vehementer commendat supplicationem episcoporum Polonorum, qui petunt, ut in Catholica studiorum Universitate Lublinensi facultas theologica instituat, adducit praeterea alias rationes, quibus demonstrat eiusmodi facultatem necessario condendam esse.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 746r-748v (N.prot. 362).

Eminenza,

Come accenna il mio ossequioso rapporto 23 XII 1918 (N° 370)⁴²⁷ sulla qui celebratasi Conferenza Plenaria dei Vescovi di Polonia e come anche dice l'unitogli Verbale della conferenza stessa (pag. 6 n. 16⁴²⁸) la conferenza si è particolarmente occupata della Facoltà Teologica della nuova Università Cattolica di Lublino; e fu unanime il voto degli Eccellentissimi Vescovi che essa facoltà, come fu già dalla Santa Sede col favore di V.ra Eminenza benignamente concessa per la parte giuridico-sociale⁴²⁹, così col benplacito della stessa Santa Sede, auspice ed avvocata la stessa Eminenza V.ra, venga al più presto completata della parte strettamente teologica (dommatica, biblica ecc.) ed alzandosi tutti in piedi pregavano il Visitatore Apostolico di volerne

⁴²⁶ Agitur de caede Iudaeorum in oppido Kielce diebus 11 - 12 XI 1918 patrata. Cfr. N. 384-385.

⁴²⁷ Vide infra N. 345.

⁴²⁸ Cfr. annexum 1 ad N. 345.

⁴²⁹ Cfr. ANP LVII/2, N. 154 et 215.

in nome loro supplicare il Santo Padre con l'alta intercessione dell'Eminenza V.ra, ciò che io non potevo promettere di fare e di fare mi onoro.

Dal promettere non mi parve di potermi esimere, innanzi tutto perché mi si domandava cosa non solo per me tanto facile, ma e tanto grata e tanto onorifica, così è rivolgermi all'Eminenza V.ra; poi anche per la solenne forma della domanda e per la dignità e il numero dei richiedenti, e soprattutto per le ragioni che mi sembrano militare per la domanda stessa.

Premetto che a Lublino s'è già provveduto per un Convitto Teologico per gli Ecclesiastici studenti in quella Università Cattolica per volontà dei loro Vescovi e segnatamente per quelli che vi frequentano la facoltà o i corsi di diritto canonico e sociale, convitto che è retto dalle stesse norme dalla Santa Sede prescritte per quello dell'Università di Varsavia.

Le ragioni alle quali accennavo, dirò meglio, le principali ragioni sono due, la prima di massima, la seconda di circostanza. La prima è che, se qualunque vera e sincera Universitas Studiorum non può o non dovrebbe poter far senza di completi studi teologici (ameno di espungere questi dal novero degli studi) molto meno può andarne priva una Università "Cattolica" come è quella di Lublino. La seconda ragione è che la mancanza della Facoltà Teologica sarebbe per la Univeristà "Cattolica" di Lublino una vera ^(a-deminutio capitis^a) in confronto dell'Università "governativa" di Varsavia.

Né devesi temere che sia per mancare alle 2 facoltà sufficiente numero di studenti, dati i riconosciuti bisogni ed i relativi propositi di questi Eccellentissimi Vescovi, e considerato che è anzi desiderabile che molti non siano, perché possano con maggiore diligenza venire istruiti e coltivati agli studi superiori dopo compiuti i corsi di rispettivi Seminarii teologici. Che se fra le due Facoltà (come in genere fra le due Università) nascerà qualche concorrenza, questa sarà tutto a vantaggio degli studiosi, che naturalmente saranno dai loro vescovi mandati dove migliore sarà l'insegnamento e sarà pure un incentivo di emulazione a di mutuo controllo fra i due istituti.

S'aggiunge che mentre l'Università e la facoltà di Varsavia saranno come più accessibili così più comode e meno dispendiose per la Polonia nord-occidentale, l'Università e la facoltà di Lublino poste al confine sud-orientale, oltre all'offrire gli stessi vantaggi alle corrispondenti regioni del paese offriranno desiderata opportunità ai Vescovi delle diocesi russe per la superiore cultura del loro clero. Questa opportunità può sembrare, provvidenziale mentre l'Accademia Romano-cattolica di Pietroburgo è virtualmente ridotta a poco più di un ricordo storico trovandosi ormai nella impossibilità stessa di sussistere nonché di funzionare vitalmente per la mancanza di soggetti e di mezzi, dispersi i primi depredati i secondi o rivendicati dalle città di Vilna e di Varsavia, come che da' Russi conflati con la soppressione ed il trasporto delle rispettive Università alla Capitale.

Per questo appunto Mons. de Ropp scriveva ultimamente⁴³⁰ domandando la facoltà o meglio la ratiabizione [sic] del rinvio da lui fatto all'Università di Lublino degli studenti dell'Accademia Petropolitana che reclamano il compimento dei loro corsi in questa già avviati, reclamo che al momento presente non potrebbe raccogliersi dalla Facoltà Teologica di Varsavia, perché chiusa con tutta l'università, né può dirsi quando la chiusura cesserà, data la completa e faticosa crisi politica e militare che l'ha provocata, gli studenti essendosi in massa andati per una più rapida formazione dell'esercito: l'Università di Lublino veniva - non in forma solenne, ma abilmente - aperta coi non pochi altri alle armi il giorno 9 corrente.

Stando così le cose, parve agli Eccellentissimi Vescovi di vedere una tal quale urgenza di qualche provvedimento, urgenza che mi sembra reale, tanto più che non mancano i professori rinviati pure da Mons. Ropp. D'altra parte è ben manifesto che nulla può affrettarsi in materia tanto importante e delicata, onde per pur provvedere al presente senza pregiudicare il futuro, vorrei supplicare l'Eminenza V.ra di proporre al Santo Padre che voglia benignamente concedere alla Università Cattolica di Lublino di avere la sua Facoltà Teologica in via provvisoria e di esperimento ed intanto con le stesse costituzioni e leggi approvate già per la Facoltà Teologica di Varsavia, segnatamente per quanto riguarda la nomina ed approvazione dei Professori ed il Convitto Teologico per gli studenti ecclesiastici.

Con ogni ossequio *etc.*

A. Ratti Visitatore Apostolico

^{a-a)} *Linea subducta signatum.*

N. 345.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 23 XII 1918.

Edocet secretarium status de processu Conferentiae Plenariae Episcoporum Polonorum et de quaestionibus, quae in ea tractatae sunt, praeter alia de Codice Iuris Canonici in vitam Ecclesiae introducendo; de facultate theologica in Catholica Universitate Lublinensi erigenda; de propositis et consiliis epi Iosephi Sebastiani Pelczar ad Conferentiam directis; de mutuis rationibus inter episcopos et "Unionem Plebeam" intercedentibus; de structuris

⁴³⁰ Cfr. ANP LVII/2, N. 205.

et ordinatione ipsius Conferentiae; de incrementis actionis socialis catholicorum; de instituenda et ordinanda cura pastorali militum; de litteris aepi Varsaviensis Alexandri Kakowski ad summum pontificem scriptis, quibus idem certiozem facit papam de potestate in Republica a Consilio Regentium Iosepho Pitsudski tradita, et partem, quam ipse habuit in laboribus Consilii, describit ostendens fallaciam ac perfidiam erga idem Consilium Regentium ab occupantibus adhibitam, monstrat insuper ordinationem et incrementum vitae ecclesiasticae et religiosae sub patrocinio eiusdem Consilii et summo pontifici gratias agit pro visitatore apostolico Achille Ratti Varsaviam misso.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 762r-770v (N.prot. 370); annexum n. 1 - cop. (ms.): ibidem 195 f. 674r-682r; annexum n. 2 - cop. (dactylogr.): 191 f. 470r-473v (N.prot. 359); annexum n. 3 - or. (ms.): Vaticani, Arch.CNEE Russia 483 s.f.

Eminenza⁴³¹

Faccio seguito all'ossequioso mio rapporto 13 dicembre 1918 (N° 353)⁴³² e riprendo da capo il tema della Conferenza Plenaria dei Vescovi della Polonia risorta ed unita in quello soltanto deliberata con lieve anticipazione e sopra un solo punto, quello della cura d'anime nell'esercito.

La Conferenza ebbe luogo, secondo che era stata indetta nei giorni 10, 11 e 12 del corrente mese in questo Arcivescovado. Oltre a tutti i vescovi della provincia ecclesiastica ed a nuovi Ausiliari, che danno già il bel numero di quindici, vi erano pure presenti fin dalla prima seduta Mons. Teodorowicz⁴³³, Arcivescovo Armeno di Leopoli, e Mons. Fischer⁴³⁴, Suffraganeo di Przemyśl ed il secondo giorno giunsero pure Mons. Sapieha, Vescovo di Cracovia, e Mons. Wałęga⁴³⁵, Vescovo di Tarnów. Mons. Ruskiewicz⁴³⁶, l'anziano Ausiliare di Varsavia, fu trattenuto in casa, troppo legittimamente dalla stagione, dalla neve e dai suoi ottantatré anni.

⁴³¹ In f. 761r adnotatio secretarii: "Consegnata la sera del 22 dicembre a Mons. Teodorowicz per il Prof. Ciechanowski, che vi reca direttamente a Vienna, con lettera d'accompagnamento per il Nunzio Mons. Valfrè di Bonzo".

⁴³² Vide N. 328.

⁴³³ Cfr. ANP LVII/1, notam 208, p. 103-104.

⁴³⁴ Epus Carolus Iosephus Fischer (1847-1931), ordine sacerdotii a. 1869 accepto, in curam animarum in dioecesis Premisliensi incubuit. A. 1894-1900 legatus ad Diaetam Vindobonensem deputatus. A. 1899 canonicus capituli ecclesiae cathedralis Premisliensis. A. 1901 nominatus epus titularis Mallotanus (Mallus) et auxiliaris Premisliensis. Inde ab a. 1901 vicarius generalis et officialis dioecesis Premisliensis ac praepositus capituli cathedralis. A mense Martio usque ad Novembrem a. 1924 dioecesim Premisliensem administrabat tamquam vicarius capitularis.

⁴³⁵ Leo Wałęga, cfr. ANP LVII/1, notam 606, p. 273.

⁴³⁶ Casimirus Ruskiewicz, cfr. ANP LVII/1, notam 17, p. 7.

Mons. Karaś, Vescovo di Sejny, poco si sperava di averlo, anche perch'egli sta nell'Ober-Ost, che è sempre pochissimo perciò e meno ancora accessibile; ma avendo io trovato Monsignore a Łomża, nella diocesi sua, dove si era recato per la consacrazione (giorno 30 novembre) di Mons. Jałbrzykowski, suo Ausiliare (e mi vi ero recato anche per tentare ancora una volta di andare a Sejny) e facendomi egli difficilissima l'andata a Sejny e più difficile e problematico il ritorno, occorrendo tuttora documenti ch'io non avevo, e nulla essere colà preparato per ricevere degnamente il Visitatore Apostolico (credo che il poveretto Monsignore fosse in molta pena della mia visita per il suo seminario lituanizzato e per le altre gesta de'suoi preti lituani che gli hanno preso la mano); mi lasciai, da lui persuadere a differire la mia andata nell'Ober-Ost a patto ch'egli venisse alla Conferenza Episcopale di Varsavia, come veniva infatti.

Il Vescovo di Kielce, appena ricevuto l'invito da questo Arcivescovo, cedendo, è lecito credere, più che ad altro alle sue tendenze separatistiche, si affrettò a scrivermi che ben difficilmente sarebbe venuto, date le turbolenze politiche e sociali del momento ecc., ecc. Gli risposi che appunto le difficoltà del momento rendevano più necessaria la conferenza, anche come segno di affiatamento e di concordia fra vescovi ed egli già qualche giorno prima della conferenza mi mandò a dire che sarebbe venuto nonostante un pericoloso accidente di carrozza (che accennai nel mio precedente corriere⁴³⁷) e venne infatti puntualissimo e, devo anche dire, di ottimo umore, venendo come gli altri Eccellentissimi Vescovi, a visitarmi molto cordialmente.

Mons. Pelczar, Vescovo di Przemysł, impedito di venire perché piuttosto seriamente malato, mandò il suo Ausiliare, Mons. Fischer, affidandogli sue proposte scritte delle quali unisco un breve sunto (allegato III)⁴³⁸. Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Eminenza V.ra nelle ultime proposte di Mons. Pelczar riguardanti la nuova delimitazione e ricostituzione delle diocesi.

Mons. Bilczewski, Arcivescovo latino di Leopoli, non venuto per le condizioni eccezionalmente gravi della sua città e diocesi minacciata e invasa da Ruteni (Ucraini) si fece scusare e rappresentare da Mons. Teodorowicz.

La difficoltà grande delle comunicazioni impedì la venuta di Mons. Dalbor e suoi ausiliari⁴³⁹, desideratissimi, da Posen; anche Mons. Dalbor mandò lettera di adesione con proposte e voti.

⁴³⁷ In prioribus relationibus visitatoris apostolici nulla de hac re invenitur mentio.

⁴³⁸ Versio Italica ad Secretariatum Status missa non est reperta. Propterea integrum textum "Adnotationum" epi Iosephi Sebastiani Pelczar hic publicamus in lingua Polonica. Vide infra animum n. 3.

⁴³⁹ Epus Gulielmus Kloske (1852-1925). Studiis philosophicis et theologicis Vratislaviae et Praegae absolutis, a. 1877 ordinem presbyteratus accepit. Inde ab a. 1888 in archidioecesi Gnesnensi et Posnaniensi occupatus. A. 1910 nominatus est epus titularis Theodosiopolitanus et auxiliaris Gnesnensis. Post susceptam a. 1911 consecrationem episcopalem factus est vicarius generalis. Brevi ante Conferentiam Episcoporum, die 31 X 1918, obiit epus Paulus Jedzink (1851-1918), ab a. 1915 epus auxiliarius Posnaniensis.

Quali e grandi fossero gli argomenti proposti a trattarsi nella conferenza può V.ra Eminenza vedere dall'unito Ordine del giorno (allegato I)⁴⁴⁰ in qual ordine e con quale risultato venissero trattati dice il Verbale che pure unisco (allegato II)⁴⁴¹ non aggiungerò che alcune note, dove qualche maggior delucidazione non mi sembra superflua.

Come V.ra Eminenza può vedere (Verbale p. 1) il Visitatore, grazie alla deferenza degli Eccellentissimi convenuti, ha detto alcune parole di apertura⁴⁴²; l'occasione era ideale per comunicare alla conferenza la benedizione benignamente concessa dal Santo Padre e da V.ra Eminenza trasmessami, ma non lo potei fare se non interpretativamente, perché il venerato cifrato n. 18⁴⁴³ mi fu portato soltanto la mattina del giorno 14; la maggior parte de' vescovi pote' averne notizia prima di partire da Varsavia e la notizia fu accettata con la più devota riconoscenza.

Memore di una frase scrittami dall'Eminenza V.ra a proposito di certe domande del Vescovo di Mińsk, 28 settembre 1918 (N° 81 680)⁴⁴⁴ e delle norme generali che aprono il Codice di Diritto Canonico ho pure interpretativamente insinuata e sottolineata nel momento opportuno la raccomandazione (a-riguardante la applicazione del Codice di Diritto Canonico-a), suggeritami da V.ra Eminenza nel medesimo cifrato e quasi di essa presago; mi dissi sicurissimo di interpretare la mente della Santa Sede; V.ra Eminenza può vedere che la frase è passata nel Verbale (pag. 3 n. 12).

L'Eminenza V.ra può aver desiderio di sapere quale impressione ha fatto sui Vescovi della Polonia la lettura (Verbale pag. 3 n. 8) data dall'Arcivescovo di Varsavia della lettera (allegato IV)⁴⁴⁵ da lui medesimo spedita al Santo Padre in merito alla abdicazione della Reggenza; punto buona impressione, non ostante l'omissione che all'ultima ora gli persuadevo di qualche frase veramente meno felice scappatagli nell'impeto istintivo della difesa, com'egli stesso, buono e sincero com'è, francamente riconosceva.

Quanto all'applicazione del Codice di Diritto Canonico (Verbale pag. 3 n. 12) nulla ho [sic] da aggiungere a quanto sopra accennavo. Pei matrimoni misti ritennero gli Eccellentissimi Vescovi unanimi essere qui il caso di valersi dei poteri prudenziali loro consentiti nel can. 1109 § 3, salvo il disposto del can. 1102 § 2.

Intorno agli assegni governativi per le spese di culto, onesta sostentazione dei Vescovi e del Clero e dei Seminari (Verbale pag. 3 n. 13), come anche intorno alle tasse curiali, ai diritti di stola ecc., si è parecchio disputato, ma per concludere che ogni deliberazione e determinazione è immatura per non

⁴⁴⁰ Non est repertum.

⁴⁴¹ Vide infra annexum n. 1.

⁴⁴² Vide supra N. 323.

⁴⁴³ Cfr. N. 326.

⁴⁴⁴ Cfr. ANP LVII/2, N. 167.

⁴⁴⁵ Vide infra annexum n. 3.

dire impossibile, data ^(a-da una parte-a) la mancanza di uno stabile e definitivo governo e dall'altra l'enorme alterazione dei valori monetari.

Dell'Associazione dei Sacerdoti Catechisti nulla aggiungo a quel che ne accenna il Verbale (pag. 4 n. 15) perchè già dovrò parlarne nel prossimo mio rapporto continuando le osservazioni raccolte nel mio viaggio pel "Regno".

La "coeducazione" di cui si parla nello stesso luogo del Verbale si deve intendere per coeducazione sessuale, noi diciamo "scuole miste". I Vescovi, giustamente contrari ed allarmati dai tentativi qui e colà già fatti, hanno bensì deliberato di combatterle a tutto potere; ma tutto considerato, non hanno creduto di addivenire a misure molto energiche, come quella di negare il sacerdote catechista, anche e principalmente per timore di peggiorare la situazione. Fu anche considerato che il catechista può esercitare una importantissima azione ^(a-di vigilanza e di inibizione-a) quando (s'intende) sia opportunamente scelto e sia allontanato il pericolo che la sua presenza serva di orpello per ingannare gl'ingenui.

Furono anche sottoposti alla Conferenza, che in massima approvava, le deliberazioni del Congresso de' Rettori de' Seminari tenutosi qui a Varsavia nell'estate; ne serbo l'intero tenore per l'Eminentissimo [Card.] Bisleti⁴⁴⁶.

Il primo giorno della Conferenza ad istanza dell'Ausiliare di Przemysł Mons. Fischer, chiudevansi con un certo unanime degli Eccellentissimi Padri per la piena libertà della Santa Sede nel governo della Chiesa e per la partecipazione del Sommo Pontefice al Congresso della pace⁴⁴⁷.

La mattinata del secondo era tuttaquanta per le cose e le persone della nuova Università Cattolica di Lublino, felicemente sebbene soltanto^{a)} in forma semipubblica, potutasi aprire il giorno 9 dicembre p.p., alla sua Facoltà Teologica, alle sorti dell'Accademia Romano-Cattolica di Pietroburgo. Ne parlo ex professo nell'odierno mio rapporto speciale N° 362⁴⁴⁸.

Tra i noti proposti fu quello di proporre alla Santa Sede per una competente onorificenza i due mecenati, sig. Jaroszyński e sig. Skąpski⁴⁴⁹, per i quali per creare la nuova Università Cattolica di Lublino hanno messo a disposizione dell'Episcopato Polacco una somma che con gli oneri ai quali si sono obbligati per primi anni dell'Università stessa è salita alla trentina di milioni di rubli. Pure assicurando agli Eccellentissimi Padri che mi prendevo a cuore il loro voto, li ho pregati di non formularlo definitivamente finchè dura questo torbido e confuso momento politico, non potendosi escludere (per informazioni di fresco avute) che uno di quei signori (Skąpski) abbia

⁴⁴⁶ Cfr. ANP LVII/2, A. 2.

⁴⁴⁷ Agitur de conventu restaurandae pacis causa Lutetiae Parisiorum convocato, qui conclusus est pace 28 VI 1919 Versaliis inita, primum bellum pancosmium finiente.

⁴⁴⁸ Vide supra N. 344.

⁴⁴⁹ Carolus Jaroszyński et Franciscus Skąpski, cfr. ANP LVII/2, notam 122 et notam 123, p. 47.

preso o possa prendere posizioni molto in vista e poco confacenti a un, poniamo, commendatore pontificio⁴⁵⁰.

La relazione di Mons. de Ropp, alla quale il Verbale (p. 6 n. 17) accenna, ripete in sostanza quello che lo stesso Monsignore scriveva ultimamente al Santo Padre e che io avevo l'onore di trasmettere con una lettera N° 248, 4 novembre p.p.⁴⁵¹

Il pomeriggio dello stesso giorno 11 [dicembre] fu consacrato alla audizione della pastorale collettiva da pubblicarsi colle sottoscrizioni di tutti i vescovi della Conferenza. Essa veniva letta da Mons. Teodorowicz e sottoposta al giudizio ed alle eventuali emendazioni della Conferenza, che fin dalla prima seduta lo aveva pregato di presentare almeno un largo schema. Salvo qualche ritocco, di cui non poteva non abbisognare opera di così rapida composizione, la pastorale raccolse non soltanto l'approvazione, ma anche il plauso di tutti i presenti⁴⁵².

Nel terzo ed ultimo giorno innanzi tutto la conferenza udì ed approvò le proposte dalle apposite commissioni incaricate fin dal primo giorno per le pubbliche preci per la concordia, per le prestazioni gratuite di cura d'anime ecc., indi si occupò della azione cattolica da organizzarsi e promuoversi largamente in tutto il paese (Verbale, p. 7 n. 9). Di preparare e proporre alla Conferenza dei Vescovi un piano generale la precedente Conferenza, come già riferivo a V.ra Eminenza nel mio rapporto 17 agosto 1918 (N° 97)⁴⁵³, pregata dallo scrivente aveva dato l'incarico ai Vescovi di Plock e di Kielce; questi con ripetuti scambi d'idee erano infatti addivenuti alla redazione di statuti fondamentali; de' quali Mons. Vescovo di Kielce diede lettura, lasciando altresì copia a ciascuno degli Ordinari per la ulteriore elaborazione da rendersi definitiva nella prossima conferenza che si procurerà di celebrare subito dopo le elezioni della Costituente⁴⁵⁴, l'esito delle quali potrà probabilmente suggerire qualche cosa in ordine agli atteggiamenti dell'azione cattolica in questione.

Com'era inevitabile, dato l'argomento ed in vista delle elezioni tornò in scena la famosa cosiddetta "Unione Plebea" stata già pomo di discordia tra il Vescovo di Kielce e gli altri Vescovi conprovinciali, massime l'Arcivescovo di Varsavia, avendola quello quasi scomunicata, gli altri invece giudicandola chi buona, chi meno cattiva e convertibile in meglio. Già ebbi l'onore di riferire (rapporto 29 giugno 1918, N° 26)⁴⁵⁵ a V.ra Eminenza come nella Conferenza Episcopale del p.p giugno, se non avevo potuto ottenere l'intervento

⁴⁵⁰ Procul dubio hic agitur de propensione et animo potius benevolo Francisci Skapski in franco-murariom sectam.

⁴⁵¹ Hae litterae Eduardi de Ropp ad summum pontificem scriptae reperiri non potuerunt. Cfr. ANP LVII/2, N. 233, p. 280.

⁴⁵² Cfr. *Biskupi Polscy do duchowieństwa i wiernych* [Adhortatio Episcoporum Polonorum ad clerum et fideles], KDKK 13(1919) nr 1, p. 5-22.

⁴⁵³ Cfr. ANP LVII/2, N. 120.

⁴⁵⁴ Dies electionum ad Diaetam Rei Publicae Constituendae indictus erat ad 26 I 1919.

⁴⁵⁵ Cfr. ANP LVII/1, N. 46.

del Vescovo di Kielce ammalato, avevo però ottenuto che i presenti alla Conferenza si avvicinassero alquanto all'assente e divenissero unanimi tra loro col voto che se la "Unione Plebea" non era da trattarsi come nemica e da combattersi, era però da trattarsi con le debite cautele e riserve, noto che rispondeva e risponde meglio alla realtà delle cose.

Questa volta, dico in quest'ulteriore plenaria Conferenza, i Vescovi furono decisamente d'avviso (pienamente giustificato e savio, parmi) che nell'imminenza delle elezioni sono più che mai da evitarsi le lotte non strettamente necessarie ed emisero voto conformea) che il Verbale (pag. 8 sull'initio) accenna. Il Vescovo di Kielce, pur ammettendo la necessità di astenersi da tali lotte e dichiarando che se ne sarebbe astenuto, non volle smentire le sue tendenze separatiste facendo mettere a Verbale il suo ^(b-votum separatum^b): l'"Unione Plebea" essere pericolosa agli interessi cattolici, ciò che, naturalmente, non poco indispose tutta la Conferenza.

Trovate le cose a tal punto ^(a-al mio ritorno^a) dopo un momento di assenza e richiamate le "cautele" e "riserve" antecedentemente deliberate dagli altri Vescovi, non mi era difficile persuadere tutti che la differenza tra essi e Monsignore di Kielce era ormai più di forma che di sostanza, essendo chiaro che cautele e riserve si usano appunto quando di qualche cosa si teme. Fu quindi coll'unanime consenso fatta al Verbale (loco citato) l'opportuna aggiunta e si mostrarono tutti lieti di aver finalmente raggiunta l'unanimità anche in questo punto.

Se potevasi, anzi dovevasi rimandare a dopo le elezioni l'assetto organico e definitivo della azione cattolica, mancandone ormai il tempo materiale, era di tutta ed assoluta urgenza occuparsi delle elezioni stesse; è ciò che la Conferenza fece con ogni larghezza ed impegno come V.ra Eminenza può vedere anche dal succinto resoconto del Verbale (pag. 8 n. 10).

Di alcune iniziative cattoliche già prese a Kielce e qui in Varsavia in ordine alle elezioni nella Conferenza (anche per la mancanza di tempo) non fu fatto cenno se non per convenire che dovranno non forse scomparire, ma coordinarsi nelle linee tracciate dalla Conferenza stessa; coordinazione molto necessaria ^(a-non soltanto^a) in massima ^(a-ed in genere^a) per evitare divisioni e discordie, ma anche in concreto ^(a-ed in specie^a) per un certo proclama nel quale il Vescovo di Kielce per contrapporsi al socialismo bolscevico sembra in qualche punto adottarne i principi; vero è che in così fare egli applica una massima che professa in tema di azione cattolica e che è certamente degna di qualche considerazione e cioè che il popolo deve, compatibilmente coi principi della morale cattolica, trovare nei programmi dell'azione cattolica i vantaggi promessi dagli altri programmi.

Il tema della stampa momentanea in preparazione delle elezioni chiamò sul tappeto quello dell'organizzazione stabile della stampa quotidiana cattolica, che manca quasi affatto, salvo alcuni fogli di locale, limitata importanza. Il più largamente accreditato fra questi, e per il luogo dov'esce e per il

modo ond' è redatto, è la "Voce Nazionale" ["Głos Narodu"] di Cracovia, ossia, come qui suol dirsi, di Mons. Sapieha (^a-perché egli l'ha chiamato in vita e sta sotto le sue direttive^a); e appunto Mons. Sapieha veniva dalla Conferenza pregato di occuparsi di quella organizzazione, informandovi pure di quello che si fa in Italia e dovunque se ne hanno buone prove (Verbale pag. 8 ante finem).

Altro importante argomento discusso sulla fine della presente Conferenza Episcopale fu la cura d'anime nell'esercito polacco, che si viene formando. Sul quale argomento nulla di importante ho da aggiungere a quello che già ebbi l'onore di comunicare all'Eminenza V.ra nel mio cifrato n. 16⁴⁵⁶ e nel rapporto 13 dicembre 1918 (N° 353)⁴⁵⁷.

Seguiva un voto anch'esso ispirato alle attuali condizioni interne della Polonia. Gl'Arcivescovi cattolici polacchi^a, di qualunque rito, venivano invitati a costituirsi in Commissione di vigilanza sugli interessi della religione e della Chiesa, affine di potere opportunamente richiamare ed illuminare l'attenzione e l'opera dell'Episcopato.

La Conferenza si chiudeva con una deliberazione di tutta attualità: il governo di Varsavia ha istituito una Commissione che prepari la materia da portare al Congresso della pace e pare che debbano farne parte anche rappresentanti autorizzati^a degli interessi religiosi delle diverse parti (^a-di Polonia^a); la Conferenza designa Mons. Szelązek per il "Regno"; un sacerdote per la Galizia ed un altro per la Posnania verranno designati dai rispettivi vescovi.

E con questo la Conferenza finì; una bella e buona Conferenza sotto ogni riguardo. Vero è che essa non ha fatto se non spargere buoni semi, la benedizione di Dio oppignorata da quello del suo Vicario, li fecondi e li faccia germogliare e crescere in messe abbondante di opere salutari.

Con ogni ossequio etc.

A. Ratti Visitatore Apostolico

a, a-a) *Manu Achillis Ratti adscriptum.*

b-b) *Linea ducta signatum.*

Annexum n. 1:

Relatio ("protocollon") de Conferentia Episcoporum Poloniae:

Varsaviae, 10-12 XII 1918.

⁴⁵⁶ Cfr. N. 327.

⁴⁵⁷ Cfr. N. 328.

In nomine Domini. Amen.

Conferentia Episcoporum Polonorum, celebrata diebus 10, 11, 12 Decembris 1918 a. Varsaviae, cui participarunt praeside Excellentissimo ac Rev.mo D.no Achille Ratti, Visitatore Apostolico, Excellentissimus ac Rev.mus D.nus Alexander Kakowski, Metropolita Varsaviensis, cum suo auxiliari, epus Stanislaus Gall; Joseph Teodorowicz, aepus Leopoliensis ritus armeni, Stanislaus Zdzitowiecki, epus Vladislaviensis, cum suis auxiliari-bus Vladislao Krynicki et Adalberto Owczarek, Plocensis epus Antonius Nowowiejski cum suo auxiliari Adolpho Szelażek, Kielcensis Augustinus Łosiński, Sandomiriensis Marianus Ryx cum suo auxiliari Paulo Kubicki, Lublinensis Marianus Fulman, Podlachiensis Henricus Przeździecki, Sej-nensis Antonius Karaś cum suo auxiliari epo Romualdo Jałbrzykowski, auxiliaris Premisliensis Carolus Fischer. Aepus Leopoliensis ritus latini Bil-czewski excusavit absentiam suam summo discrimine, in quo versatur sua civitas episcopalis, aepus vero Posnaniensis et Gnesnensis difficili aditu, qui nunc Varsaviam a Germanis [675v] praecluditur, episcopi Cracoviensis et Tarnoviensis promiserunt adventum ad diem insequentem, epum Premi-sliensem detinuit domi morbus gravis.

Emissa professione fidei, iuramento antimodernistico aequae ac de silen-tio servando in capella palatii archiepiscopalis materiis tractandis in con-ventu adiectae sunt ab Episcopo Vladislaviensi ac de conferentiis Episcopo-rum in Claromontano Monasterio celebrandis, de missionibus magnis ibique absolvendis, de solemnibus exequiis pro militibus in hoc bello occisis et edendo magno unico commentario rem rusticam promovente iuxta principia catholica ab Episcopo Sandomiriensi proposita est enucleanda ac extricanda difficultas liberum statum declarandi, quae nunc belli tempore saepe emer-get. Ante inceptas deliberationes, ad instantiam Episcopi Vladislaviensis - Episcopis Galiciae, qui tot calamitates hoc tempore cum gregibus suis per-pressi sunt, fraterni amoris ac eximiae benevolentiae sensus attestati sunt. Quo pacto peroravit Visitator Apostolicus disertissime ac apposite ad per-suadendum, in eo instans, ut si fructus conferentiarum desideretur, delibe-rationes actis committetur ac in ipsis deliberationibus animorum conspira-tio, sui proprii iudicii abnegationem minime horrens, accedat [676r] necesse est⁴⁵⁸. Postea lectum memoriale Episcopi Premisliensis⁴⁵⁹, in quo proponit, quod ad purpuram brevi sit promovendus, Metropolitae Varsaviensi gratu-lari. Hoc est praestitum a praesentibus. Dein loquitur de litteris Summo Pontifici mittendis, postea de communi epistola pastoralis ad populum, quae insinuet Poloniam a Deo ad vitam revocatam, Episcopatus merita in memo-riam revocet, contra imminens bolszevismi periculum praemoneat, plebis patrocinium suscipiat atque de instantibus comitiis eorumque momento do-

⁴⁵⁸ Orationem visitatoris apostolici Achillis Ratti vide in N. 323.

⁴⁵⁹ Cfr. infra annexum n. 2.

ceat, praesertim quod catholicas attinet feminas. Insuper dictus Episcopus in suo memoriali litteras ad clerum scribendas proponit, in quibus amor, abnegatio sui, in explendis officiis assiduitas, actio socialis, praesertim pauperum ac miserorum cura, animorum conspiratio, oboedientia inculcetur, aliaque tractandas proponit materias, quas modernum gravissimum historicum momentum secum fert, uti de opinione catholica efformanda, de periodica litteratura, de monasteriis, scholis, quaestione agraria et aliis id genus.

Gratiae actae auctori mediante suo auxiliari pro hoc egregio memoriali atque preces, ut Deus illum sospitem servet, promissae.

[676v] Conferentiarum regulamen pristinum pro Provincia Varsaviensi relictum, nisi ea modificatione, ut Conventus Episcoporum provinciae, ne sedes Metropolitana oblivioni exponatur, Varsaviae, Episcoporum vero totius nationis in monasterio Claromontano interdum celebrentur, qua actione fiet, ut populus aedificetur, praesertim, si, ut Visitator Apostolicus insinuaverit, deliberationes Episcoporum exercitia spiritualia ab ipsis absolventa sequerentur. Ea arrepta occasione Episcopus Vladislaviensis exposuit suum propositum in Claro Monte proxime in sequenti 1919 a. instituendi magnas pro peregrinis missiones diebus festivis: Pentecostis, Beatae Mariae Virginis de Monte Carmelo, In Coelum Assumptae, Claromontanae et Nativitatis. Ad hoc questum convenient omnes Episcopi, quo celebrato absolvetur conferentia. Insuper, quod regulamen attinet, in singulis casibus pro elucidandis quibusdam quaestionibus vocari poterunt et sacerdotes, qui referentes dicuntur.

5, 6, 7. Perlectum ac approbatum homagium telegraphicum praestandum Sanctissimo Domino Benedicto XV⁴⁶⁰ aequae ac litterae, quibus Episcopi Sanctae Sedi gratitudinem [sic] pro ultima Epistola gratias agunt ac pro purpura, qua cum Archiepiscopo [677r] Varsaviensi et natio Polona condecoratur.

8. Postea Metropolita Varsaviensis perlegit informationis causa suas litteras, quibus Sanctissimo Domino refert de causis abdicationis a Consilio Regentium⁴⁶¹. Perfidia summa gubernii occupantis, quod numquam promissis stetit et renuebat regionis administrationem tradere. Gubernio Polono iniquissima populi vexatio ac perpetuae requisitiones, spoliationes populi a gubernio occupante, minime belli necessitatibus evocatae, crescens in dies populi exacerbatio, cui minime erant notae protestationes, decertationes Consilii Regentium cum Gubernio occupante eiusque iis in rebus imbecillitas maturaverunt abdicationem. In litteris dictis dictum est et de meritis

⁴⁶⁰ Ad summum pontificem hoc telegramma missum est: "My, Biskupi zjednoczonej Polski, zebrani pod przewodnictwem Wizytatora Apostolskiego na wspólnej Konferencji celem rozważenia wywołanych nowymi warunkami duchownych potrzeb wiernych i podjęcia wzmoczonej pracy apostolskiej, śpieszymy do stóp Twoich, Ojciec Święty, aby Ci złożyć gorącą podziękę za odrodzenie polskiej hierarchii kościelnej, a zarazem zapewnić o niezłomnym przywiązaniu naszym do Stolicy Świętej i prosić dla nas, kleru i narodu całego apostolskie błogosławieństwo", WAW, 8(1918) nr 12, p. 486-487".

⁴⁶¹ Cfr. infra annexum n. 3.

Consilii Regentium, quod strenue organisandis magistratibus et consolidationi populi, praesertim in quaestione causa pacis Brestensis et solemnii proclamatione de coadunanda Polonia, adlaboravit.

Cum puncta 9, 10, 11 dilata sint ad insequentem diem, quo adventus absentium Episcoporum speratur, punctum 12 discuti coeptum est. In genere adlaborandum est, ut totus Codex Iuris Canonici, ut est Sanctae Sedis mens, sartus tectusque servetur. Si quae emergant dubia ac [677v] difficultates, in singulis casibus deducendae sunt ad conferentias Episcoporum vel respective ad commissionem ad hoc electam, cuius erit emergentia dubia amovere vel etiam a Sancta Sede petere, ut illa solvere dignetur. Quod speciatim mixta matrimonia attinet, cum ex una parte Codex nonnullas caeremonias ecclesiasticas relinquat prudentiae Ordinariorum, ex altera vero parte denegatio illarum absoluta magna fidei pericula crearet, standum est praxi hucusque servatae, ea tamen reservatione, ne matrimonia illa intra Missarum solemnia celebrentur.

Celebratio synodorum dioecesanarum reponenda est, usque dum res bello omnino sopito definitive stabiliantur.

Ius patronatus, quod est Ecclesiae magnum vulnus, iuxta mentem Novi Codicis ubique aboleatur, quantum fieri potest, aequae minus de novo introducatur.

13. Episcopus Szelażek retulit Conferentiae de iis, quas habuit cum moderno gubernio pertractationibus, in causa cleri sustentandi. Gubernium opponitur augendae pensioni cleri parochialis aequae ac organis administrativis dioecesanis, [678r] quamvis initio favere videretur, permisit inserere budżeto [sic] summam 188 milium marcarum pro sustentando quovis Seminario.

Statutum est nullas officiales pertractationes cum moderno gubernio ea in causa fovere.

Curiae singulae praesentabunt gubernio generalem specificationem cleri pensionum, adnotando officiorum ac parochiarum munerum, pecuniae quantitatem, quae est quae pensio solvenda, Insuper ubique et semper inculcandum pensionem, quae nunc solvitur et in posterum solvenda, nonnisi esse restitutionem et quidem non plenam, eorum summarum et bonorum, quae a gubernio ablatae erant.

13, 14. Eadem Commissio, cuius erit taxam curialem praefinire, praefiniet taxam iurium stolae. Optandum est, ut definiatur minimum gratuiti servitii a parochis fidelibus praestandi, ut actio radicalistarum ex fractionibus plebeis praecaveatur, quae in nonnullis locis iam deprehenditur. Cum tamen valuta nondum sit stabilita et pensio hucusque non aucta, magna oritur difficultas pro his taxis hic et nunc stabiliendis.

[678v] 15. Ordinatio associationis catechetarum⁴⁶² pro Polonia est approbata. Inspectioni Episcoporum est subiecta, adiudicata tamen illi in agendo quadam autonomia.

⁴⁶² Cfr. ANP LVII/1, annexum ad N. 61.

Post egregium memoriale Episcopi Plocensis discussioni subiecta est quaestio coeducationis. Habita ratione, quod ab Ecclesia coeducatio non est aperte damnata et quod adest periculum fundatum, ne catechetarum illis scholis, quae hoc systema usurpaverint, denegatione scholis laicis, quae est in votis moderni gubernii, facilior via aperiat, omnibus viribus adlaborandum est, ne scholae illae erigantur vel, si sint erectae, illud systema abiiciant, abstinendum tamen ab illa radicali agendi ratione, id est catechetarum denegatione.

Puncta 16, 17 dilata ob absentiam Ill.mi D.ni Aegidii Radziszewski ad insequentem diem.

18. Ad mentem eorum, quae a conventu Seminarii Rectorum, qui hoc anno est celebratus Varsaviae, fundandae sunt bursae, convictus et licea, ut vocatio iuventutis ad statum ecclesiasticum ea tueatur ratione et ut omnes aspirantes possint, plene absolutis studiis gymnasialibus, nomen seminariis dare⁴⁶³. [679r] Aspirantes praeviae inspectioni medici sunt subiciendi, ut aegrotantes et debilis corporis constitutionis a seminariis amoveantur.

Valde exoptandum, ut quodvis seminarium rustificationis domo gaudeat.

Stabiliendae sunt normae pensionum seminarii professoribus solvendarum.

Conficiendae quoque norme pro clericorum confessariis. Normas illas elaborabit can. P. Czapl⁴⁶⁴, director spiritualis Seminarii Vladislaviensis.

Quamprimum ad exitum deducendae Novi Codicis normae spectantes seminaria, uti nominandi distincti confessarii praeter directores spirituales, praefecti studiorum, eligendae commissiones oeconomicae ac disciplinares.

Uniforme seminariorum regulamen elaborandum commissum est Epo Vladislao Krynicki, aequae ac speciali commissioni uniformis pro seminariis studiorum ratio, habitis prae oculis iis, quae in seminariis Vladislaviensi et Plocensi vigent.

Obiecta theologica ac philosophica praeter logicam et criticam explanabuntur in lingua latina, nisi quod professores nonnullas materias claritatis causa elucidabunt data occasione et in lingua vernacula.

[679v] 19. Ordinem devotionis pro concordia et pace impetranda commissio, ad quem sunt vocati Episcopi Plocensis et Gall, elaborabit.

Quod attinet ad instantiam Archiepiscopi Posnaniensis et Gnesnensis addendam invocationem "Regina Regni Poloniae" Litanii Lauretanis impetrandum est a Sancta Sede decretum, nisi forsitan illud iam existat.

In declarando libero statu in casibus intricatis, quae nunc belli tempore emanant, Episcopus procedat prout normae canonicae et prudentia illi suadeant.

⁴⁶³ Cfr. ANP LVII/2, A. 2.

⁴⁶⁴ Petrus Czapl (1868-1928), sacerdos dioecesis Vladislaviensis, theologiae moralis peritus. Ab a. 1904 director spiritualis clericorum in seminario Vladislaviensi. A. 1918 nominatur canonicus capituli cathedralis Vladislaviensis. A. 1922 adeptus est dignitatem praelati domestici Suae Sanctitatis. A. 1925-1928 rector seminarii dioecesanii Vladislaviensis.

Promulganda est populo in singulis paroeciis, non eodem tamen tempore absolvenda, devotio pro victimis belli et bolszevismi. Occasione illa pronuntiabuntur sermones amorem patriae et anarchiae horrorem promoventes.

Impetranda est a Sancta Sede pro universa regione missa et officium Reginae Regni Poloniae die 2 Maii, ut illud in dioecesibus Leopoliensi et Premisliensi est introductum. Ad instantiam Auxiliaris Premisliensis, promovenda est causa romana, ut Sanctae Sedi plena libertas in Ecclesia gubernanda praestetur. Quod iuxta opinionem Visitatoris Apostolici optime [680r] fiet, si cum prudentia et moderamine agatur, ut Legato Sanctae Sedis aditus ad Congressum pacis stabiliendae pateat, hoc politicam Sedis Sanctae et auctoritatem valde promovebit, atque suppeditabit illi occasionem principia christiana tutandi ac suum ius vindicandi.

Sessio die 11 Decembris continuata praesentibus ut supra, praeter Magnificum Rectorem Aegidium Radziszewski, referentem in causis Universitatis et Academiae Ecclesiasticae Petropolitanae. Supervenerunt Episcopi Cracoviensis Rev.mus A. Sapieha et Tarnoviensis D.nus Wałęga.

16. Universitas Lublinensis, ut ipsa natura Universitatis^{a)} et studiorum suadet, gaudere debet praeter facultatum iuridicam, moralem, et facultate theologica. Non militat contra illam decisionem propinquitas Universitatis Varsaviensis, hinc timor, ne numerus studentium nimium parvus, nam ipsa indoles huius facultatis, id est specialisatio in disciplinis theologicis alumnorum, qui iam in Seminario studiorum theologicorum curriculum absolvent, suadet, ut sit exiguus studentium numerus. Aemulatio vero quam plurimum augebit vigilantiam professorum atque ea [680v] ratione promovebit ipsa studia. Visitator Apostolicus nomine Conferentiae promisit Sanctam Sedem rogare, ut facultatem theologicam erigi penes Universitatem Lublinensem sinat.

Conferentia gratias aget fundatoribus Dominis Jaroszyński et Skąpski.

Eximiae actae gratiae Ill.mo Aegidio Radziszewski, qui opera sua, industria, invincibili animi fortitudine omnes superando difficultates, Universitate Catholica fundando optime meruit de patria et Ecclesia Polona.

Rector huius Universitatis Ill.mus D.nus Radziszewski est renuntiatus iuxta statuta Universitatis, professores et Vice-Rector nominabuntur ab Ordinario Lublinensi nomine Episcoporum Poloniae.

Excepta est relatio Excellentissimi D.ni E. Ropp, Aepi Mohiloviensis, qui ad interim in Lublin Academiam Ecclesiasticam Petropolitanam transferri constituit, usquedum rebus stabilitis Sancta Sedes ea in re statuatur. Conferentia tamen suo tempore vindicabit fundos et partem inventarii, quae est propria dioecesium huius regionis.

Metropolita Varsaviensis est a Conferentia delegatus, ut apud Sanctam Sedem impetret, quatenus [681r] provisoria erectio Facultatis Theologicae Varsaviae in stabilem permutetur.

Perlectae sunt a Rev.mo D.no Aepe Teodorowicz, ab ipso ad propositionem conscriptae ad populum "Litterae pastorales", quae illustrent, quae sit sequenda via. Summae actae auctori gratiae pro egregiis litteris, quae quasi synthesim eorum, quibus premimur malis, efformant atque lucernae instar populo indicant viam sequendam inter tenebrosas hostium hominum, quae perditorum suggestiones, insinuationes et machinationes. In extenso, nisi parva superflua demantur, nonnulla verba permutentur, nimis acerba gubernii insectatio amoveatur, imprimi debent, ut ex suggestu sacro legi, inter populum divulgari et materiam clero pro allocutionibus suppeditare queant⁴⁶⁵.

Dioecani archivistae Varsaviam convocabuntur, ut instructioni archivistae Reverendi D.ni Kornilowicz⁴⁶⁶ assistant. Respondebit ea in causa gubernio civili Metropolita Varsaviensis.

Preces pro impetranda concordia hoc modo festo Circumcisionis absolventur. Hebdomada ante populus de illis certior reddetur faciliori quo poterit modo, pridie confessio indicetur, postridie [681v] communio, missa cum expositione Sanctissimi, supplicationibus, Litanis Sacratissimi Cordis Jesu et oratione "Panie Jezu Chryste, Tyś z miłości ku nam ..." etc. Loco vespereum ea intentione Rosarium cum Litanis Lauretanis coram exposito Sanctissimo recitabitur.

Minimum quod est praestandum a parcho gratis suis parochianis pauperibus, id est nihil possidentibus et occupatione carentibus, circumscribitur, baptisate, matrimoniis sine ulla pompa benedicendis et simplici corporis absolute ("pokropek"), illo intra missam in ecclesia reposito.

Si offeratur stipendium saltem 6 marcarum vel 10 coronarum, stabiendus dies, quo sit missa absolvenda: omnia stipendia recipiuntur. Ordinarii curabunt provisoriae taxae iurium stolae definiri pro tota dioecesi vel decanatibus singulis.

Adlaborandum est, ut catholicae associationes rusticorum praesertim erigantur. Interea statuta ab Episcopo Kielcensi composita et praesentata mittentur omnibus Ordinariis, qui suas animadversiones communicabunt cum Episcopo Varsaviensi, ut illam materiam Conferentiae [682r] futurae iterum discutiendam proponat.

Polona Unio Plebea cum ^(b)debitis cautelis et reservationibus, in praecedenti Conferentia deliberatis^(b), Ecclesiae attrahenda nedum impugnanda ad concordiam et pacem in hoc historico momento, dum electiones ad comitia instant, servandam et fovendam et melius futurum praeparandum. Votum separatam Episcopi Kielcensis: "Unio Plebea Polona est Ecclesiae periculosa". ^(b)Suadente Visitatore et omnibus, in primis Episcopo Kielcensi con-

⁴⁶⁵ Cfr. *Biskupi Polscy do duchowieństwa i wiernych* [Adhortatio Episcoporum Polonorum ad clerum et fideles], KDKK 13(1919) nr 1, p. 5-22.

⁴⁶⁶ Vladislaus Aemilius Kornilowicz, vide infra notam 90, p. 20.

sentientibus, additum est: "Agnoscit Episcopus Kielcensis et agnoscunt ceteri illis debitis cautelis et reservationibus iam aliquid periculi imminere"^{-b)}.

10. Sacerdotes ex suggestu sacro modo catechetico inculcabunt populo obligationem participandi electionibus ad comitia atque exponent dotes, quibus debent esse instructi deputati eligendi.

Insuper explicabunt ex suggestu sacro de proprietatis iure ac scholis laicis.

11. a) Extra ecclesias data occasione in conventibus catholicorum doctrinam catholicam de electionibus dilucide explanabunt.

b) Pertractationes inibunt cum foederatione fractionum nationalium, ut certus sacerdotum numerus ad officium deputatorum eligatur, aequae ac [682v] deputati laici, qui Ecclesiae non sint inimici, eligantur, immo homines intime catholici.

c) Actio electoria ex parte cleri demandanda associationi Varsaviensi "Dom Księży".

d) Delegandi ex quavis dioecesi duo vel tres sacerdotes ad sacerdotum congressum in causa electionum ad diem 17 hujus mensis convocandum in praefata domo ac institutione.

Ad ipsam diem electionum ex re festi fori ordinationes opportunae faciendae, facta addita animadversione electiones ad dominicam assignatas sensum catholicum laedere.

In causa litteraturae periodicae catholicae delegatus est Episcopus Cracoviensis, ut organisationem catholicam ea in re in Italia, ubi sit egregie instructa, investigari curet atque in futura Conferentia referat.

12. Quod animarum curam in exercitu Polono attinet, standum normis iuris canonici.

Conferentia rogat Visitatorem Apostolicum, ut a Sancta Sede impetrare dignetur, quatenus cura spiritualis in Polono exercitu suffraganeo auxiliari Varsaviensi committatur⁴⁶⁷.

Omnes Archiepiscopi catholici cuiusque ritus efformant commissionem, cuius erit rei catholicae [683r] ac ecclesiasticae hoc tempore, dum status atque sua constitutio formatur, invigilare ac opportunas animadversiones, propositiones Episcopis suo tempore suppeditare.

Varsaviensi commissioni, quae materiam ad Congressum pacis celebrandum praeparet, ex parte cleri participabunt: epus Szelażek et singuli sacerdotes ab Episcopis Galiciae atque Posnaniensis Ducatus electi.

Adsunt: Achilles Ratti, Visitator Apostolicus
 Alexander Kakowski, aepus Varsaviensis
 Adam Sapielha [epus Cracoviensis]
 Józef Teodorowicz [aepus Leopoliensis ritus Armeni]

⁴⁶⁷ Cfr. N. 328.

Stanislaus Zdzitowiecki, bp włocławski
 Antoni Julian Nowowiejski, bp płocki
 Augustinus Łosiński, epus Kielcensis
 Leo Wałęga, epus Tarnoviensis
 Józef Sebastian Pelczar [epus Premisliensis]⁴⁶⁸
 Antoni Karaś, epus Sejnensis
 Marianus Ryx, epus Sandomiriensis
 Marianus Fulman, epus Lublinensis
 Henricus Przeździecki, epus Podlachiensis
 Karol Józef Fischer, sufragan przemyski
 Wojciech Owczarek, sufragan włocławski
 Romuald Jałbrzykowski, sufragan sejneński
 Petrus Mańkowski, epus Kamenecensis
 Paweł Kubicki, auxil. Sandomiriensis
 Stanislaus Gall, epus sufrag. Varsaviensis⁴⁶⁹

L. s. Alexander Kakowski Archiepiscopus Eccl. Metrop. Varsaviensis
 Concordat cum originali
 Cancellarius Curiae Metropolitanae Alexander Fajęcki.

a) *Ratti proponerat ut hic addatur adiectivum "catholicae", cfr. N. 333.*

b-b) *Correctiones ad "Protocollum" ab Achille Ratti propositae, cfr. N. 333.*

Annexum n. 2:

Iosephus Sebastianus Pelczar, epus Premisliensis
 ad episcopos Polonos in Conferentia Episcopali congregatos

[Premisliae, ante 10 XII 1918].

Kilka uwag o dzisiejszych potrzebach Kościoła i narodu polskiego przed-
 łożył biskup przemyski Józef Sebastian Pelczar Konferencji Biskupów pol-
 skich dnia 10 grudnia 1918 w Warszawie, bo z powodu ciężkiej choroby w
 tym zjeździe uczestniczyć nie mógł.

I. Co uchwalić zaraz na wstępie?

⁴⁶⁸ Epus Iosephus Sebastianus Pelczar laboribus huius Conferentiae Episcoporum non inter-
fuit.

⁴⁶⁹ Inter nominum subscriptiones deest nomen Vladislai Krynicki, epi auxiliarius Vladislavien-
sis.

1. Zaraz po nabożeństwie do Ducha Św. złożyć wspólną gratulację Ks. Arcybiskupowi Kakowskiemu z okazji bliskiego odznaczenia kardynalską purpurą.

2. Uchwalić wspólny adres do Ojca św.: a) z podziękowaniem za uznanie niepodległości Polski, za legację mons. Rattiego i za kreowanie Polaka kardynałem, b) z zapewnieniem, że Polska będzie zawsze posłuszna i wierna Stolicy św., c) z prośbą o błogosławieństwo apostolskie, dalszą opiekę nad narodem polskim i o przysłanie stałego nuncjusza do Warszawy. Adres ten ułoży osobna Komisja, a Konferencja zaaprobuje go na jednym z następnych posiedzeń, po czym wszyscy biskupi go podpiszą⁴⁷⁰.

3. Uchwalić wydanie wspólnego listu pasterskiego do wiernych, tej mniej więcej treści: Biskupi witają z radością zmartwychwstanie Ojczyzny, dla której Episkopat polski [w] przeszłości tyle położył zasług i tyle poniósł cierpień. A *Domino factum est istud*, sprawa ta iście Boża, a stąd przede wszystkim Panu Bogu należy się wdzięczność, a okazywać ją trzeba spełnianiem doskonałym woli Bożej i wiernością dla religii katolickiej. Ta religia była głównym źródłem życia duchowego dla jednostek i dla całego narodu w przeszłości, a ma być podwaliną bytu narodowego i państwowego w przyszłości; inaczej mógłby Polskę spotkać ten los jaki widzimy w narodach i państwach wypowiadających walkę Panu Bogu i Kościołowi Jego. Są niestety na ziemi polskiej wrogowie tej religii, a więc baczność przed nimi! Największe niebezpieczeństwa grożą od bolszewizmu i od wiodącego doń antychrześcijańskiego socjalizmu. Baczność zatem katolicy - trzeba do nich wołać mocno - nie tylko sami żyć z wiary, ale brońcie dzielnie religii katolickiej jako najdroższego skarbu narodu. Prawy Polak powinien sobie życzyć nie tylko Polski wolnej i silnej, ale także szczerze katolickiej, która trzymając się zasad demokracji chrześcijańskiej, wszystkim swoim stanom i warstwom wymierzyłaby należną sprawiedliwość i szczególnie warstwy wpierw zaniedbane, jak stan robotniczy i lud wiejski, objęła swoją miłością. Stąd idzie obowiązek, aby do przyszłego Sejmu polskiego, zwanego Konstytuanta, wybierać tylko rozumnych, prawych i o dobro ogólne dbających katolików. Ze szczególnym wezwaniem zwrócić się do kobiet polskich, które wskutek rozszerzenia praw politycznych mają spełniać ważne posłannictwo w narodzie i stać mocno przy Kościele św. W końcu poświęcić cały naród i nowe państwo Najświętszemu Sercu Jezusowemu za pośrednictwem Najświętszej Panny Maryi Królowej Korony Polskiej, zapowiadając na rok 1919 narodową pielgrzymkę do Częstochowy.

List ten ułoży osobna Komisja i podda ocenie całej Konferencji, po czym wszyscy księża biskupi ordynariusze ogłoszą go w swoich diecezjach⁴⁷¹.

⁴⁷⁰ Cfr. notam 376.

⁴⁷¹ Has litteras composuit aepus Teodorowicz, cfr. *Biskupi Polscy do duchowieństwa i wiernych* [Adhortatio Episcoporum Polonorum ad clerum et fideles], KDKK, 13(1919) nr1, p. 5-22.

4. Uchwalić wydanie wspólnego orędzia do duchowieństwa tej mniej więcej treści: Duchowieństwo, które dla Ojczyzny tyle zrobiło i ucierpiało, niechże i teraz okaże jej swą miłość chętną ofiarą, jako drugiej po Kościele matce duchownej, a mianowicie niech będzie wiernym swoim obowiązkom kapłańskim i pasterskim i nie tylko strzeże się nawet pozoru jakiegoś występku, ale jaśniej wszelakimi cnotami, zwłaszcza gorliwością świętą i duchem poświęcenia, by rozwinąć żywą pracę także na polu katolicko-społecznym, a szczególnie zaoopiekować się w każdej parafii tylu sierotami, ubogimi i chorymi. Niech też w duchowieństwie będzie duch jeden i serce jedno, stąd ścisła zgoda i solidarność, a dla Arcypasterzy szczere posłuszeństwo i przywiązanie. Orędzie to ułoży osobna Komisja, po czym każdy z ordynariuszy ogłosi je w swej diecezji⁴⁷², a nadto zwoła niebawem kongregację dziekanów, by omówić wiele spraw szczegółowo; dziekani zaś odprawią w najbliższym czasie kongregację dekanalną.

II. Co uchwalić w sprawie wyborów do Konstytuanty?

Przede wszystkim wyrobić opinię katolicką we wszystkich warstwach narodu, a stąd nabyć w Warszawie i redagować starannie jakiś poważny dziennik polityczny, rozszerzać masami broszury na czasie (jak np. wychodzące teraz w Krakowie) o kwestiach religijnych, politycznych i społecznych, urządzać w każdej parafii wykłady popularne, tworzyć w każdym okręgu wyborczym komitety katolickie, które kierowałyby wyborami w łączności z naczelnym komitetem w Warszawie. W każdym okręgu stawiać kandydatów katolickich, wpięrow dobrze wypróbowanych, między tymi niech będzie także w każdej diecezji pewna liczba wytrawnych, świątłych i wymownych kapłanów, których wyznaczy ordynariusz na kongregacji dziekanów. Byłoby nawet rzeczą pożądaną, aby kilku biskupów zasiadło z wyborów w Konstytuancie, w tym zwłaszcza razie, gdyby ordynariusze nie mieli wejść do senatu jako wiryliści.

III. Jakie mandata i wskazówki uchwalić dla posłów Konstytuanty?

Przede wszystkim dążyć do tego, aby rząd naczelny reprezentował wszystkie dzielnice Polski i składał się przynajmniej w większości z prawdziwych^{a)} i odważnych katolików. Starać się też trzeba o większość katolicką i to kwalifikowaną, to jest, przynajmniej dwie trzecie posłów liczącą w Konstytuancie.

Co do pojedynczych ustaw, trzeba zwalczać ideę rozdziału Kościoła od państwa, tak ponętą dla socjalistów i radykałów, a natomiast dołożyć wszelkich starań, aby Konstytuanta w ślad za Sejmem Czteroletnim uchwaliła,

⁴⁷² Exhortationem ab epo Pelczar propositam episcopi Poloni divulgaverunt die 20 I 1919, cfr. ex.gr. KDKK ,13(1919) p. 66-71.

że przy uznaniu wolności religijnej innych wyznań, religia katolicka jest panującą i ma używać wszystkich praw i swobód, jakie jej z ustanowienia Bożego i na mocy konkordatu ze Stolicą św. zawrzeć się mającego przysługują. Konkordat ten ma określić prawa Kościoła i Stolicy św. z jednej, a przywileje Rzeczypospolitej Polskiej z drugiej strony, jako też obopólne stosunki jednej i drugiej władzy; ponieważ zaś sprawa to ważna i trudna, przeto niech osobna Komisja z biskupów i najcelniejszych kanonistów polskich złożona opracuje i następnej konferencji przedłoży projekt konkordatu. Trzeba wprowadzać w życie nowy Kodeks w całej tegoż rozciągłości, ale przy tym postarać się o niektóre dyspensy i przywileje i to dla wszystkich diecezji polskich.

Katolicycy posłowie Konstytuanty mają nadto zwalczać konfiskatę na rzecz państwa pozostałych jeszcze dóbr kościelnych, a natomiast żądać odpowiednich dotacji dla duchowieństwa świeckiego i wolności, co do tworzenia posad duchownych i zakładania klasztorów według uznania ordynariuszy. Mają zwalczać wysuniętą przez rząd socjalistyczny ideę szkoły świeckiej, to jest, bezreligijnej, a natomiast domagać się, aby wychowanie młodzieży we wszystkich szkołach, nie wyjąwszy uniwersytetów, było przejęte duchem religijnym. Mają zwalczać proponowany przez ludowców wybór pasterzy przez lud, a natomiast dążyć do tego, aby Konstytuanta przyznała biskupom i ich radom wyłączne prawo obsadzania posad duchownych i uchwaliła nową ustawę konkurencyjną. Po zniesieniu prawa patronatu, czego żąda nowy Kodeks, będzie to rzeczą konieczną, o której zawczasu myśleć trzeba. Mają zwalczać projekt przymusowego wywłaszczania z ziemi bez słusznego wynagrodzenia, a natomiast dążyć do sprawiedliwego i dla społeczeństwa pożytecznego rozwiązania kwestii agrarnej. Mają zwalczać bandytyzm, anarchię, niekarność, prywatę, egoizm partyjny, niezgodę i inne wady publiczne, tak szkodliwe dla narodu. O tych i innych sprawach trzeba naprzód oświecać opinię publiczną dziennikami, broszurami, wykładami popularnymi i wiecami miejscowymi.

IV. Co uchwalić, a przynajmniej polecić, dla podniesienia ducha kapłańskiego w duchowieństwie, a ducha religijnego w społeczeństwie świeckim?

Tu mianowicie polecam:

a) reformę seminariów duchownych, aby urządzić je jak najlepiej pod względem ascetycznym, naukowym, ekonomicznym i higienicznym; aby przyjmować tylko alumnów pobożnych i zdolnych, po ukończeniu VIII klasy gimnazjum; aby zwykły kurs nauk teologicznych wraz z wykładami filozofii, apologetyki, socjologii, mistyki i historii sztuki kościelnej rozłożyć na pięć lat; aby na przełożonych i profesorów wybierać jak najlepszych kapłanów;

b) zobowiązanie wszystkich kapłanów do odprawiania przynajmniej co drugi rok kilkudniowych rekolekcji; słuszną jest rzeczą, aby każda diecezja

miała swój dom rekolekcyjny i aby dla wszystkich diecezji był jeden dom poprawy, byle dobrze prowadzony;

c) zaprowadzenie w każdej diecezji, i to według jednakowej modły, kongregacji dekanalnych i przepisanych w Kodeksie konferencji duchownych;

d) założenie w ważniejszych miejscach diecezji według uznania ordynariusza klasztorów męskich i żeńskich, byle odznaczających się duchem zakonnym i odpowiadających miejscowym potrzebom;

e) wydawanie pisma diecezjalnego w każdej diecezji dla duchowieństwa i popieranie ruchu naukowego na polu teologicznym, do czego ma się przyczynić podniesienie na wyższą skalę Akademii Duchownych w Warszawie i w Lublinie; drukowanie przeglądów i dzieł teologicznych, jako też zaopiekowanie się Kolegium Polskim i Hospicjum Polskim w Rzymie;

f) wydawanie przez duchowieństwo dobrych czasopism dla ludu wiejskiego, czy dla robotników, czy dla osobnych stowarzyszeń, jako też udział kilku kapłanów wyrobionych w redagowaniu katolickich dzienników politycznych;

g) urządzenie w każdej parafii w pewnych odstępach czasu misji ludowych, po miastach zaś corocznych rekolekcji dla klas wykształconych, a przy tym konferencji apologetycznych; w tej myśli trzeba wyrabiać misjonarzy pośród zdolnych i gorliwych kapłanów;

h) częste o ile można odbywanie wizytacji kanonicznych, kongregacji księży dziekanów i synodów diecezjalnych według normy podanej w Kodeksie, a dla wprowadzenia jednolitości we wszystkich diecezjach, zwołanie w czasie dogodnym soboru nacionalnego za zezwoleniem Stolicy św.;

i) ożywienie akcji katolicko-społecznej, a w tym celu zorganizowanie w każdej diecezji Związku Katolicko-Społecznego, jako też innych stowarzyszeń katolickich, czy też sodalicii mariańskich;

j) wreszcie zwrócenie baczonej uwagi na wychowanie domowe i szkolne, pilnowanie nauki religii w szkołach, jako też obsadzanie posad katechetów zdolnymi, pobożnymi i wytrawnymi kapłanami; przydałoby się także więcej takich konwiktów wychowawczych, jak jest w Chyrowie, a byłoby rzeczą pożądaną, aby każda diecezja miała swoje seminarium chłopców.

W końcu wymieniam dwie sprawy ważne i nagłe, mianowicie aby zamianować kapelanów dla wojska polskiego i określić ich jurysdykcję, a po wtóre aby do komisji przygotowującej materiał dla kongresu pokojowego wprowadzić dla obrony praw i interesów kościelnych jednego przynajmniej kapłana, byle posiadającego potrzebne kwalifikacje. Do spraw ważnych, ale nie nagłych, zaliczam: lepsze rozgraniczenie diecezji polskich, wskrzeszenie diecezji łańciskiej chełmskiej, utworzenie biskupstwa śląskiego ze stolicą w Cieszynie i z poddaniem tegoż przyszłej metropolii krakowskiej, wreszcie unormowanie stosunków między klerem łańciskim i grecko-katolickim na wschodnich kresach na podstawie nowej konkordii, którą biskupi obydwu obrządków ułożą, a Stolica św. zatwierdzi.

Tych kilka uwag przedkładam świątłej ocenie Czcigodnych Księży Arcypasterzy, a wyrażając wszystkim moje uszanowanie i najlepsze życzenia, proszę wzajem o pamięć przed Bogiem.

a) *Verbum manu supra lineam scriptum.*

Annexum n. 3:

Alexander Kakowski, aepus Varsaviensis
Benedicto XV, pontifici maximo

Varsaviae, 25 XI 1918.

Très Saint Père,

Il y a plus d'une année, que j'ai eu le bonheur d'exposer très humblement à Votre Sainteté les motifs qui conformément aux décisions de la conférence des évêques m'ont déterminé à prendre part dans la Régence du Royaume de Pologne. En agissant ainsi, j'avais uniquement en vue le bien de l'Eglise et de mon pays. A ma grande joie, Vous avez daigné, Très Saint Père, non seulement approuver ma décision, mais encore me prêter un précieux appui moral en envoyant à Varsovie le Visiteur Apostolique, Mons. Ratti. De sorte, Votre Sainteté a bien voulu marquer une fois de plus Sa sollicitude paternelle envers la Pologne et contribuer à son rétablissement.

Dans la suite, après la proclamation de l'indépendance de la Pologne unie et libre, qui a eu lieu le 7 Octobre passé⁴⁷³, d'un commun accord avec les deux autres membres de la Régence, nous avons jugé opportun de résoudre le Conseil de la Régence et de céder nos droits au Commandant de l'armée polonaise le Général Piłsudski⁴⁷⁴, à condition qu'au moment donné, il se démettra du pouvoir en faveur du Gouvernement national, dès que celui-ci sera établi définitivement.

Voici les motifs qui nous ont déterminés à le faire.

Après avoir conçu le dessein de prendre part au Conseil de la Régence, je ne cachais pas à Votre Sainteté les difficultés qui, come il était facile à prévoir, nous attendaient dans l'accomplissement de notre tâche. Nous nous en rendions parfaitement compte. Cependant, je dois l'avouer, la réalité sur-

⁴⁷³ Aepus Kakowski hic in mente habet pronuntiationem Consilii Regentium 7 X 1918 factam. CFR. K.W. Kumaniecki, *Odbudowa państwowości polskiej. Najważniejsze dokumenty 1912 - styczeń 1924* [Restitutio rationum rei publicae in Polonia. Praecipua documenta a. 1912 usque ad Ianuarius 1924 emissae], Warszawa - Kraków 1924, p. 122.

⁴⁷⁴ Consilium Regentium imperium militare die 11 XI 1918 Iosepho Piłsudski tradidit, potestatem vero administrativam die 14 XI 1918 in eum contulit. Cfr. Kumaniecki, *Odbudowa państwowości polskiej*, p. 135.

passa de beaucoup nos pires prévisions. La faute en revient en partie aux puissances centrales, qui ont occupé le pays, en partie à nos concitoyens. En proclamant le 5 Novembre 1916 l'indépendance de la Pologne et en invitant la nation polonaise à contribuer à l'organisation de l'Etat, créé récemment sous leur patronage, les Monarques alliés⁴⁷⁵, comme il devint évident par la suite, poursuivaient un but purement égoïste. Ils voulaient ranimer les espérances de la nation pour en tirer profit, mais ne pensaient jamais sérieusement à les réaliser dans l'avenir. De là réticences, inconséquences, fluctuations qui changeaient selon les destinées de la guerre et les conjectures de la situation internationale. La création du Conseil de la Régence par lettres patentes du 12 Septembre 1917 ne modifia point cet état de choses⁴⁷⁶. Outre la judicature et l'instruction publique, transmises, il est vrai, au Gouvernement polonais, mais avec force limitations, nécessitées soit-disant par l'état de guerre, toutes les autres branches d'administration restèrent au pouvoir des Allemands, qui promettaient maintes fois de les céder aux autorités polonaises, mais ajournaient continuellement l'accomplissement de ces promesses sous de prétextes futiles. En un mot, on nous repaissait d'espérances, mais à travers ces tergiversations à chaque pas perçait mauvaise foi et duplicité. En pratiquant cette méthode, on voulait forcer le Conseil de Régence de contracter certains engagements économiques, commerciaux, politiques et militaires, préjudiciables à l'avenir, afin de lier le sort de la Pologne avec celui des puissances alliées. Déjà avant de nous admettre aux fonctions, le Commissaire Allemand nous notifia force clauses et insista beaucoup à ce que nous nous engagions à les exécuter au gré de ses mandataires. A cette demande nous répondîmes catégoriquement que nous sommes décidés d'organiser le pays sans nous cependant lier avec les clauses des occupants, sans préjuger au sort du pays, ni aux décisions du congrès international concernant la Pologne. Enfin nous soulignâmes, qu'il nous est impossible de faire qui que ce soit déclarations obligatoires.

De cette ligne de conduite, tracée d'avance, le Conseil de la Régence ne dévia jamais. Il ne contracta aucun engagement, qui puisse restreindre la liberté de la nation, et se voua entièrement aux travaux d'organisation de l'Etat, malgré tous les obstacles que les Allemands y mettaient. Pour se disculper, les Allemands avançaient l'argument que la remise des affaires de l'Etat, étant donné la diversité de ses fonctions, ne peut pas se faire d'un jour à l'autre. Mais le cours des événements donna un démenti à cette excuse, car dès que le mouvement révolutionnaire en Autriche et en Allemagne obligea des Allemands à évacuer les pays occupés, ils abandonnèrent tous

⁴⁷⁵ Textum proclamationis duorum imperatorum vide S. Dzierzbicki, *Pamiętnik z lat wojny 1915-1918* [Diarium de bello a. 1915-1918 gesto], Warszawa 1983, p. 426-427.

⁴⁷⁶ Tenorem litterarum patentium 12 IX 1917 datarum: *W sprawie władzy państwowej w Królestwie Polskim* [De potestate publica in Regno Poloniae], vide Kumaniecki, *Odbudowa państwowości polskiej*, p. 88-89

les postes publiques, pour ainsi dire, en un clin d'oeil, et l'intromission des fonctionnaires polonais se fit sans retard et sans aucune difficulté.

Si on pèse bien les circonstances dont je viens de parler, il devient claire, que cette politique équivoque, dilatoire et coupable ne peut s'expliquer autrement que par la mauvaise foi et l'hypocrisie des Gouvernements de l'Autriche et de l'Allemagne par leur désir d'arracher à tout prix des concessions, d'embrouiller ainsi la question polonaise et de la rendre inextricable au moment de la réunion du Congrès international.

Il va sans dire que ces procédés incidiens ne pouvaient pas rester sans l'influence sur l'opinion publique. Ils rouvrirent les blessures, à peine cicatrisées, infligées à la nation par la politique traditionnelle de l'Allemagne qui, s'inspirant de haine de tout ce qui est polonais, ne reculait pas devant les persécutions les plus cruelles, et fit naître dans l'âme populaire des sentiments d'aversion et de méfiance. Du reste, si on pouvait concevoir quelque espoir que les relations réciproques entre deux peuples voisins, sous l'influence des événements qui bouleversèrent le monde entier, prendront une tournure plus correcte, que les Allemands, dans leur propre intérêt, reviendront à de meilleurs sentiments, cette illusion était vite déçue, car d'une part le régime de représailles, pratiqué depuis des années contre les Polonais de la Prusse, fut maintenu jusqu'au dernier moment dans toute son étendue et dans toute sa rigueur, d'autre part le manque de loyauté envers la Pologne, soit-disant indépendante et libre, ne laissèrent aucun doute sur les intentions réelles des hommes d'état Allemands. Ajoutons à cela l'épuisement extrême du pays, réduit à la misère par suite de réquisitions se succédant sans relâche, la ruine de l'industrie et du commerce, le pillage éhonté des domaines publics, l'enlèvement répété des ouvriers, artisans et hommes de métier, qu'on obligeait aux travaux vils et mal payés en Allemagne, enfin la profusion des sentences d'expulsion et de mandats d'arrêt, lancés sous de prétextes futiles, avec une telle abondance que les prisons regorgeaient de détenus, et nous aurons le tableau à peu près exact de la situation. La nation était à bout de souffle et de patience. Des étincelles couraient partout sous cendre. Il était impossible de parer à cette situation tendue, d'autant plus que à toutes les plaintes, déclarations, reproches, adressés par le Conseil de Régence, le Gouvernement Allemand faisait sourde oreille ou bien donnait des réponses évasives. Les masses populaires, ignorant ces stratagèmes astucieux et ces luttes sournoises que le Conseil de Régence devait soutenir à chaque pas, l'accusaient soit de manque d'énergie, soit de crédulité. On nous reprochait de fermer les yeux sur les iniquités et les abus allemands, on prétendait, qu'au prix de réticences, nous voulons obtenir des concessions politiques. Ajoutons, que la révolution survenue en Russie, exerça aussi son ascendant sur les têtes chaudes chez nous. A ces esprits turbulents, tout pouvoir en général, et le Conseil de Régence en particulier,

parut comme négation de la liberté individuelle et politique: il suffit, pensait-on, de briser cette entrave vivante et par ce fait le peuple sera délivré.

A mesure que s'accumulaient tous ces facteurs, le prestige et l'influence du Conseil de la Régence allaient en diminuant. Au moment où tous les trônes en Allemagne, en Autriche et ailleurs s'écroulèrent l'un après l'autre et la démagogie finit par prendre le dessus partout, le Conseil de la Régence, autant par égard à sa dignité, que par souci du bien de l'Eglise et de la patrie, ne pouvait rester plus longtemps à son poste et se démit du pouvoir en faveur de celui qui, aux yeux des masses populaires, était le vengeur de ses souffrances et la personnification de la lutte contre les Allemands.

Abstraction faite de toutes ces circonstances défavorables, on ne peut pas dire que le Conseil de la Régence ait manqué à sa mission. Au contraire, il déploya haut l'étendard de l'honneur national et ne l'abassa point durant tout le temps de son existence; il resta à son poste jusqu'au jour, quand il proclama l'unité et l'indépendance de la Pologne; il défendit inflexiblement les droits de la nation; protesta à haute voix contre le traité de Brzest-Litowsk⁴⁷⁷, qui détachait une province catholique de la patrie, et réprouva cet acte révoltant d'injustice; il s'éleva contre les abus et les excès du Gouvernement Allemand et Autrichien; plaida la cause des polonais détenus ou déportés; ne cessa de relever la duplicité des procédés allemands et de démontrer les dommages qui s'en suivaient; fit tout son possible pour satisfaire aux besoins du peuple; s'occupa de l'organisation de la force militaire, de l'instruction publique et des tribunaux; apprêta l'organisation d'autres ministères; en un mot, il ne laissa échapper aucune occasion pour servir son pays et défendre ses droits.

Le Conseil de la Régence a la conscience nette: c'est avec calme qu'il attend le jugement de l'histoire.

Enfin, avant de finir cette relation, je ne peux pas passer sous silence que sous le patronage du Conseil de la Régence le mouvement catholique prit un développement considérable. Les conférences des Evêques contribuèrent à guérir les blessures séculaires, faites à l'Eglise par le Gouvernement russe. Les institutions publiques, établies par les soins du Conseil de la Régence portent l'empreinte catholique. L'instruction religieuse dans les écoles fait des progrès rapides. A Varsovie fut fondée une faculté de théologie avec Collège pour étudiants, à Lublin - une université catholique. Les ordres religieux, à savoir: les Capucins, Jésuites, Rédemptoristes, Lazaristes, ainsi que beaucoup de Congrégations des femmes vinrent s'installer dans la province de Varsovie. Les curés de chaque doyenné s'assemblent les jours prescrits aux conférences. Bref, le mouvement catholique a repris avec intensité sur tous les champs.

⁴⁷⁷ Cfr. *Oświadczanie Rady Regencyjnej do Narodu Polskiego z 13 II 1918* [Adhortatio Consilii Regentium ad Nationem Polonam 13 II 1918 facta], Kumaniecki, *Odbudowa państwowości polskiej*, p. 112-113.

Du reste, le Visiteur Apostolique, Mons. Ratti, qui dans toutes les affaires difficiles m'aïda de ses conseils, ne manquera pas de compléter ma relation par un rapport plus détaillé. Le précieux concours de cet éminent Prêlat me fait songer une fois de plus à la reconnaissance que je dois à Votre Sainteté de l'avoir élu pour cette mission. La Pologne attend avec confiance son abondante récompense, bien méritée.

Je baise les pieds de Votre Sainteté avec humble prière de daigner accorder la bénédiction Apostolique à moi, au clergé et à toute la nation, afin qu'elle puisse accomplir sa mission, que la Providence divine lui réserve dans l'avenir⁴⁷⁸.

(^a-De Votre Sainteté fidelissimus, devotissimus ac obedientissimus filius

† Alexandre Kakowski
Archevêque de Varsovie^{a)})

^{a-a)} *Manu propria.*

N. 346.

Achilles Ratti
Adamo Stephano Sapieha, epo Cracoviensi

Varsaviae, 23 XII 1918.

Opinionem eius expetit in causa Francisci Forys, sacerdotis ad statum laicalem redacti, professoris gymnasii philologici Radomiae, qui summo pontifici supplicavit, ut onere caelibatus liberaretur.

Min. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 774r (N.prot. 370).

Eccellenza,

Al primo vedere le unite scritte⁴⁷⁹, Ella subito intuisce la persona e la cosa di cui si tratta.

⁴⁷⁸ Die 9 I 1919 ex Secretariatu Status ad card. Alexandrum Kakowski missa est gratiarum actio pro litteris, una cum epistula benedictionem apostolicam continente. Conceptum huius scripti servatur in Arch. CNEE Russia 483 s.f. (N.prot. 86 262).

⁴⁷⁹ Supplicatio Francisci Forys 15 XII 1918 ad papam scripta et exemplar decreti epi Adami Stephani Sapieha 22 IV 1914 lati, quae servantur in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 517r-518r, hic non publicantur. In f. 517r legitur adnotatio manu Achillis Ratti exarata: "Avuta dal Sig. Francesco Forys 22 XII 1918. Spedita subito a Mons. Sapieha per informazioni e voto. Ricevuta 31 XII 1918 dallo

Se le ragioni della laicizzazione sono quelle asserite nella unita supplica al Santo Padre, in vigore del can. 214 non doveva mantenersi l'obbligo del celibato. Se le ragioni sono d'altra specie, temo che la supplica non sia bene accolta, specialmente mancando ogni commendatizia di V.ra Eccellenza.

Ella può vedere quello che conviene fare molto meglio di me e per questo a Lei ricorro. Quanto a uno così - come si ridice - a lume di voto, sarei propenso a trasmettere ed appoggiare la supplica; che fu questo poveretto ridotto ormai né carne né pesce? Ma non lo farò senza la commendatizia ed il voto favorevole di V.ra Eccellenza⁴⁸⁰. Alla quale rinnovo qui ogni migliore augurio di buone feste e di buon anno e mi professo *etc.*

A. Ratti Visitatore Apostolico

N. 347.

Card. Petrus Gasparri
Achilli Ratti

Romae, 23 XII 1918.

Nomine summi pontificis iubet, ut archiepiscopos Leopolienses ritus Latini et ritus Graeci exhortetur, ut epistulas pastorales ad fideles ipsorum mittant eosque ad hostilitatem ex utraque parte cessandam ac desinendam invocent.

Or.: AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 656r Cifra A 23 (N.prot. 380); sub textu "cifrato" legitur textus "decifratis" manu Achillis Ratti exaratus; exemplar textus "decifrati" (ms.) servatur in involucro 191 f. 485r.

[Numero] 23. Avuto telegr[amma] n. 19⁴⁸¹, V.E.III. [V.ra Eccellenza Ill.ma] nome S[anto] Padre, esorti caldamente i due Prelati⁴⁸² inviando loro conformi lettere senso indicato⁴⁸³. (a-Card. Gasparri-a).

a-a) *Non in "cifra" scriptum.*

stesso con accompagnatoria 29 XII 1918 (Prot. 440). Sempre coll'annessa copia autentica, scrittone a Sua Eminenza il Sig. Card. Segretario col corriere 1919/2". Cfr. N. 372 et 392.

⁴⁸⁰ Vide N. 372.

⁴⁸¹ Vide N. 339.

⁴⁸² Agitur hic de aepe ritus Latini Iosepho Bilczewski et aepe ritus Graeci (seu Graeco-catholici) Andrea Szeptycki.

⁴⁸³ Cfr. N. 354.

N. 348.

Marianus Fulman, epus Lublinensis
Achilli Ratti

Lublino, 24 XII 1918.

Per visitatorem apostolicum summo pontifici supplicat, ut canonico Lublinensi Zenoni Kwiek concedat dignitatem protonotarii apostolici, sacerdotem vero Ignatium Kłopotowski ad dignitatem praelati domestici Suae Sanctitatis evehat.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 489r-v (N.prot. 403); cum adnotatione manu Achillis Ratti scripta: "Ricevuto per posta ... 28 XII 1918. A.R."

Excellentissime Domine!

Infrascriptus enixe supplicat Beatissimo Patri, ut benigne concedat dignitatem Protonotarii Apostolici ad instar participantium Canonico Cathedrali Lublinensi Zenoni Kwiek⁴⁸⁴, antea Vicario Capitulari sede vacante et olim professori Seminarii dioecesanii, viro virtutibus et zelo conspicuo.

Insuper humiliter rogat Beatissimum Patrem, ut evehat ad dignitatem Praelati Domestici Suae Sanctitatis sacerdotem dioecesis Lublinensis Ignatium Kłopotowski⁴⁸⁵, virum optime de Ecclesia et Patria meritum, qui iam per tredecim annos folia diurna sub nomine "Polak - Katolik" Varsaviae redigebat et in lucem edebat.

Peto Excellentissimum Dominum, ut velit apud Sanctam Sedem dictas meas preces Sui benigna intercessione fulcire.

Addictissimus in Christo

† Marianus Fulman
 Episcopus Lublinensis

⁴⁸⁴ Cfr. ANP LVII/1, notam 19, p. 7.

⁴⁸⁵ Sac. Ignatius Kłopotowski (1866-1931), rei socialis promotor, scriptor diurnarius, editor ephemeridum et periodicorum catholicorum, conditor Congregationis Sororum Dei Genitricis Loretanæ. A. 1919 incardinatus archidioecesi Varsaviensi.

Antonius Iulianus Nowowiejski, epus Plocensis
Achilli Ratti

Plociae, 24 XII 1918.

Respondet ad interrogationem visitoris apostolici de quadam pecuniae summa, quam Apollonia Kołakowska a sacerdote quodam dioecesis Plocensis, ipsius consanguineo, nunc iam defuncto, sibi deberi affirmat.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 521r-v; annexum - (ms.) f. 522r (N.prot. 446).

Excell.mo D.no, D.no Visitatori Apostolico pro Polonia

Medio aprili revera A. Kołakowska misit ad me supplicem libellum, in quo declaravit se ius habere ad 1 000 rubellos quasi debitos sibi post mortem sacerdotis Strusiński⁴⁸⁶ et non solutos per sacerdotem Mossakowski⁴⁸⁷.

Sac. Mossakowski in scriptis de die 24 maii a. c. deposuit: 1) se nullam obligationem erga quemcumque a defuncto sac. Strusiński accepisse; 2) tempore subitaneae mortis sacerdotis Strusiński se longe a defuncto, in extrema scilicet parte dioeceseos, mansisse et iam 4 annis ante mortem nullam cum defuncto sacerdote Strusiński communicationem habuisse; 3) consanguineos defuncti statim post eius mortem omnia, quae ipsis ex testamento contingebant, recepisse; 4) elapsis 4 annis post mortem sac. Strusiński Apolloniam Słomkowska, consanguineam defuncti, fortasse eadem nunc Kołakowska, mutuo accepisse a sacerdote Mossakowski 140 rubellos et sibi signum in scriptis de mutuo accepto reliquisse; 5) postulatum hodiernum de 1 000 rubellis solvendis tamquam chantage putare, eo magis quod Apollonia Słomkowska inconvenientem tunc vitam agebat nimisque sibi cum diffamato sacerdote Maliszewski⁴⁸⁸ necessitudo erat^a).

Die 18 iunii a.c. N° 733 Ordinariatus in scriptis postulavit ab Apollonia Kołakowska, ut probaret: a) se esse consanguineam defuncti sac. Strusiński, b) sacerdotem hunc 1 000 rubellos sibi revera designasse et c) ut probatio-

⁴⁸⁶ Forte agitur de Casimiro Straszyński (1872-1914), ordinato a. 1895, parochus in Wielgie, dioecesis Plocensis.

⁴⁸⁷ Sac. Romanus Mossakowski (natus a. 1859), presbyteratus ordinem accepit a. 1883, ab a. 1912 parochus paroeciae Sulerzyż in decanatu Ciechanów, postea parochus paroeciae Wielgie in decanatu Lipno.

⁴⁸⁸ Andreas Maliszewski (1851-1921), sacerdos ordinatus a. 1876.

nes aut scriptis, aut testibus innitantur. Quae omnia hucusque a petente Kołakowska non sunt adimpleta⁴⁸⁹.

Occasione feliciter mihi oblata intimos sensus venerationis meae profundissimae pando omniaque prospera ac fausta ineunte novo anno Tibi, Excell.me D.ne, exopto.

(^b-Antonius Iulianus, Epus^{-b})

^a) *In margine adnotatio Ermenegildi Pellegrinetti: "Allegata domanda della vedova Kołakowska a Mons. Visitatore (e fu questa già spedita per informazione al Vescovo di Płock)".*

^{b-b}) *Manu propria.*

Annexum:

Apollonia Kołakowska
Achilli Ratti

Ciechanów, 14 XII 1918.

Najpokorniejsza prośba

Ksiądz Roman Mossakowski, mój krewniak, obecnie proboszcz parafii Sulerzyż, diecezji płockiej, dekanatu ciechanowskiego, winien mnie biednej wdowie, obarczonej trojgiem drobnych dzieci, tysiąc rubli, których nie chce oddać. Od pomienionego ks. Mossakowskiego, jako od swego kuzyna, nie wzięłam rewersu, przez co nie mogę wystąpić przeciwko niemu na drogę sądową, tylko do władz duchownych. Przed paru miesiącami w tej samej treści pisałam prośbę do Jaśnie Wielmożnego Ks. Biskupa diecezji płockiej, ale mnie biednej do dziś nie raczono odpowiedzieć.

Niniejszym bardzo proszę Jego Ekscelencję Delegata Ojca Świętego, aby mnie raczył wezwać do siebie wraz z winowajcą ks. Romanem Mossakowskim, gdzie ja w ręce Jaśnie Wielmożnego Księdza Delegata złożę przed Panem Bogiem przysięgę, że mi ks. Roman Mossakowski winien tysiąc rubli już od kilkunastu lat, których oddać nie chce.

Oczekując pomyślnej odpowiedzi pozostaję dla Jaśnie Wielmożnego Ks. Delegata z najniższym szacunkiem

(^a-A. Kołakowska^{-a})

^{a-a}) *Manu propria.*

⁴⁸⁹ Pro accepta informatione visitator apostolicus gratias egit per litteras 3 I 1919 (N.prot. 447) datas, in quibus scripsit: "per eadem enim certissime scio quid mihi respondendum sit, si quid forte ulterius a me petatur". Cfr. AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 816r.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 25 XII 1918.

Scribit se accepisse eius fasciculos, sibi et episcopis provinciarum metropolitanarum Varsaviensis, Leopoliensis et Mohiloviensis destinatos, et certiore eum facit se missa scripta, quibus reddenda sint, esse redditurum et exhortaturum singulos, ut articulum, cui titulus: "Fatti e non parole", in commentariis Polonicis divulgandum curent.

Min. (ms): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 775r-v (N.prot. 379).

Eminenza,

Ieri sera per il tramite di Mons. Maglione - Legazione Polacca - Conte Pustowski, ricevevo il venerato suo foglio 19 novembre 1918 (N° 83667)⁴⁹⁰ con la pubblicazione "Fatti e non parole" (1 numero unico ed un opuscolo in italiano, 2 esemplari litografici in traduzione polacco) e con 20 (venti) plichi indirizzati a ciascuno degli Eccellentissimi Vescovi di questa Provincia ecclesiastica, nonché ai Vescovi della Galizia e della Lituania, Posen, Pietrogrado, Riga, Mińsk, Żytomierz e Kamienetz.

Mi darò subito altrettanta grata che doverosa premura di procurare che i plichi vengano tutti recapitati con lettera accompagnatoria che raccomandando la più pronta e la maggiore possibile diffusione a stampa della traduzione polacca dell'opuscolo così eloquente, così opportuno, destinato a fare tanto bene anche qui (massime nel momento attuale)⁴⁹¹ e del di cui pensiero e felicissimo esito di cuore mi rallegro con l'Eminenza V.ra ringraziandone vivamente il Signore per l'onore che Gliene viene nella persona del suo Vicario. Ai piedi venerati del quale la prego di mettermi impetrandomene una speciale benedizione, mentre con ogni ossequio bacio la Sacra Porpora etc.

(a-A. Ratti Visitatore Apostolico^a)

^{a-a)} *Manu propria.*

⁴⁹⁰ Vide N. 267.

⁴⁹¹ Cfr. N. 351 et 352.

N. 351.

Achilles Ratti
Alexandro Kakowski, aepo Varsaviensi

Varsaviae, 25 XII 1918.

Mittit ei versionem Polonicam articuli "Fatti e non parole" inscripti et rogat, ut eum publicandum curet ita, ut Poloni actionem et operam summi pontificis novissimi omnium gentium belli tempore praestitam et impensam cognoscere possint.

Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 779r (N.prot. 381).

Eccellenza,

Ricevo dall'Eminentissimo Sig. Card. Segretario di Stato per Lei e per ciascuno degli Eccellentissimi Vescovi della Sua Provincia Ecclesiastica la traduzione polacca di una recentissima pubblicazione: "Fatti e non parole", intesa a far conoscere l'opera del Santo Padre durante la guerra mondiale⁴⁹². La pubblicazione ebbe luogo in Italia nelle due forme che il Sig. Cardinale raccomanda di Numero unico o di opuscolo - e con esito felicissimo.

Sarò molto riconoscente all'Eccellenza V.ra se vorrà secondo il poter suo interessarsi per la riproduzione a stampa e per la maggior possibile diffusione dell'unita traduzione; più grato ancora se mi favorirà uno o due esemplari della stampa potuti procurare.

Mi permetto di unire le copie destinate agli Eccellentissimi Vescovi della Provincia pregandola di volerle con buona occasione ricapitare ed anche di questo vivamente La ringrazio. Con ogni ossequio e coi migliori auguri pel nuovo anno dell'Eccellenza V.ra Rev.ma

dev.mo obl.mo
 A. Ratti Visitatore Apostolico

⁴⁹² Vide N. 267.

Achilles Ratti
episcopus Polonis

Varsaviae, 25 XII 1918.

Litterae passim missae, cum quibus visitator apostolicus unicuique episcoporum transmittit annexam versionem Polonicam articuli, cui titulus "Fatti e non parole", petens publicationem eiusdem articuli, ita ut fideles operam summi pontificis novissimi belli tempore peractam cognoscere possint.

Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 780r-781r (N.prot. 382-394, 397).

Excellentissime Domine,

Accepi ab Eminentissimo D.no Cardinali a Secretis Status Sanctissimi D.ni N.ri Benedicti PP. XV, et quidem etiam pro Excellentia Tua Rev.ma et sub eius Romae scripto rev.mo nomine, [eam] quam transmitto Polonicam versionem nuperrime editi opusculi "Facta et non Verba", quod notificationem eorum, quae fecit Sanctissimus Pater omnium fidelium teterrimi huius belli tempore, pro fine habet⁴⁹³. Editio in Italia facta est sub bina forma unici magni folii et parvi fasciculi (quas formas Eminentissimus Cardinalis commendat) et quidem magno et felicissimo successu.

Gratus ero Excellentiae Tuae Rev.mae⁴⁹⁴, si rapidam impressionem dictae versionis et eius quam maximam diffusionem inter fideles sibi commissos pro posse curare velit; maiori etiam gratitudine me devincies, si exempla unum vel alterum impressionis, quae procurare potueris, ad me transmitenda curabit. Causa quae sit, Excellentia Tua Rev.ma videt, et quam ea opportuna obveniat pro rerum conditione cum totius mundi tum renascentis Poloniae, per se patet. Vota mea pro novo anno cum obsequiis meis excipias rogo et orationibus tuis me habeas commendatum precor.

⁴⁹³ Vide N. 267.

⁴⁹⁴ In f. 780r legitur elenchus numerorum prot. et episcoporum, ad quos visitator apostolicus opusculum publicandum misit: "382 al Vescovo di Kielce, 383 a Mons. Teodorowicz, 384 al Vescovo di Plock, 385 al Vescovo di Włocławek, 386 al Vescovo di Sejny, 387 al Vescovo di Podlachia, 388 al Vescovo di Lublin, 389 al Vescovo di Sandomierz, 390 al Vescovo di Cracovia, 391 al Vescovo di Kamieniec Podolski, 392 al Vescovo di Przemyśl, 393 al Vescovo di Tarnów, 394 al Vescovo di Leopoli, 397 al Vescovo di Mohilew". Episcopis autem Georgio Matulewicz Vilmensi, Sigismundo Łoziński Minscensi, Francisco Karewicz Caunensi (Samogitiensi) idem opusculum transmisit una cum litteris 29 XII 1918 (N.prot. 424, 425, 426), quarum summaria servantur ibidem f. 793r, 794r, 795r.

N. 353.

Petrus Mańkowski, epus Camenecensis
Achilli Ratti

Cracoviae, 25 XII 1918.

Certiozem reddid visitatorem apostolicum de difficultatibus, quibus impeditus regimen dioecesis suae suscipere non potest, et petit explicari sibi quaedam dubia, cum termino inrandi in possessionem dioecesis coniuncta.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 509r-510r (N.prot. 420).

Excellence,

Les nouvelles bien tristes qui me parviennent de notre pays me font craindre que mon départ pour Kamieniec ne pourra être effectué de sitôt. C'est - paraît-il - presque un état de guerre qui y règne et les communications y sont - dit-on - plus ou moins interrompues. Supposé même, qu'en prenant la route de Hongrie, Roumanie et Bessarabie, je réussisse à arriver à Chocim⁴⁹⁵ et que de là je parvienne jusqu'à Kamieniec, je me demande pourtant, s'il serait bien possible ou du moins convenable de prendre possession de mon diocèse, n'ayant probablement pas même la possibilité d'entrer en relations avec Mons. Dubowski et de recevoir de ses mains l'administration du diocèse étant jusque là sous sa juridiction.

Toutefois, il me serait bien pénible de pouvoir être accusé de négligence dans l'accomplissement de mes devoirs; aussi ai-je l'honneur de prier instamment Votre Excellence de vouloir bien me faire savoir Son opinion là-dessus. Pour le cas où Votre Excellence serait d'avis que je dusse tenter immédiatement un voyage à Kamieniec, puis-je aussi "tuta conscientia" me mettre en possession du diocèse sans entendement préalable avec Mons. Dubowski? Et, sinon: puis-je retarder mon départ, même s'il le fallait au-delà du terme prévu par le Code du Droit Canonique (can. 333)? Et dois-je peut-être attendre jusqu'à ce que Votre Excellence se mette en rapports avec le nouveau gouvernement⁴⁹⁶?

Je saisis volontiers l'occasion qui se présente pour transmettre à Votre Excellence mes meilleurs voeux à l'approche du nouvel an et pour L'assurer de mon profond respect et de ma haute estime.

† Pierre Evêque de Kamieniec

⁴⁹⁵ Chocim (Ucrainice: Chotin), oppidum in Ucraina ad Tyram (Danastrim, Dnestr) fluvium, ad septentrionem et orientem a Czerniowce situm.

⁴⁹⁶ Vide N. 369.

Achilles Ratti

Iosepho Bilczewski, aepe Leopoliensi ritus Latini, et Andreae Szeptycki, aepe Leopoliensi ritus Graeco-catholici

Varsaviae, 27 XII 1918

Summi pontificis nomine rogat et hortatur utrumque metropolitam, ut vel per epistulas pastorales, vel per alias vias idoneas (conferentias, allocutiones similiaque) ambos inter se contententes et pugnantes populos ad concordiam et pacem invocent.

Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 783r-784v (N.prot. 395-396). In f. 783r adnotatio manu Achillis Ratti: "Affidato a Mons. Teodorowicz 27 XII 1918. A.R."

- **Ed. (Polonice, Litterae ad aepum Iosephum Bilczewski):** "Gazeta Lwowska", 1919 nr 16, de 21 I.
- **Ed. (Ucrainice, Litterae ad aepum Andream Szeptycki):** "L'vivs'ki Archieparchial'ni Vidomosti", 32(1919), fasc. 1, p. 1-3.

Eccellenza,

E' per venerato urgente incarico e nell'Augusto nome del Santo Padre Benedetto XV che ho l'onore di rivolgermi all'Eccellenza V.ra Rev.ma per interpretarLe i sentimenti ed i desideri che ispirano al suo cuore gli avvenimenti che da qualche tempo si svolgono nella Galizia Orientale⁴⁹⁷. Data l'urgenza del bisogno, la lontananza dei luoghi, la difficoltà ed incertezza delle comunicazioni e la complessità della situazione, il Santo Padre ha pensato che il più sicuro e più rapido mezzo per far arrivare la sua voce ai Suoi figli della Galizia Orientale era quello di rivolgersi per l'umile tramite mio ai loro pastori immediati e di affidare a loro i suoi paterni pensieri e sentimenti perché Essi li portino a pronta e larga conoscenza dei rispettivi popoli facendo caldo insieme e savio appello alla loro fede tradizionale.

Da una parte l'autorità ed il prestigio ch'Essi meritamente godono presso i loro popoli, dall'altra parte lo loro provata fedeltà e devozione alla Santa Sede ed ai grandi interessi della Chiesa, con l'alto sentimento, che li anima, della loro missione e della loro responsabilità pastorale, li indicavano e raccomandavano al Santo Padre come i migliori portatori dei suoi intendimenti ai loro popoli ed ai capi e reggitori di essi.

Fin dal principio di questa orribile guerra che ha sconvolto e insanguinato il mondo, il Santo Padre ha voluto, predicato e supplicato la pace e con

⁴⁹⁷ Cfr. N. 339 et 347.

ogni mezzo posto a sua disposizione ha procurato di avvicinarla⁴⁹⁸. Ed ora che la pace già comincia ad annunciarsi ed a stabilirsi, Egli vede con sommo cordoglio la guerra riaccesa in codeste regioni⁴⁹⁹ fra i suoi figli teneramente cari, fra popolazioni cristiane e cattoliche, solite fino a poco avanti a vivere in pacifico vicinato, anzi in pacifica mescolanza sulle stesse terre, nel recinto delle stesse città e borgate, negli stessi villaggi, dove avranno pure a convivere nell'avvenire; e la vede spargere in mezzo ad essi tutti i suoi dolori, tutti, suoi lutti, tutti i suoi oneri, seminando l'ira e l'odio reciproco tra fratelli.

Per questo il Santo Padre alza un'altra volta la sua voce ed a suoi figli che tra loro si uccidono grida: pace, pace; un'altra volta Egli proclama e prega che alla forza materiale delle armi sottentri la forza morale del diritto, al tumulto ed agli orrori della violenza la serena discussione quale a nemici e molto più a cristiani si conviene; con la buona e sincera volontà da una parte e dall'altra di riconoscere e definire tutti i diritti e di soddisfarli nei limiti del possibile; salvo accordarsi in fraterna continenza e amorevole comunanza là dove i diritti non si possono precisamente definire o separatamente godere. Il momento per restare fuori dallo spargimento di sangue fraterno e per venire ad una tale discussione può sembrare singolarmente favorevole, mentre sta per aprirsi il Congresso della pace⁵⁰⁰ che si propone appunto di definire secondo equità e giustizia fin dove sarà possibile tutte le questioni politiche, nazionali, territoriali.

Il Santo Padre ha più d'ogni altro il diritto (per non dir altro) di sperare che un tal proposito avrà i suoi benefici effetti, perché Egli per il primo ha invitato tutti alla pace ed ha proclamato i caratteri che essa deve avere ed i principi sui quali deve posare e dai quali deve partire per essere davvero una pace giusta e duratura; principi che anche i più eminenti uomini politici fanno per adottare⁵⁰¹.

Sua Eccellenza Rev.ma sa, del resto vede meglio che io non possa dire, quanto sia dannoso e pericoloso per tutte le istituzioni e sociali e religiose il prolungarsi del presente stato di cose con la forte minaccia che riesca a tutto e solo vantaggio del disordine e dello scisma e con immenso danno del civile consorzio, della Chiesa di Dio e delle anime.

Il Santo Padre si affida all'Eccellenza V.ra Rev.ma e lascia al suo zelo ed alla sua prudenza di scegliere ed adottare quei mezzi (lettere pastorali, notificazioni, conferenze e commendazioni orali) che ad Essa sembreranno mi-

⁴⁹⁸ Vide ex.gr. exhortationem papalem *Dès le début* 1 VIII 1917 divulgatam. AAS 9(1917), p. 417-420.

⁴⁹⁹ Proelia ad Leopolim expugnandam inter Ucrainenses et Polonos committenda initium ceperunt noctu inter 31 Octobris et 1 Novembris diem a. 1918.

⁵⁰⁰ Labores Congressus Pacis Lutetiae Parisiorum celebrati inchoati sunt mense Ianuario a. 1919.

⁵⁰¹ Vide ex. gr.: *Ad universos orbis catholicos hortatio*, 8 IX 1914 edita, AAS 6(1914), p. 501; *Ad beatissimi Apostolorum principis*, 1 VIII 1917, AAS 9(1917), p. 417-420.

giori per una più pronta ed efficace azione nel senso da Lui desiderato, cioè che cessi al più presto la lotta fratricida e le cose siano avviate a pacifica composizione. A favorire sempre meglio col divino aiuto questo intento Egli manda all'Eccellenza V.ra Rev.ma ed al suo popolo la Apostolica Benedizione.

Nel medesimo tenore, per venerato ordine di Sua Santità, scrivo anche a Mons. Bilczewski (Szeptycki), col quale V.ra Eccellenza Rev.ma potrà prendere gli opportuni concerti per una azione che sarà certamente tanto più efficace quanto sarà più coordinata. Sarò molto grato a V.ra Eccellenza Rev.ma se vorrà darmi un cenno dell'arrivo di questa mia alle sue vive mani e poi dell'andamento delle cose⁵⁰²; andamento che con l'aiuto di Dio e con l'opera di V.ra Eccellenza Rev.ma spero tale da poter presto dare al Santo Padre qualche notizia consolante fra tante preoccupazioni e tanti dolori.

Con ogni ossequio mi metto a disposizione di V.ra Eccellenza Rev.ma e meLe professo,

dev.mo obl.mo

Achille Ratti Visitatore Apostolico

N. 355.

**Theodorus Valfrè di Bonzo, nuntius apostolicus Vindobonae
Achilli Ratti**

Vindobonae, 27 XII 1918

Fasciculum litterarum ad Secretariatum Status directum se accepisse testatur. Facit mentionem cardinalatus sibi forte conferendi, sed scribit sibi ea de re nihil certi constare. Insuper nuntiat Eugenium Pacelli ignotas ob causas Monaco discessisse, secretarium autem nuntiaturae Monacensis Olisiponem esse destinatum. Praeterea enumerat nomina cardinalium, uni ex quibus munus praefecti S. Congregationis Religiosorum conferri potest.

Autogr.: AV, Arch. Nunz. Vars. 191 f. 536r-v (N.prot. 461).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Ho ricevuto addì 22 corrente il plico di V.ra Signoria diretto a Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Card. Segretario di Stato, che fu consegnato stamane

⁵⁰² Cfr. N. 405, 415 et 451.

al corriere svizzero per essere trasmesso a Mons. Maglione a Berna. Il plico suddetto, come della lettera di accompagnamento, portava la data 26 novembre⁵⁰³, quando aveva già ricevuto le susseguenti lettere addì 2 e 13 dicembre⁵⁰⁴, e di cui ho dato cenno di ricevimento colla mia spedizione del 19 dicembre (N. 12982)⁵⁰⁵, e segnando il plico col N.1. Ciò è segno che la lettera 26 novembre ha dormito presso qualche ufficio.

Ora Le spedisco col plico N. 2 una scatola contenente una medaglia del Santo Padre. Spero la riceverà senza eccessivo ritardo.

Riguardo all'affare di quel tale Cardinalato^{a)} non ne so nulla di preciso, ma si ha chi crede che possa verificarsi al primo Consistoro⁵⁰⁶. Ecco quanto posso dire al sedicente profeta.

Con rinnovati auguri di felicissimo 1919, mi protesto di V.ra Signoria Ill.ma e Rev.ma dev.mo, aff.mo in Jesu Cristo

† Teodoro Arcivescovo di Trebisonda
Nunzio Apostolico

[P.S.]

27 XII 1918. Ricevo stasera il plico di V.ra Signoria accompagnato dalla lettera in data 22 dicembre⁵⁰⁷. Spero partirà domenica o lunedì 29 o 30 corrente.

Mons. Sapieha mi scrive in data 20 corrente domandandomi se ho ricevuto un plico datato del 18 o 19 corrente e consegnato a pervenire. Non mi risulta l'arrivo. Di qui la (^a-imperiosa necessità^a) di numerare precisamente i plichi.

Mons. Pacelli è realmente partito da Monaco, ma non sappiamo la vera ragione. Ha detto che lo stesso governo l'avesse consigliato alla partenza. Non ci credo, vi saranno altri motivi a me ignoti⁵⁰⁸. Mons. Silvani⁵⁰⁹, segretario a Monaco, è destinato segretario a Lisbona ed è già arrivato a Roma da un mese. Ma potrà andarvi 31 con il nunzio Locatelli⁵¹⁰. I tempi brutti anche da noi. Si attende il nuovo Prefetto dei Religiosi⁵¹¹ in sostituzione del

⁵⁰³ Hic fasciculus continebat N. 288-291.

⁵⁰⁴ Cfr. N. 294, 299 et N. 310-319.

⁵⁰⁵ Cfr. N. 341.

⁵⁰⁶ Hoc primum consistorium, in quo aepus Theodorus Valfrè di Bonzo ad dignitatem cardinalis promotus est, celebratum erat 15 XII 1919.

⁵⁰⁷ Verisimiliter agitur de fasciculo litterarum, qui continebat N. 344 et 345.

⁵⁰⁸ Nuntius Eugenius Pacelli Monacum deseruit propter rerum publicarum in Germania in dies crescentem mutationem et perturbationem. Cfr. P. Lehnert, *Ich durfte Ihm dienen. Erinnerungen an Papst Pius XII*, Würzburg 1982, p. 18-20.

⁵⁰⁹ Mons. Maurilius Silvani, cfr. ANP LVII/1, notam 308, p. 152.

⁵¹⁰ Aepus Achilles Locatelli, cfr. ANP LVII/1, notam 616, p. 278.

⁵¹¹ Munus praefecti S. Congregationis Religiosorum a. 1919 commissum est card. Theodoro Valfrè di Bonzo.

defunto Card. Tonti⁵¹²: si parla dell'Eminenza Ranuzzi⁵¹³, e dell'Eminenza L...⁵¹⁴. Ossequii e buon anno 1919.

^{a, a-a)} *Linea ducta signatum.*

N. 356.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 28 XII 1918.

Certiozem eum faciens de donationibus "oboli Sacti Petri" a quibusdam sacerdotibus Polonis et praesertim ab epo Stanislao Gall factis, rogat, ut non vulgares gratias pro hac oblatione imprimis eidem epo Gall referre velit.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 749r (N.prot. 364).

- Facsimile autogr.: Storti, p. 39-40.

Eminenza,

Mi onoro di render noto all'Eminenza V.ra che i sacerdoti Adalberto Wiązkowski⁵¹⁵ e Stefano Rękawek⁵¹⁶ della diocesi di Lublino mi hanno versato per l'obolo di S. Pietro, rispettivamente corone 100 (cento) e rubli 50 (cinquanta).

La somma di marchi 2000 (duemila) mi veniva allo stesso pio titolo versata da Sua Eccellenza Mons. Stanislao Gall, Ausiliare di Varsavia, come sua offerta personale. Mons. Gall, comè ebbi già ad accennare, è veramente la mano della Provvidenza Divina per il Visitatore Apostolico e sarei molto riconoscente a V.ra Eminenza se nella lettera che credesse di destinargli per l'offerta obolo si compiacesse (ove lo ritenga opportuno e conveniente) di inserire un cenno anche alle sue continue ed efficaci benemerienze, alle quali

⁵¹² Card. Iulius Tonti (1844-1918), praefectus S. Congregationis pro Religiosis. A. 1892 nominatus epus titularis Samiensis, a. 1893 confirmatus ad archiepiscopatum titularem Sardinum; a. 1894 translatus ad archiepiscopatum titularem Portus Principis (Porto Principe) et a. 1902 ad archiepiscopatum titularem Ancyranum. A. 1910-1911 functus est munere nuntii apostolici in Lusitania. A. 1912 ad dignitatem cardinalis promotus.

⁵¹³ Card. Victor Amadeus Ranuzzi de Bianchi (1857-1927). A. 1903 nominatus est epus titularis Recinetensis et Lauretanus, a. vero 1911 ad episcopatum titularem Tyrensem translatus. A. 1916 Sacra Purpura ornatus.

⁵¹⁴ Verisimiliter hic agitur de card. Michaeli Lega (1860-1930), praefecto Tribunalis Signaturae Apostolicae, a. 1914 cardinali creato.

⁵¹⁵ Adalbertus Wiązkowski (1826-1919), sacerdos dioecesis Lublinensis.

⁵¹⁶ Stephanus Rękawek (1840-1918). Presbyteratum accepit a. 1865, ab a. 1905 parochus parociae Samogoszcz in dioecesi Podlachiensi.

qui alludo, benemerenze cui ispira una profonda devozione verso la Santa Sede ed il Santo Padre, e che non sono meno grandi e sensibili nell'ordine materiale che nell'ordine morale. Gli diedi una delle medaglie favoritemi; gli fu graditissima.

Agli altri offerenti ho già fatto pervenire i dovuti ringraziamenti pel tramite dell'Ordinario.

Con ogni ossequio *etc.*
A. Ratti Visitatore Apostolico

N. 357.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 28 XII 1918.

Nomine ordinarii Vladislaviensis, epi Stanislai Zdzitowiecki, rogat, ut Sedes Apostolica, habita ratione depretiationis stipendiorum, quae pro Missis accipiuntur, numerum Missarum reducere velit.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 750r-v (N.prot. 365).

Eminenza,

Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Wladislavia trovandosi in qualche bisogno di Messe per il suo clero, massime di città, supplica per mezzo mio l'Eminenza V.ra di ottenergli dal Santo Padre la opportuna riduzione delle seguenti Messe che si trova avere giacenti: a) Messe 2050 delle quali una metà circa a marchi 5 e 4 di elemosina unitaria, l'altra metà a marchi 4 e 3; b) Messe 1295, delle quali 201 a rubli 3 come sopra, le rimanenti da rubli 2,50 a rubli 1; c) Messe 35 a corona da 9 a 3 come sopra.

La riduzione sarebbe congruente ai bisogni attuali quando l'elemosina unitaria risultasse rispettivamente: rubli 6 (sei), marchi dieci, corona diciotto. Queste elemosine dovrebbero, secondo Mons. Vescovo, aumentarsi di una metà, quando si trattasse di Messe cantate.

Supplica inoltre Mons. di Wladislavia che siano ridotti: a) ad uno solo quattro legati per 4 Messe settimanali, ora con lo stipendio unitario di circa 3 rubli; b) a 3 undici anniversari il di cui assegno unitario non supera 2 rub-

li; c) a 20 centodiciassette Messe della collegiata di Kalisz; a) e b) riguardano la cattedrale di Włocławek con lo stipendio unitario di 2 rubli⁵¹⁷.

Anticipando i più vivi ringraziamenti anche a nome di Mons. Vescovo bacio con ogni ossequio la Sacra Porpora e mi professo

A. Ratti Visitatore Apostolico

N. 358.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 28 XII 1918.

Nomine ordinarii Sandomiriensis, epi Mariani Ryx, petit, ut Sedes Apostolica reducat numerum Missarum, habita ratione minoris valoris stipendiorum pro Missis acceptorum: "a) di 14 serie di Messe Gregoriane, che si trova aver giacenti: con l'elemosina media unitaria di cor. 6,83; b) di 21 serie di Messe gregoriane che si trova similmente avere con l'elemosina media unitaria di rubli 2,28; c) di 198 Messe cantate giacenti con l'elemosina media unitaria di cor. 8,08; d) di 2372 Messe piane giacenti con l'elemosina media unitaria di cor. 4,57".

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 759r (N.prot. 369).

N. 359.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 28 XII 1918.

Nuntiat se ab aepe Alexandro Kakowski, per epum auxiliarem Stanislauum Gall, accepisse aliquot stipendia pro Missis: "rubli 2784,50 per Messe comuni 1846, e rubli 400 per 4 (serie di 30) Messe Gregoriane", raccomandandone le intenzioni al Santo Padre" et significat se his litteris nil aliud sibi proposuisse: "Questa mia non avendo altro scopo, con ogni ossequio" etc.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 758r (N.prot. 372).

- **Facsimile autogr.:** Storti, p. 41.

⁵¹⁷ Cfr. N. 309.

N. 360.

Achilles Ratti
card. Petro Gasparri

Varsaviae, 28 XII 1918.

Certiozem eum reddit se secundum datum sibi mandatum ad duos aepos Leopolienses scripsisse. Nuntiat etiam cogitatum iter in Finnam et Russiam hactenus fieri non posse.

Min. autogr. ("cifra" et textus): AV, Arch.Nunz.Vars. 190 f. 591r (N.prot. 400) Cifra P 20.

Cop. textus (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 787r.

[Numero] 20. Avuto telegr[amma] n. 23⁵¹⁸. Scrisi subito ai due prelati senso indicato⁵¹⁹; ringraziando S[anto] Padre spero accompagnare benedizione speciale il pericoloso onore di scrivere in suo santissimo nome. Finlandia e Russia sempre di accesso impossibile. Ossequi.

N. 361

Achilles Ratti
Mariano Fulman, epo Lublinensi

Varsaviae, 28 1918.

Nuntiat se ei mittere acceptas bullas pontificias pro epo auxiliari datas.

Min. autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 788r (N.prot. 401).

Hodierno die accepi bullas, quas pro munere trado, auxiliaris Lublinensis⁵²⁰, hodierna litteras⁽¹⁾ Excellentiae Tuae⁵²¹. Achilles Ratti Visitator Apostolicus.

(1) Nota manu Achillis Ratti exarata: "Cfr. Racc. 24 XII 1918".

⁵¹⁸ Cfr. N. 347.

⁵¹⁹ Cfr. N. 354.

⁵²⁰ Agitur de bullis nominationis pro epo Adolfo Jelowicki datis, cfr. ANP LVII/1, notam 525, p. 236.

⁵²¹ Cfr. N. 348.

N. 362.

Alexander Kakowski, aepus Varsaviensis
Achilli Ratti

Varsaviae, 28 XII 1918.

Transmittit oblationes ad obolum S. Petri a clero archidiocesis suae factas.

Or. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 497r (N.prot. 410).

Excellentissime Domine,

Honori mihi est oblationes ad obolum S. Petri a clero Archidioecesis meae factas in summa 13 546 marc. 35 phennig., 29 rubel., 5 coron. in annexo praesentium Excellentissimae Dominationi V.rae transmittere cum enixis precibus, ut tamquam signum fidelitatis et sincerrimi obsequii erga Cathedralam S. Petri Sanctae Sedi ab Excellentia V.ra communicetur⁵²².

Qua occasione profundae venerationis et devoti obsequii sensa declaro⁵²³

(a-† Alexander Kakowski
 Archiepiscopus Varsaviensis-a)

a-a) *Manu propria.*

N. 363.

Achilles Ratti
Mariano Fulman, epo Lublinensi

Varsaviae, 28 XII 1918.

Bullas pontificias transmittens, certiozem eum reddit de Adolfo Jełowicki epo auxiliari Lublinensi nominato. Testificans autem receptum litterarum

⁵²² De summis pecuniae titulo oboli S. Petri acceptis Achilles Ratti secretarium status certiozem reddidit litteris (autographis) 29 XII 1918 datis (N.prot. 429), quae servantur in AV, Segreteria di Stato, 1919, Rubr. 233, fasc. 1 (N.prot. 88267), exemplar vero invenitur in Arch.Nunz.Vars. 192 f. 798r. "Facsimile" autographi vide Storti, p. 42.

⁵²³ Copia (seu exemplar) litterarum Achillis Ratti ad Alexandrum Kakowski 28 XII 1918 datum, testificationem receptus et gratiarum actionem continentium, servatur in AV, Arch.Nunz. Vars. 192 f. 789r (N.prot. 411).

de duobus sacerdotibus dioecesis Lublinensis honoribus pontificiis donandis, edocet eum, quomodo eiusmodi litterae componendae sint.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 790r (N.prot. 412).

Excellentissime D.ne,

Honor mihi est adnexum folium, sub secreto Pontificio inscriptum, quod a Sancta Sede accepi, ad Excellentiam Tuam Rev.mam transmittere, bona scilicet et segura usus occasione. Bullas Auxiliaris Episcopi Lublinensis ad propositionem et commendationem Polonici Episcopatus nominati, Excellentissimo D.no Adulpho Jełowicki hodie tradidi, prout telegraphice nuncia-vi Excellentiae Tuae Rev.mae.

Si quid valeo, si quid possum, pro Excellentia Tua Rev.ma lubentissime praestabo^{a)}. Interim obsequia mea una cum iteratis in novum annum auguriis accipias quaeso et ad Deum me commendes rogo,

add.mus in D.no
A. Ratti Visitator Apostolicus

P.S.

Litteras Excellentiae Tuae Rev.mae accipio, quae agunt de honoribus Pontificiis obtinendis pro Reverendo Kwiek et pro Reverendo Kłopotowski⁵²⁴; ad quas litteras duo observanda occurrunt: Valde melius erit, si supplicem libellum ad ipsum Sanctum Patrem inscribat et dirigat (per meum utique tramitem)⁵²⁵; 2° duas causas dividat et secundam relinquat, principaliter, Archiepiscopo Varsaviensi, in cuius dioecesi Reverendus Kłopotowski vivit et laborat; Archiepiscopi precibus poterit suas adiungere, sed de hac secunda causa putaverim non tam cito agendum. Excipio etiam Bullas Excellentiae Tuae Rev.mae, tradam misso tuo speciali.

Achilles Ratti

^{a)} *In margine adnotatio secretarii:* "Le bolle furono consegnate al can. Fajęcki il 29 XII 1918".

⁵²⁴ Vide N. 348.

⁵²⁵ Cfr. N. 426.

N. 364.

**Augustinus Łosiński, epus Kielcensis
Achilli Ratti**

Kielce, 28 XII 1918.

Exposcit licentiam conferendi ordines diaconatus et presbyteratus alumnis seminarii tertium cursum theologicum absoluturis.

Or. (dactylogr.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 561r (N.prot. 473).

Excellentissime D.ne,

Iuxta canonem 976 § 2 alumnis seminarii subdiaconatus conferri nequit nisi exeunte tertio cursus theologici anno, diaconatus nisi incepto quarto anno, presbyteratus nisi post medietatem eiusdem anni. Cum enim in Dioecesi Kielcensi, quae numerat supra millia millium catholicorum, propter inopiam sacerdotum, quorum numerus non excedit 260, et nunc vacant 7 parochiae et 54 vicariatus, fieri non possit, quin hoc praescriptum observetur sine detrimento vitae catholicae in populo fideli, ideo supplex peto ab Excellentissimo Domino dispensationem super praedicta lege, ut aliquot alumni pro ministerio in ecclesia Cathedrali necessarii sub finem secundi cursus theologici anni ad ordinem subdiaconatus et diaconatus, omnes vero alumni sub finem tertii cursus theologici anni ad ordinem diaconatus et presbyteratus promoveri possint ac valeant⁵²⁶.

Qui haec scribo intima sensus mei erga Excellentiam Vestram patefacio

(^a-servus in Christo

† Augustinus Łosiński Epus^a)

^{a-a}) *Manu propria.*

N. 365.

**Achilles Ratti
Georgio Matulewicz, epo Vilnensi**

Varsaviae, 29 XII 1918.

⁵²⁶ Cfr. N. 384, 435, 441 et 469.

Mittit articulum "Fatti e non parole" inscriptum et bullas pontificias atque eum edocet taxam pro bullis debitam commodo sibi tempore posse persolvi. Dolet, quod ob causas voluntati suae non obnoxias hactenus Vilnam venire non potuit, licet id vehementer cupiverit. Sperat etiam sacerdotem Iosephum Wojtkiewicz de colloquio suo cum visitatore apostolico habito ei accurate rettulisse.

Autogr.: Vilnius, LCVA, F. 1674, Ap. 2, B.10 f. 16r-v.

- **Ed. Polonice:** *Stolica Apostolska a biskup Jerzy Matulewicz*, nr 56, p. 108-109.

Summarium (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 793r (N.prot. 424).

Excellentissime Domine,

Involucrum, quod hisce meis iunctum accipis, Eminentissimus Cardinalis Gasparri sic Tuo nomine et loco inscriptum misit. De quonam agatur et quid iuxta Eminentissimi Viri desideria sit possibile, videbit Excellentia Tua Rev.ma statim ac solverit aperueritque⁵²⁷.

Iunguntur etiam bullae episcopatus Tui, pro quarum taxa solvet Excellentia Tua Rev.ma quod voluerit et quando potuerit.

Spero precorque omnia bene esse apud Vos; non enim ignoro qualia Vobis pericula immineant, propter quae vel magis cupio esse Tecum et os ad os loqui, ideoque et noviter venire conatus sum, sed vis maior iterum obstitit impeditique. Possum enim cum Apostolo (quod in hodierna lectione habuimus) dicere: "Testis mihi est Deus ... quod sine intermissione memoriam Vestri facio semper in orationibus meis: obsecrans, si quo modo tandem aliquando prosperum iter habeam, in voluntate Dei veniendi ad Vos. Desidero enim videre Vos".

Interim spero Rev.dum D.num Wojtkiewicz⁵²⁸ "prosperum iter habuisse", cui etiam nonnulla ad Excellentiam Tuam Rev.mam deferenda, prout cor tempusque dictabat, dixi, et quem in Domino pro me salutes rogo; Reverendum enim eundemque optimum Sacerdotem multum in Domino diligo. Et pro novo anno omnia mea vota cum obsequiis exhibens orationibus Vestris me commendo Excellentiae Tuae Rev.mae

addictissimus
Achilles Ratti Visitator Apostolicus

⁵²⁷ Agitur de opusculo "Fatti e non parole" inscripto, quod card. Gasparri episcopis Polonis divulgandum misit.

⁵²⁸ Iosephus Wojtkiewicz (Vaitkevičius), cfr. ANP LVII/1, notam 404, p. 190.

N. 366.

Achilles Ratti
Sigismundo Łoziński, epo Minscensi

Varsaviae, 29 XII 1918

Mittit articulum, cui titulus "Fatti e non parole" et certiore eum reddit taxam pro bullis pontificiis debitam eum ex arbitrio suo et commodo tempore solvere posse.

Summarium (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 794r (N.prot.425).

Spedisce in fascicolo traduzione polacca "Fatti e non parole"⁵²⁹; augura guarigione; conforta nelle angustie presenti; dichiara che quanto alla tassa per le bolle la risposta venuta è: solves quantum volueris, quando potueris.

N. 367.

Achilles Ratti
Francisco Karewicz, epo Caunensi

Varsaviae, 29 XII 1918

Mittit articulum "Fatti e non parole" inscriptum et rogat, ut illud diffundendum et divulgandum curet, atque exoptat, ut vitam suam vivere et operam praestare in Lithuania tandem libera possit.

Summarium (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 795r (N.prot.426).

Spedisce "Fatti e non parole" con preghiera di diffondere⁵³⁰ e augura di poter finalmente compiere sua vita in Lituania, tante volte già inutilmente tentata.

⁵²⁹ Cfr. N. 267.

⁵³⁰ Cfr. N. 267.

N. 368.

Achilles Ratti
Eduardo O'Rourke, epo Rigensi

Varsaviae, 29 XII 1918.

De accepta consecratione episcopali ei gratulatur hortaturque eum, ut possessionem et regimen dioecesis quam celerrime ingrediatur. Litteris adiungit articulum "Fatti e non parole".

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 796r-v (N.prot. 427).

Excellence,

A votre bonne missive du 17 décembre 1918⁵³¹. Avant mes félicitations pour votre consécration Episcopale⁵³². Elle vient à un moment bien mémorable de l'histoire mais aussi, comme vous le dites, à un moment bien critique. Je trouve très à propos que vous retardez quelque peu votre entrée au diocèse afin de mieux vous rendre maître de la langue du pays, qui seule vous donnera la possibilité d'approcher le peuple, de l'entendre et de vous lui faire entendre. Peut-être vous pourriez dans l'intervalle émerger un délégué de votre entière confiance, par exemple votre futur Grand Vicaire pour prendre possession (ce qui convient toujours faire le plus tôt possible) et vous frayer le chemin; ainsi a fait S. Charles Borromée⁵³³ et avec grand avantage.

Cependant je vous envoie ci-joint un petit paquet arrivé de Rome avec votre nom et votre adresse⁵³⁴; vous verrez tout de suite de quoi il s'agit et ce qu'il vous sera possible de faire pour seconder le désir de Son Eminence le card. Gasparri.

Pour les taxes de Bulles que j'ai l'honneur de vous envoyer pareillement ci-jointes, vous m'enverrez ce que vous voudrez, que vous pourrez et quand vous le pourrez.

J'ai saisis etc.

A. Ratti Visiteur Apostolique

⁵³¹ Cfr. N. 334.

⁵³² Consecratio episcopalis Eduardi O'Rourke celebrata est Vilnae die 15 XII 1918. Cfr. N. 335.

⁵³³ Carolus Borromaeus (1538-1584), sanctus, cardinalis et aepus Mediolanensis.

⁵³⁴ Agitur de articulo "Fatti e non parole".

N. 369.

Achilles Ratti
Petro Mańkowski, epo Camenecensi

Varsaviae, 29 XII 1918.

Edocet eum, quomodo possessionem dioecesis suae ingredi debeat et gubernacula eius assumere.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 797r-v (N.prot. 428).

Excellence,

A votre vénérable missive du 25 courant⁵³⁵. Les difficultés dont Votre Excellence me parle ne sont hélas! que trop réelles et il me semble comme à Vous qu'il en résulte cette "force majeure" contre laquelle il n'y a d'autre remède que la patience et l'attente du premier moment où l'impossible devient possible. Je ne sais si parmi les possibles se place que V.re Excellence envoie devant soi un homme de son entière confiance, comme par exemple son futur Vicaire Général pour prendre possession en son nom et lui préparer le chemin: S. Charles Borromée l'a fait et il s'est trouvé très content⁵³⁶.

Je viens de recevoir vos Bulles; je les livrerai à l'homme que vous voudrez bien envoyer les prendre par une bonne occasion; je garderai celle que vous devriez envoyer à Mons. De Ropp comme étant encore votre métropolitain; peut être il me sera moins difficile qu'à vous de lui la transmettre. Quant aux taxes, V.re Excellence donnera ce qu'Elle veut et quand Elle veut; peut être Mons. Sapięha peut informer.

Avec les meilleurs voeux

A. Ratti Visiteur Apostolique

N. 370.

Achilles Ratti
Henrico Przeździecki, epo Podlachiensi

Varsaviae, 29 XII 1918.

Bullas pontificias nominationis episcopalis ei transmittens, gratulatur et ad Annum Novum optima quaeque exoptat.

⁵³⁵ Vide N. 353.

⁵³⁶ Cfr. N. 378.

Cop. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 799r (N.prot. 430).

Excellentissime Domine,

Habeo tandem aliquando bullas pontificias nominationis episcopalis Excellentiae Tuae Rev.mae, quas mandatario eiusdem Excellentiae Tuae lubentissime tradam⁵³⁷; quam inter illas deberet Excellentia Tua Rev.ma huic Archiepiscopo ceu Metropolitanae suo tradere⁵³⁸, per me tradita est.

Spero Excellentiae Tuae omnia bona et optima esse, quantum temporum sinit iniquitas, atque ut sint omnia mea in novum annum vota confero.

Rogo Excellentiam Tuam, ut pro me oret et me habeat semper pro add.mo in Domino.

A. Ratti Visitator Apostolicus

N. 371

**Henricus Przeździecki, epus Podlachiensis
Achilli Ratti**

Siedlce, 29 XII 1918.

Rogat, ut cancellario curiae suae dioecesanae, qui mandatum suum non recte adimpleverat, ignoscat. Adiungit duas epistulas summo pontifici inscriptas et petit, ut eas ipsi transmittere velit.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 511r-v (N.prot. 435).

Excellentissime Domine,

Nuperrime a me nominatus cancellarius Curiae Podlachiensis missus ad Excellentissimum Dominum, ut humillime explicet necessitates et difficultates, quibus laboro, et ut nomine meo a Te, Excellentissime Domine, qua personam Summi Pontificis gerente petat, ut significare digneris, quid mihi agendum sit, non recte mandatum meum adimplevit, ut hoc ex eius rei gestae expositione cognovi. Cancellario meo opportunam admonitionem dedi

⁵³⁷ Bullas nominationis datas 24 IX 1918 vide in "Wiadomości Diecezjalne Podlaskie", 1(1919) nr 2, p. 7-8.

⁵³⁸ Id est Alexandro Kakowski.

et deprecor Te, Excellentissime Domine, ut parcere digneris sacerdoti, cuius culpa est adolescentia eius.

Praesentibus duas epistolas ad Beatissimum Patrem iuxta significacionem Tuam exaratas adiungo et rogo, ut Summo Pontifici eas transmittere benignissime digneris⁵³⁹.

Pro qua gratia gratias maximas ago et studia omnimodae pietatis et devotionis erga Te, Excellentissime Domine, exprimere honori mihi est.

Addictissimus in Christo servus
† Henricus episcopus

N. 372.

Adamus Stephanus Sapieha, epus Cracoviensis
Achilli Ratti

Cracoviae, 29 XII 1918.

Refert de rationibus et circumstantiis, quibus Franciscus Forýs ad statum laicalem redactus est, et opinionem suam profert de ipso ab onere caelibatus exonerando.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 514r-515r (N.prot. 440).

Eccellenza Rev.ma,

In risposta alla Sua veneratissima del 23 corrente⁵⁴⁰ in causa Francesco Forýs sono anche dello stesso parere che sarebbe molto più pratico liberarlo del tutto degli obblighi di sua ordinazione. Solamente temo, che non sarà facile dimostrare che l'ordinazione fu invalida ex capite vis et metus e altrimenti non so se vorranno a Roma dispensarlo. Prima di mandare il suo libello a Roma abbiamo sentito i suoi testi, da loro però deposizioni non risultava un argomento solido. Perciò stando a Roma quando questa causa fu presentata, ho scritto nella mia commendatizia, che se gli argomenti non bastano per provare la nullità saranno forse sufficienti per ottenere una dispensa. Il documento che egli presentò a V.ra Eccellenza, è in sua firma sba-

⁵³⁹ Has epistulas visitator apostolicus ad Secretariatum Status misit una cum litteris comitatoris 28 XII 1918 (N.prot. 371) datis, quarum exempla servantur in AV, Arch.Nunz.Vars. 192 f. 772r. In una ex memoratis epistulis epus Henricus Przeździecki summo pontifici supplicavit, ut mitterentur sibi facultates, quibus instructus erat aepus Varsaviensis. Cfr. WDP, 1(1919), p. 96.

⁵⁴⁰ Cfr. N. 346.

gliato e non mi ricordo perché lo firmai. La dispensa fu data dalla Sacra Congregazione e mando la copia del decreto⁵⁴¹.

Questo povero uomo è malato di neurastenia cerebrale, ciò confermano i medici da lui consultati. Ma di più, come lo dicono i suoi condiscipoli dal seminario, egli mancava sempre di vocazione sacerdotale. Fu però disgraziatamente ordinato l'anno 1899. Già dopo un'anno il suo parroco scrive che si allontanava spesso per andare a Cracovia, che portava un abito insolito, che si mostrava triste del suo stato. Così dopo scrivono gli altri parroci dove era vicario e cambiava spesso di posto, teneva debiti, parlava anche dal pulpito delle cose strane o pericolose.

Quando io sono arrivato in diocesi egli già faceva paura dei parroci. Senza permesso faceva studi di diritto alla facoltà civile e mi domandò un congedo d'una parte per la salute, d'altra per poter studiare. Dopo mi domandò d'appoggiare la sua domanda a Roma per la nullità o un posto alla Cancelleria vescovile. Siccome questo secondo sarebbe stato uno scandalo per il clero e lo credevo pericoloso per la diocesi, appoggiai la sua causa. Devo pure aggiungere che non si può fidare in ciò che egli promette, ad esempio ha promesso di non mostrarsi in diocesi e poi veniva spesso, pure stava parecchio tempo nel luogo natale facendo da avvocato. Avendo una certa facilità di lingue fa delle frasi sicure e vuole diventare qualche cosa. Sapendo così la sua storia spero che V.ra Eccellenza potrà farsi un giudizio⁵⁴²; perciò scrissi tanto.

Colgo questa occasione per presentare i migliori auguri per il nuovo anno e prego d'accettare l'assicurazione della mia profonda stima etc.

† Adamo Stefano
Vescovo di Cracovia

N. 373.

Ignatius Dubowski, epus Luceoriensis-Zytomeriensis
Achilli Ratti

Luceoriae, 29 XII 1918.

Occasione Novi Anni proxime adventuri optima quaeque et fausta ei a Deo exoptat et de miserrima condicione dioecesis suae quaeritur.

Autogr.: AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 655r (N.prot. 653).

⁵⁴¹ Exemplar decreti S. Congregationis de Sacramentis 28 III 1914 lati, Nr. 1494/14, quod servatur in AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 516r, hic non publicatur.

⁵⁴² Cfr. N. 392.

Excellentissime Domine!

Dopodomani sarà il Capo d'anno, dunque vengo con questa mia per porgerle tutte le mie felicitazioni ed auguri. Utinam Deus Optimus Altissimus in Te, Excellentissime, omnia tam spiritualia, quam temporalia bona cumulet ... Ad multos prosperosque Te sospitem annos conservet

Eccellenza Rev.ma, preghi per noi poveri Lo stato attuale delle mie povere diocesi è scritto nei treni Jeremiae Prophetae (Cap. I. 4, 10, 11 e 19 cominciando "sacerdotes...")⁵⁴³.

Io serbo la Sua bontà e vivo il dovuto senso di gratitudine ed umilmente raccomandandomi al valido patrocinio dell'Eccellenza V.ra, Le faccio profondissimo inchino.

Umil.mo, dev.mo, obl.mo servitore
† Ignazio Dubowski, vescovo di Łuck e Żytomir

N. 374.

Card. Caietanus De Lai, secretarius Congregationis Consistorialis Achilli Ratti

Romae, 29 XII 1918.

Nuntiat soluta esse dubia, Congregationi Consistoriali a vicario capitulari dioecesis Vilnensis, sac. Ioanne Hanusowicz, proposita.

Or. (ms.): AV, Arch.Nunz.Vars. 191 f. 693r-v (N.prot. 739).

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Al dubbio, presentato alla Signoria V.ra Rev.ma da Mons. Hanusowicz⁵⁴⁴, Vicario Capitolare di Vilna, se cioè questa sede episcopale "censenda sit vacans a promotione Excell.mi D.ni de Ropp, an a coattiva amotione D.ni

⁵⁴³ Threni (Lamentationes) I 4, 10-11, 19: "Viae Sion lugent, eo quod non sint qui veniant ad sollemnitatem; omnes portae eius destructae, sacerdotes eius gementes, virgines eius squalidae, et ipsa oppressa amaritudine. Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia eius, quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus praeceperas ne intrarent in ecclesiam tuam. Omnis populus eius gemens et quaerens panem; dederunt pretiosa quaeque pro cibo ad refocilandam animam. Vide, Domine, considera quoniam facta sum vilis. ... sacerdotes mei et senes mei in urbe consumpti sunt, quia quaesierunt cibum sibi ut refocilarent animam suam".

⁵⁴⁴ Litterae sac. Ioannis Hanusowicz ad visitatorem apostolicum non sunt repertae; fortassis missae erant simul cum epistula 3 X 1918 data. Cfr. ANP LVII/2, N. 172 et 198.